Pag. 4: Brigate rosse a Torino | Pag. 5: Scrutini verso il caos

Anno 108 - Numero 119 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Mercoledì 26 Maggio 1976

PAGINA 10

TORO

TANTI IN LISTA NESSUN ACQUISTO

STAMPA SERA

BORSE

Incredibile "giallo" alla Banca d'Italia

TESORO DEI SAVOIA TRAFUGATO?

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 26 maggio.

Il tesoro di casa Savoia, consegnato allo Stato italiano da Umberto II nel 1946 (35-40 miliardi di valore) e da allora conservato nei sotterranei della Banca d'Italia, forse è stato rubato. Sembra il soggetto di un film di cassetta, ma il sospetto è avvalorato dal fatto che la magistratura si sta occupando del caso.

E' stata la Corte dei conti a lanciare l'allarme. *« Prego comunicare non appena esito indagine di cui all'oggetto ».* Con questa letterina di due righe, il procuratore generale della Corte dei conti, Mario Simpoli, ha inviato al procuratore generale della corte di appello di Roma, Walter Del Giudice, una denunzia clamorosa datata 14 maggio 1976. Oggetto della lettera: *« Denuncia di sottrazione del tesoro della corona dei Savoia, affidato in custodia alla Banca d'Italia ».*

Il dott. Del Giudice ha trasmesso l'incartamento *« per gli opportuni accertamenti »*, al procuratore capo della Repubblica, Elio Siotto.

Per una strana coincidenza, il tesoro della corona era già di attualità in questi giorni a Palazzo di Giustizia. E' di questa settimana la voce del furto di 30 monete d'oro della collezione numismatica di Vittorio Emanuele III, che erano esposte alla Banca d'Italia. Ed è di questi giorni una serie di denunce che la magistratura avrebbe ricevuto con l'invito di andare a visitare i sotterranei della Banca d'Italia per dare un'occhiata al tesoro della corona.

Ma che ci fanno i gioielli di casa Savoia nei forzieri della Banca d'Italia? E' una storia che risale al 1946. La monarchia è stata battuta al referendum istituzionale e Umberto II — succedendo al padre che ha abdicato — prima di partire per l'esilio di Cascais fa recapitare a Luigi Einaudi (fedele monarchico), governatore della Banca d'Italia del tempo, diademi, collane e braccialî, tramite il ministro della Real Casa Falcone Lucifero.

Trovatisi tra le mani tutti quei gioielli, Lucifero e Einaudi decisero d'accordo di farli sottoporre a perizia dal gioielliere romano Davide Ventrella. Questi certificò per iscritto che erano autentici e di grande valore. Tutti i pezzi furono fotografati, catalogati, avvolti nel velluto e chiusi in un forziere di cuoio, il quale fu avvolto in carta catramata sigillato e posto all'interno di un forziere d'acciaio nei sotterranei della Banca d'Italia.

Il valore dei gioielli è oggi stimabile a 35-40 miliardi. Ma pochi sanno che c'è un altro tesoro dei Savoia di valore superiore (circa 50 miliardi): la collezione di monete di Vittorio Emanuele III, depositata presso l'Istituto italiano di numismatica, a Palazzo Barberini.

La collezione ha una storia avventurosa. Fu rubata dai tedeschi dopo l'8 settembre, e fu recuperata con azioni alla 007 dal celebre colonnello Poletti, dei servizi segreti americani. Poi fu consegnata al governo italiano, che la fece sistemare in armadi d'acciaio a Palazzo Barberini. Poiché il re, malgrado le sue insistenze, non si vide mai restituire la collezione, si decise infine a donarla allo Stato.

Anche su questa collezione circolano voci incontrollate: si dice che tra le monete del re siano stati trovati dei falsi. Furono «bidoni» presi dal re o qualcuno si appropriò delle monete vere sostituendole con falsi?

E' quello che ci si chiede oggi anche per i gioielli.

Banca d'Italia: "Plico intatto"

Roma, 26 maggio.

La Banca d'Italia ha diffuso stamane un comunicato in cui afferma che « il plico contenente il tesoro della corona costituito in deposito chiuso e affidato alla sua custodia è intatto e conservato nelle "sacrestie" della banca stessa ».

Torino - Tra una folla di studenti e professori

BANDITI AL POLITECNICO RAPINANO 70 MILIONI

Hanno incatenato il guardiano armato e sono piombati negli uffici dove la cassaforte era aperta - Pochi minuti dopo telefonano: "Alle 10 scoppia una bomba"

La guardia della "Mondialpol" incatenata, Franco Nerotti, e il direttore della filiale, Giovanni Brizio, dopo la rapina (Foto Sergio Solavaggione)

Politecnico, ore 8.45. Nell'atrio una settantina di studenti distribuiscono volantini. Davanti all'ingresso di corso Duca degli Abruzzi 24 si ferma un'auto. Nessuno ci fa caso. Ne scendono quattro giovani, eleganti, borse nere in mano. Salgono la scalinata, nell'androne si fermano a ritirare i manifestini che i ragazzi porgono. Girano a destra, davanti alla portineria, infilano il corridoio che porta agli uffici. Davanti alla porta dell'amministrazione c'è un agente armato della «Mondialpol», Franco Nerotti, di 36 anni, da Gassino.

Vede arrivare i quattro, intuisce che non sono studenti. Ma non fa neppure in tempo ad estrarre la « Colt » che ha nella fondina. Gli balzano addosso, lo picchiano selvaggiamente e lo incatenano, mani e piedi, con una sottile catenella d'acciaio chiusa con un lucchetto. Intanto dalle borse sono saltate fuori le pistole: tre a tamburo e una mitragliatrice con silenziatore innestato. I banditi irrompono nell'ufficio cassa, che è gestito da una sezione staccata della « Cassa di Risparmio », direttore Giovanni Brizio, quattro impiegati.

Nello stanzone c'è una ventina tra dipendenti e professori del « Poli » che sono venuti a ritirare lo stipendio. I quattro si dispongono a ventaglio, uno di essi costringe il direttore ad accompagnarlo alla cassaforte, che è già aperta. Gli altri tre fanno stendere a terra tutti i presenti, minacciandoli con le pistole. Il direttore ha un attimo di esitazione, viene colpito al capo, forse con il calcio dell'arma. Nella cassaforte ci sono gli stipendi per tutto l'istituto, dai sessanta ai settanta milioni, non si è ancora certi. Il bandito mette tutto nelle borse, suddividendo con calma il denaro. Poi fa un cenno ai complici.

Retrocedono tranquillamente fino alla porta e se la richiudono [illegible] alle spalle. Ripercorrono la stessa strada, tornano nell'atrio, dove ritirano altri volantini. Sorridono, soddisfatti, e se ne vanno con la macchina che li aveva attesi fuori, un quinto complice al volante. Un attimo dopo il direttore della filiale corre gridando nel grande androne, viene dato l'allarme. Ma è già tardi. Sul posto arrivano il dottor Vinci e il dottor Faraone, della « mobile », con il nucleo investigativo dei carabinieri. Ma ecco la sorpresa: una telefonata avverte « C'è una bomba, alle 10 salta all'aria il Politecnico ». Probabilmente è una manovra dei banditi per complicare ancor più le indagini. Tuttavia si deve sgombrare l'istituto.

s. s.

ULTIMA ORA

PIETRA LIGURE - Panico all'ospedale

Rapinatori assaltano il Santa Corona

Spaventati sono fuggiti senza bottino

Pietra Ligure, 26 maggio.

Due banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione, poco prima di mezzogiorno, all'ospedale « Santa Corona » di Pietra Ligure, uno dei complessi più noti d'Europa (elioterapia, chirurgia plastica e cura grandi ustionati), puntando dritti alla cassa per impossessarsi del denaro degli stipendi, in pagamento oggi agli sportelli degli uffici interni.

I due, che apparivano abbastanza incerti sul da farsi, hanno intimato al cassiere di consegnare il denaro, ma, a causa della posizione dello sportello, praticamente inaccessibile dall'esterno in quanto ricavato da un vano nel muro, non hanno potuto arrivare alla cassaforte. Il cassiere, dal canto suo, ha temporeggiato, tentando di attirare l'attenzione di qualcuna delle numerose persone che sostavano nell'atrio.

Il che si è puntualmente verificato quando uno dei rapinatori, innervosito, ha alzato la voce. A questo punto, circondati da una piccola folla i due banditi sono fuggiti lanciandosi attraverso una porta e finendo dritti alle camere mortuarie. Qui, in un primo momento, pareva si fossero asserragliati. Carabinieri di Pietra Ligure e di Albenga, prontamente avvertiti, hanno bloccato le uscite, ma i due, prima che ogni via di scampo fosse preclusa, sono riusciti ad eclissarsi passando dall'ingresso carraio, quello dal quale, normalmente, escono i funerali.

Non è ancora stato possibile accertare se abbiano o no portato via dei soldi. In ogni caso dovrebbe trattarsi di pochi spiccioli, in quanto la maggior parte degli stipendi era ancora custodita nella cassaforte che i banditi non hanno potuto raggiungere. I carabinieri stanno indagando per identificare i mancati rapinatori. Si propende per l'ipotesi che si sia trattato di ex dipendenti dell'ospedale.

n. a.

BAMBINA RICATTAVA INDUSTRIALE

Milano, 26 maggio.

(c. b.) Non credevano, come si suol dire, ai loro occhi i carabinieri che ieri pomeriggio avevano teso un agguato nella chiesa parrocchiale di Besana Brianza alla ignota ricattatrice che da tempo perseguitava un facoltoso industriale della zona, minacciandolo di morte se non le avesse consegnato 40 milioni in contanti. Quando la ricattatrice si è presentata dietro l'altare maggiore, dove era stato fissato « l'appuntamento », si è scoperto che essa era una ragazzina di appena dodici anni.

La protagonista dell'incredibile episodio è la figlia di una coppia di operai che vivono a Besana Brianza e che sono rimasti sconvolti da quanto la loro ragazzina aveva escogitato. A sua giustificazione, la bambina ha detto di aver ricopiato il « piano » del ricatto da un « libro giallo ».

La persona presa di mira dalla terribile ragazzina è l'industriale Adolfo Carrara, 77 anni, abitante a Besana in via Puccini, titolare di una azienda (40 dipendenti) che produce tessuti in spugna. All'industriale da tempo la ragazzina inviava minacciose lettere con la richiesta di 40 milioni di lire.

Scandalo Lockheed - S'è costituita per motivi nascosti?

Maria Fava ora vuota il sacco

FABIO GALVANO

La commissione inquirente, che ieri pomeriggio pareva liquefarsi al sole delle incertezze, dei dubbi, delle polemiche interne, sembra avere trovato nuova linfa: oggi, con l'interrogatorio di Maria Fava che si è costituita ieri a Sanremo, potrebbe trovare la spinta per riprendere il lavoro e concludere decorosamente l'indagine Lockheed che per molti già puzzava di insabbiatura. Ora Maria Fava vuoterà il sacco? « Se non avesse intenzione di parlare — sostiene qualcuno —, non si sarebbe costituita, e avrebbe proseguito la sua latitanza (probabilmente ospite di amici sulla Costa Azzurra) ». « Forse, invece, è stata gettata nelle braccia dell'inquirente — ribattono altri — per ingarbugliare ulteriormente le indagini ».

Tradotta ieri in auto da Sanremo al carcere romano di Rebibbia, dove è giunta a tarda notte, la misteriosa firmataria di alcuni compromettenti documenti dello scandalo degli aerei è stata sottoposta oggi a un primo interrogatorio da parte della inquirente. L'imputata ha detto agli inquirenti che nel periodo di latitanza è stata prima in Svizzera e poi in Francia. Ha aggiunto che in queste ultime settimane « E' stata quasi di elemosina. Quanto agli aspetti più direttamente connessi alla vicenda Lockheed, Maria Fava ha ammesso di essere stata la amministratrice della società Com.El., di aver firmato gli atti ed anche alcune operazioni finanziarie di tale società ma di non essere mai venuta a [illegible] di un centesimo ».

E' possibile che l'esilio a cui la costringeva il mandato di cattura emesso nel suo confronti tre mesi fa cominciasse a pesarle; ma non si può escludere che anche in questa uscita al colonnello Varisco, fatto venire da Roma in compagnia dell'avvocato Barraco, si nasconda un'ennesima manovra a danno della giustizia. Si dice, cioè, che Maria Fava abbia ricevuto un altro ordine — ultimo di una lunga serie — da Ovidio Lefebvre o da Crociani: che sia stata mandata allo sbaraglio per ingarbugliare la matassa alla vigilia del tanto atteso viaggio americano dell'inquirente, per il quale dovrebbe esserci la conferma.

Maria Fava era immischiata in venti società « fantasma », dietro le quali figurava più o meno nitidamente Camillo Crociani. Ricevette, delle « bustarelle » Lockheed, 234 mila dollari. Una parte, indubbiamente, fu la sua percentuale come « prestanome ». Ma dove finì la maggior parte di quel denaro? Direttamente nelle mani di Crociani, oppure fu riciclato attraverso altre società, per sfuggire al fisco e al pericolo dello scandalo che è invece esploso ugualmente? Stando così le cose, sembra di essere al punto di partenza: la sua deposizione all'inquirente potrebbe rimettere tutto in discussione. Che ci sia, dietro le indagini in corso, un tentativo di cambiare le carte in tavola viene dall'ipotesi, confermata in alcuni ambienti romani, che Ovidio Lefebvre e Camillo Crociani sarebbero disposti a rientrare in Italia se fossero loro concesse alcune garanzie, prima fra tutte la revoca del mandato di cattura.

Gli interrogativi, a questo punto, si ampliano. La loro decisione sarebbe determinata dalla possibilità di dimostrare che nello scandalo Lockheed avevano avuto una parte puramente secondaria? E allora, chi sono i « pesci grossi »? La chiave del « mistero » Lockheed potrebbe venir fuori nelle prossime ore, da questa pensionata dell'Acea, collaboratrice e factotum dello studio Antonelli (l'avvocato, si ricorderà, che fu arrestato dal sostituto Martella e poi rimesso in libertà quando il dossier passò all'inquirente), amministratrice della Com.El. e di altre società di Crociani, finora ritenuta al sicuro in Messico con Ovidio Lefebvre.

Ieri sera, dopo il suo arresto a Sanremo, la Fava non ha parlato. Ha ammesso soltanto di essere rimasta per tutto questo tempo all'estero.

IL PUNTO

Mito sesso

ENNIO CARETTO

L'ALTRO giorno ho trovato il cugino di Poltrino in copisteria, intento a disegnare un manifesto elettorale. Aveva gli occhi cerchiati di stanchezza, la barba incolta e il vestito strapazzato. « E' tutta colpa di Caletti », ha muggito in risposta al mio sguardo interrogativo, battendo il dorso della mano su di un libro. « Sua e di quel maledetto Kinsey ». E poi ha aggiunto: « E di mia moglie ».

Per chi non lo sapesse (non tutti possono essere informati come il cugino di Poltrino) Kinsey è lo studioso di sesso americano che ha trasformato l'amore in un oggetto di statistica (sì, quello delle due volte al giorno, accidenti alla fortuna). E Caletti è il Kinsey *made in Italy*, quello che ha denunciato i nostri falli.

Per farla breve. Il cugino di Poltrino ha avuto la disgraziata idea di comprare il libro di Caletti appena uscito. Il libro, naturalmente, è caduto sotto gli occhi della moglie. Apriti cielo! « Come, c'è chi lo fa anche due volte al giorno! » ha esclamato la cugina. « E tu, pelandrone... ». Beh, lasciamo perdere. Il cugino non è più riuscito a riposare.

Ma questo non è ancora niente. La cugina, dopo lettura ripetuta, ha accertato che il gallismo italico è soltanto un mito. « Roba da cinque minuti, e due volte al mese... ». Ne ha discusso con le amiche femministe, ed è scoppiato uno scandalo politico. Eh sì, per via del turismo, che subirebbe un fiero colpo qualora le straniere si accorgessero della mediocrità dei nostri furti.

Insomma, la cugina e le sue amiche hanno stabilito che per impedire che le nordiche si dedichino agli arabi, per salvare il turismo, la bilancia commerciale, la famiglia e l'Italia noi maschi dobbiamo ritrovare la virilità perduta (o mai posseduta). E si sono messe all'opera.

« Lo vedete il risultato » ha protestato il cugino di Poltrino, accasciandosi su una poltrona con uno sbadiglio. E ci ha mostrato il manifesto elettorale. Non lo ricordiamo bene, ma ci pare che fosse l'atto di fondazione di un nuovo movimento: « Letto continuo », per la difesa della lira e della patria.

Cattolici e pci: il documento finale dei vescovi

La scomunica è morale

MARCO TOSATTI

Roma, 26 maggio.

La conferenza episcopale italiana ribadisce la linea di chiusura verso la sinistra e l'inconciliabilità teorica e pratica fra cristianesimo e marxismo, ma certo non nella maniera concorde e unanime che sarebbe stata auspicata dal Papa e dal mons. Benelli, della segreteria di Stato. Questa è la conclusione che si può trarre dopo giorni di discussione, e dopo che, con ritardo, è stato presentato il documento finale della conferenza.

I vertici del Vaticano hanno deciso di interferire nella campagna elettorale, ma la conferenza non ha tratto conclusioni autonome sul problema. Il comunicato finale consiste essenzialmente in un «collage» di frasi pronunciate dal Papa e dal presidente della Cei, Antonio Poma. Per quanto riguarda il problema dei cattolici che si sono candidati nelle liste del pci, l'assemblea dei vescovi ha espresso una condanna morale, ma ha escluso qualsiasi richiesta di formalizzazione giuridica. In altre parole, niente scomunica, interdizione dai sacramenti, o altro.

Nel frattempo è entrata nella fase calda la campagna elettorale. In questo clima le polemiche si sprecano. Il psdi rifiuta il fronte laico col pri, che porta in lista Visentini, candidato alla presidenza della Confindustria. Risponde il pri difendendo «uno dei migliori ministri delle Finanze» e rimproverando a Saragat di guastare i «già amichevoli» rapporti fra i due partiti.

Anche al di fuori dei partiti, e dei confini, le prese di posizione e gli interventi si sprecano. La sezione toscana della Confindustria ha invitato a votare a favore dei partiti che «offrono garanzie per la tutela delle libertà economiche e politiche»; la Tass approfitta delle elezioni italiane per attaccare la Nato. Gli Usa hanno firmato l'impegno di Helsinki a non intromettersi negli affari interni dei Paesi alleati. «Come si concilia ciò con le interferenze in alto rango negli affari interni dell'Italia?» si chiede l'agenzia sovietica.

PERSONAGGI NELLA CRONACA

Morta per avere 20 anni

EUGENIO FERRARIS

Aveva 43 anni, con un fisico ed un viso di una venticinquenne. E' morta, stroncata da un collasso cardiocircolatorio, mentre si sottoponeva ad un'operazione chirurgica per ridare al suo seno la bellezza prepotente di quello di una giovinetta. Sul suo corpo, tenuto artificialmente avvenente, sarebbe stato il ventesimo intervento del bisturi in poco più di dieci anni.

Christiane Tschoepe, due matrimoni alle spalle, un terzo imminente, una figlia che l'aveva abbandonata. Era cresciuta nel mito della bellezza, convinta (ed incitata a crederlo da una madre troppo permissiva) che il ruolo della donna fosse esclusivamente fisico. Ore ed ore davanti allo specchio, chili di cosmetici e di creme, litri di profumi. Il tutto in attesa di un principe azzurro che — a vent'anni — bussa alla sua porta sotto le vesti di un tranquillo impiegato.

Tre anni dopo Christiane è mamma. Dal parto esce un fantino sciupato: un dramma. Si iscrive a corsi di ginnastica, si affida alle cure di massaggiatori, inizia una drastica cura dimagrante. Alla fine si notano i primi risultati: il corpo si assottiglia ma, nello stesso tempo, la pelle avvizzisce, la bellezza statuaria del suo fisico perde i toni.

La mente malata di Christiane non regge a questo colpo, non s'arrende all'idea di essere diventata brutta. E ricomincia da capo con le cure, i massaggi, le creme rassodanti. Un intervento chirurgico subito da Juliette Gréco (la rinoplastica, il rifacimento del naso) le apre d'improvviso nuove prospettive. Ma sottoporsi al bisturi costa caro, il «principe azzurro» non è assolutamente in grado di provvedere a questa nuova follia della moglie.

I due si separano. Christiane si cerca un impiego e comincia a mettere da parte i soldi per il chirurgo. Sceglie il prof. Tschoepe, una celebrità nel suo campo. Dopo tre anni è in clinica, con un gruzzoletto che rappresenta tre anni di risparmi, di sacrifici e di pranzi saltati. Il prof. Tschoepe compie il miracolo: lo specchio rimanda a Christiane un volto di ventenne, liscio e trasparente. Potrebbe essere la conclusione di un sogno, ma alla donna non basta ancora: che serve un viso splendido su un corpo che non si è più ripreso dal parto di sei anni prima?

E' ancora una volta il professor Tschoepe a ridarle la vita: un secondo intervento fa di Christiane una ragazzina. Non solo. Il medico la chiede in moglie e lei accetta: stavolta sposa un principe azzurro autentico. Soldi, viaggi, crociere, e il chirurgo a disposizione. Spariscono le zampe di gallina, la pelle delle braccia viene «stirata», il bisturi corregge l'addome, elimina impietosi cuscinetti adiposi dalla schiena, rialza i glutei, modifica un'altra volta la linea del viso.

Lo «choc» arriva un bel mattino, quando la signora Tschoepe scopre con raccapriccio che il marito si è innamorato d'una ventenne «autentica». Urla, implora, minaccia: nulla da fare, l'uomo vuole e ottiene il divorzio.

Christiane, qualche tempo dopo, ritrova l'uomo della sua vita. E' un industriale, più giovane di lei di tredici anni. Fanno progetti, passano insieme lunghe ore. Quando lui accenna al matrimonio, la donna accetta. Per poi ripensare al suo corpo; analizzarlo minuziosamente punto per punto. Ecco, il seno è leggermente cascante, riproviamo con il bisturi. Il prof. Tschoepe non c'è più, qualcuno le ha parlato di una clinica di Parigi. Ci va, piena di speranze. Non si risveglia più dall'anestesia, il cuore — provato da troppi interventi — ha ceduto di schianto. Diranno che aveva cent'anni, nascosti in un corpo da adolescente.

PARASTATALI

STIPENDI

E' stato approvato dal Consiglio dei ministri il nuovo stato giuridico ed economico dei 150 mila dipendenti degli 88 enti parastatali.

DIRIGENTI: *gli stipendi annui lordi iniziali saranno 6 milioni 000 mila lire il primo livello; 7 milioni 500 mila lire il secondo; 8 milioni e 500 mila lire il terzo. Gli stessi dirigenti fruiranno di scatti annuali del 2,50 per cento accolto in caso di promozione da un livello all'altro. In ogni caso gli scatti non potranno essere più di 14.*

RUOLO PROFESSIONALE: *è previsto per i dipendenti di prima qualifica uno stipendio annuo che va da un minimo, a seconda della classe e degli anni di anzianità nella classe, di quattro milioni ad un massimo di nove milioni. Per la seconda qualifica, sempre a seconda della classe e dell'anzianità, gli stipendi vanno da un minimo di 3 milioni 638.570 ad un massimo di 5.016.570.*

RUOLO AMMINISTRATIVO: *i commessi andranno da un minimo di 1.700.000 ad un massimo di 3.400.000; gli archivisti dattilografi da un minimo di 2.040.000 ad un massimo di 4.080.000; gli assistenti da un minimo di 2.443.000 ad un massimo di 4.890.000; i collaboratori da un minimo di 2.937.800 ad un massimo di [illegible].*

RUOLO TECNICO: *gli agenti tecnici da 1.800.000 a 3.499.960; gli operatori tecnici da 2.173.240 a 4.213.240; gli assistenti tecnici da 2.614.600 a 5.062.600; i collaboratori tecnici da 3.137.520 a 6.075120.* r. e.

Squalo di due quintali catturato a Rapallo

Rapallo, 26 maggio.

Uno squalo catturato, in genere non fa notizia: ma se la cattura avviene a Rapallo, a 300 metri dal Porticciolo, le cose cambiano. Oltre che notizia fa anche paura, proprio adesso che inizia la stagione balneare. Il pescecane di Rapallo pesa due quintali ed è rimasto intrappolato, ieri, nella rete di Armando Leporatti che lo ha rimorchiato vivo fino a riva. Qui lo ha finito a colpi di fiocina e di coltello e quindi l'ha sollevato sul molo, perché tutti potessero vederlo.

Quindici anni fa, sempre a Rapallo, fu avvistato un balenottero moribondo. Ma gli squali non s'erano mai spostati dal largo del promontorio di Portofino. E' un caso isolato, oppure i branchi si stanno muovendo? Forse è meglio stabilirlo in fretta e prendere opportune misure.

Ricordiamo che anche a Civitavecchia, sabato scorso, i pescatori hanno preso un «pesce volpe», sempre della famiglia degli squali, lungo 4 metri. E sempre nella stessa zona la Guardia di Finanza ne sta cercando un altro, questo di cinque metri.

BORSE OGGI

Lieve rafforzamento dei "primari,,

TORINO — Sul mercato azionario procede il rafforzamento dei corsi dei titoli primari, nella modesta misura consentita dalle attuali condizioni operative. Si avvantaggiano di questa tendenza particolarmente i titoli del gruppo Fiat e segnatamente la Fiat ordinaria e l'Unicem. Non mancano tuttavia contrasti e scompensi, dovuti all'estrema rigidità del mercato. Soprattutto sui titoli già in passato meno largamente scambiati e sui valori locali, il fenomeno è rilevato dall'ampiezza delle variazioni di prezzo, assolutamente sproporzionata in rapporto alle quantità scambiate.

Nel settore del reddito fisso la tendenza è debole. Diritti Unicem gratuiti 810; Chiusura Montedison 1.1.74 338. [illegible] risparmio [illegible].

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1385, 1387, 1400, 1405; priv.: 826, 816, [illegible], 822.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro v. 38.000-41.000; sterlina oro n. 43.500-45.500; marengo svizzero 38.000-43.000; sterlina carta G. B. 1650-1710; dollaro Usa 955-975; franco svizzero 378-388; marco germanico 360-370; franco francese 188-198; oro fino 3875-4025; argento 130-148.

LE AZIONI A TORINO

	25-5	26-5
ALIMENTARI		
Alivar	1100	[illegible]
Eridania	1900	[illegible]
Fiorio	330	230
Motta	850	850
Romana Zucchero	330	330
Venchi Unica	290	290
BANCARIE		
Banco Roma	13300	13200
Comit	15300	15200
Credito It.	1900	1910
Interbanca priv.	11900	11900
Mediobanca	67200	66500
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1160	1160
Eternit	1020	1020
Eternit priv.	1580	1580
Fornaci Riunite	1955	1955
Unicem	3585	3700
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	580	590
Italgas	425	425
Liquigas	183	185
Liquigas priv.	149	151 50
Mira Lanza	28900	29000
Montedison	398	400 50
Monted. Gemina	338	330
Paramatti	529	513
Pierrel	649	644
Rumianca	1990	2050
SAFFA	4870	4850
SAIAG	1470	1470
Schiapparelli	2150	2150
COMMERCIALI		
Rinascente	55	56
» priv.	42	41
Silos Genova	2365	2365
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	480	443
Beni Imm. It. priv.	330	290
Beni Stabili	3090	3050
Cond. Acqua Roma	325	350
Generale Imm.	151	152 50

	25-5	26-5
Imm. Agr. Vittoria	7100	7100
[illegible]	4750	4750
Risanamento	3100	3100
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9600	9450
» » priv.	4450	4400
Latina	910	910
Latina priv.	700	700
Generali	45000	45100
RAS	70500	71500
S.A.I.	6790	6600
Toro Ass.	14500	14750
Toro Ass. priv.	5640	5700
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	750	740
Autostrade To-Mi	1350	1350
Fer. Co.	303	303
Italcable	2830	2800
N.A.I.	2215	2420
SIP	1315	1320
Torino-Nord	70 50	70
FINANZIARIE		
Bastogi	839	845
Finsider	227	227
GIM	2000	2100
IFI priv.	1900	1920
Ifil	4825	4825
Invest	1910	1950
La Centrale	6490	6700
Mittel	2500	2500
Piemonte Finanz.	3000	3050
Pirelli & C.	1380	1410
Pirelli S.p.A.	850	850
S.A.R.O.M. fin.	1350	1350
S.I.P.A.	585	585
S.M.E.	655	675
STET	1418	1415
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	438	438
Marelli & C.	365	365
Pax Elettrica	1950	1918
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1370	—
» priv. *	832	—
Castagnetti	1600	1600
Guardini	3285	3240

	25-5	26-5
Gerolimich	1475	1430
Nebiolo	85	85
Olivetti	[illegible]	1088
» priv.	853	855
Westinghouse	2120	2130
MINERARIE METALLL.		
Dalmine	380	380
Fornara & C.	710	710
Italsider	330	318
Metalli	1980	1960
Talco & Grafite	27900	27900
Terni	238	238
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9250	9250
» priv.	3580	3550
Cartiere Italiane	400	400
TESSILI		
Cot. Cantoni	3000	3000
Fisac	1585	1585
Borgosesia	8540	8551
Montefibre	55	55
» priv.	78	78
Viscosa	1340	1340
» priv.	660	660
DIVERSI		
Acqua pot. TO	551	548
Cias	2250	2250
CIR	4780	4780
Pacchetti	62	61
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	67 35	67 35
Imm. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	70 25	70 25
Pirelli 5%	64 25	64 25
Med. Fingest 7%	105 90	105 90
Med. C. Erba 7%	71 75	71 75
» Viscosa 7%	91 25	91 25
Med. S. Spirito 7%	89 75	89 75
Med. Montefibre 7%	66 —	64 75
Metalli 6%	72 25	72 25
Liquigas 7½% '70	72 25	72 25
» » '71	72 25	72 25
» » '72	73 50	73 50
» 7% '73	70 25	70 25
GIM 6%	71 75	71 75

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Mercato ridotto. Nonostante il maggior apporto dato dal rientro dei rappresentanti degli istituti bancari ieri assenti per sciopero la seduta odierna ha mantenuto lo stesso ritmo ridotto della vigilia e la stessa difficoltà di formulare prezzi realmente validi ma come è già stato rivelato su queste colonne basta attualmente una modesta domanda o un'altrettanto limitata offerta per creare difficoltà di contropartita e provocare degli sbalzi piuttosto consistenti dei prezzi.

Ecco perché anche oggi il listino completato alla svelta risulta irregolare: alcuni valori assicurativi si assestano ed altri guadagnano, leggermente migliori in chiusura sono apparsi i titoli primari, Fiat e Viscosa, quasi stabile la Montedison, poco mosso per contro il grosso della quota che risente della mancanza assoluta di volontà operativa. Dopoborsa senza affari. Reddito fisso calmo con ristrette oscillazioni nei due sensi.

Ecco alcuni prezzi: Generali 44.810, 44.900; Fiat 1385, 1409; Montedison 400, 404; Viscosa 1219, 1220; Olivetti priv. 841, 850; Toro 14.800; Sai 6650; Ifi privil. 1898, 1900; Rumianca 2040.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.010; Aedes 1396; Alitalia 616; Alleanza 26.060; Sifa 590; Anic 590; Assicuratr. 169.700; Bastogi 845; B.co Roma 13.120; Beni Stabili 3075; Binda 2716; Breda 1610; Brioschi 21.900; Burgo 9350; Caffaro [illegible]; Cantoni 4050; Carlo Erba or. 1997; Carlo Erba pr. 885; Cascami 4000; Cementir 2040.

Ciga 2270; Coge 1070; Comit 15.050; Comp. Milano or. 9450; Comp. Milano pr. 4405; Comp. Toro or. 14.600; Comp. Toro pr. 5610; Cond. Acqua 550; Credit 1906; Cucirini 3845; Dalmine 363; De Ferrari 1850; Donzelli 1200; E. Marelli 360; Eridania 1835; Eternit 1050; Falk or. 4715; Falk pr. 3970; Fiat or. 1409; Fiat pr. 815.

Finmare 118; Finsider 227,50; Fisac 1585; Fond. Incendio [illegible]; Fond. Vita 23.805; Generalfin 1500; Gim 3070; Ginori 253; Ifi priv. 1900; Ifil 4851; Imm. Roma 151,25; Iniziative 3000; Interbanca 11.800; Invest 1934; Italcable 2780; Italcementi 18.310.

Italgas 428; Italsider 316; La Centrale 6695; L'Ausiliare 3450; Lepetit or. 9450; Lepetit pr. 9280; Linificio 555; Liquigas 183; Magneti M. 438; Magona 1320; Marzotto 1100; Mediobanca 66.600; Metalli 2030; Mira Lanza 29.190; Mittel 2300; Mondadori pr. 990; Montedison 404; Montefibre or. 54; Montefibre pr. 60; Motta 920.

Nebiolo 80,50; Nord Milano 1335; Cicese 50; Olivetti or. 1072; Olivetti pr. 850; Pacchetti 57,25; Pertusola [illegible]; Pierrel 647; Pirelli e C. 1405; Pirelli S.p.A. 850; Pozzi or. 1215; Ras 71.990; Rinascente or. 59; Rinascente pr. 42; Risanamento 5000; Romana Zuc. or. 340; Romana Zuc. pr. 388; Rolonzil 60.500; Rumianca 2040.

Saffa 4801; Sai 6650; Saroma 1310; Silos 2245; Sip 1325,80; Sme 653; Stampati 4720; Standa 4190; Stet 1410; Tecnomasio 180; Terni 242; Tilane 490,50; Tosi Franco 10.570; Trafilerie 758; Un. Manifat. 13.200; Viscosa or. 1220; Viscosa pr. 650; Westinghouse 2210.

A GENOVA

Centrale 6675; Generali 45.050; Ras 71.900; Meridionali [illegible]; Nai 2380; Viscosa ordinarie 1215; Viscosa privilegiate 675; Finsider [illegible]; Italsider 318; Fiat ordinarie 1403; Fiat privilegiate 828; Sip 1330; Montedison 430.

REDDITO FISSO A TORINO

	25-5	26-5
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 —	96 —
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	84 40	84 40
» 5%	95 50	95 50
Pr. R. 5% Trieste	89 90	89 90
Rif. Fond. 5%	92 50	92 50
Pr. R. 5% Tr. '54	90 80	90 80
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	80 —	80 —
» » '68	82 20	82 20
» » '69	82 50	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	94 60	94 70
» » '78	88 40	88 10
» 5½% '79	87 50	88 20
» » '80	85 40	85 40
» » '82	80 40	79 70
B.T.P. 7% '78	90 —	90 —
» 7% '79	90 80	90 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '64 I	72 80	72 80
» » '65 II	75 50	75 50
» » '66 I	70 50	70 50
» » '66 II	70 40	70 40
» » '67	69 30	69 30
» » '68 I	66 80	67 50
» » '68 II	66 95	66 95
» » '69 I	66 75	67 —
» » '69 II	67 —	67 —
» 7% '70	77 40	77 40
» » '71	75 —	75 —
» » '72 I	73 50	73 40
» » '72 II	69 40	69 40
» » '73	68 90	68 40
» » '74 ind.	100 40	101 —
» 10% '75	91 —	91 60
» Europa 6%	83 95	83 95
IRI 6% '64	77 50	77 50
» » '65	74 50	74 95
» Alfa 7% '70	69 80	69 80
Ibiap 5½% '63	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '64 I	67 70	67 70
» » '66 II	70 —	69 65
» » '69	67 50	67 50
» 7% '71	73 80	73 80
» » '72	71 40	71 40
» » '73	70 80	70 80
OO.PP. 5%	58 50	58 50
» 5½%	58 50	58 50
» 6%	59 80	59 85
» 7%	67 70	67 30
» '74 8%	67 30	66 70
» '75 8%	66 90	66 60
» I.Sc. 7% 1°	71 80	72 80
» » » 2°	73 —	73 —
» » » 3°	71 50	71 50
» » » 4°	71 15	71 15
» » » 5°	71 70	71 30
» » » 6°	72 30	72 20
» » » 7°	71 —	71 —
» » » 8°	71 50	71 50
» » 9% 8°	90 —	90 —
» Anas 6% '66	61 70	61 50

	25-5	26-5
OO.PP. Anas 7% '72	68 —	68 —
» Aut. 6% 1°	61 30	61 30
» » 7% 1°	67 —	67 —
» » » 2°	67 50	67 50
FF.SS. 6% '65 I	73 50	73 30
» » '65 II	73 50	73 50
» » '66 I	72 50	72 —
» » '66 II	73 40	73 40
» » '67	71 30	71 30
» » '69 I	66 80	66 80
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	68 —	68 —
» 7% '71	73 40	73 40
» » '72 I	73 —	73 —
» » '72 II	71 80	71 80
A.T.S. 6% '67	72 —	72 —
» » '68	70 80	70 80
» » '69	74 —	79 —
» 7% '70	71 30	71 50
» » '71	79 —	79 —
» » '72 I	78 30	78 30
» » '73	82 20	82 20
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	95 30	95 50
F.Verde 6% Sp. 1°	76 50	76 50
» » 2°	71 80	71 80
» » 3°	71 80	71 80
» » 4°	73 —	73 —
» » 5°	72 —	72 —
» » 6°	70 80	70 80
» » 7°	68 50	68 50
» » 8°	68 50	68 50
» 7% I	75 —	75 —
» » II	72 50	72 50
Italpa sem. 5½%	80 —	80 —
» » 6%	68 —	68 —
» » 7% 1°	72 40	72 40
» » » 2°	73 —	73 —
» » » 3°	71 —	71 —
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	73 —	73 —
» » » 6°	72 50	72 50
IMI 7% XXVIII	71 50	71 50
» » XXIX	72 30	72 15
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	87 80	87 80
» » XXXII	81 30	81 20
» » XXXIII	71 50	71 50
» » XXXIII cp.	86 80	86 80
» » XXXIV	71 70	71 70
» » XXXV	73 50	73 50
» » XXXVIII	70 10	70 80
» » XXXIX	71 10	71 30
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 —	74 —
» XLII 8%	71 50	71 50
» XLIII 8%	82 50	82 30
» XLIV 8%	95 50	95 50
» XLV 8%	81 30	81 30
» s.s. '64 I.V.	73 70	73 20
Eni Ind 6% '64 9°	81 —	81 —
Fiat 5½% '60	83 —	83 —
Olivetti 7% '38	92 80	92 80

	25-5	26-5
Olivet. 6½% '59	91 —	91 —
» 5½% '62 1°	82 —	82 —
» 5½% '62 2°	80 —	80 —
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	82 —	82 —
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	88 —	88 —
Lancia 5½% '60	92 —	92 —
» » '62	81 —	81 —
Pergal 6%	82 —	82 —
Torino-Savona 5½	84 —	84 —
Tr.G.S.Bern. 5½	81 —	81 —
Cart. It. 5½ '62	80 —	80 —
Isveim. 6% '64 9°	87 80	87 80
» » » 10°	82 50	82 50
» » '65 11°	81 50	81 50
» » '66 12°	79 —	79 —
» » '67 13°	76 —	76 —
» » » 14°	73 50	73 50
» » '68 15°	75 —	75 —
» » '69 16°	73 50	73 50
» 7% '70 17°	75 —	75 —
» » '71 18°	73 75	73 75
» » » 19°	71 80	71 80
» » » 20°	73 50	73 50
» » » 21°	74 —	74 —
» 9% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '52	82 50	82 50
» Aem 5½ '60	70 20	71 20
» » » '62	—	—
S. Paolo 3%	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68 40	68 40
» O.P. 6% conv.	67 10	67 50
» » 6%	67 50	67 50
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	77 10	77 10
» » '71 1°	103 —	101 —
» » » 2°	73 —	72 —
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	64 40	64 40
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	67 —	67 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	70 —	70 —
Rumianca 6%	139 —	130 —
Pirelli S.p.A. 5%	64 —	64 —
Med. Fingest 7%	105 70	105 —
Med. C. Erba 7%	71 50	71 50
» Viscosa 7%	91 —	91 —
Med. Sip 7%	70 50	70 50
» S. Spirito 7%	89 50	89 50
» Montefibre 7%	63 80	64 50
Metalli 6%	72 —	72 —
Liquigas 7½% '70	72 —	72 —
» » '71	72 —	72 —
» 7½% '72	73 20	73 20
» 7% '73	70 —	70 —
GIM 6%	71 50	71 50

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: sull'Italia la pressione tende a diminuire ad iniziare dalle regioni occidentali. Una perturbazione estesa dalle regioni nord-occidentali al Mare di Corsica si muove verso levante portandosi fino al medio Adriatico. Una seconda perturbazione di carattere temporalesco tende ad interessare le regioni meridionali.

Tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con brevi piogge ed isolati temporali; dal tardo pomeriggio si avranno parziali schiarite sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna. La nuvolosità ed i fenomeni si estenderanno nel corso della mattinata al settore orientale del Nord Italia ed alle rimanenti regioni centrali. Sulle regioni meridionali poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla Sicilia e dalla Calabria, ove si avrà qualche precipitazione a prevalente carattere temporalesco.

Temperatura: senza variazioni di rilievo al Centro ed al Nord Italia; in lieve aumento al Sud.

Venti: deboli intorno a [illegible] con rinforzi sulle regioni tirreniche, sulla Sardegna e sulla Sicilia; tendenza del vento a [illegible] da ovest nord-ovest sulla Sardegna e da nord-est sulle regioni nord-occidentali.

In Italia

Alghero	+10	+23
Ancona	+15	+18
Bari	+11	+19
Bologna	+10	+22
Bolzano	+ 7	+26
Cagliari	+10	+25
Catania	+10	+23
Firenze	+ 8	+25
Genova	+13	+21
L'Aquila	+ 9	+18
Messina	+14	+20
Milano Brera	+18	+25
Napoli	+12	+21
Palermo	+17	+19
Perugia	+10	+18
Pescara	+14	+19
Reggio Calabria	+14	+19
Roma Eur	+13	+24
S. Maria di Leuca	+12	+18
Trieste	+14	+23
Venezia	+11	+22

All'estero

Amsterdam	+15	+16
Atene	+18	+26
Bruxelles	+10	+17
Copenhagen	+10	+18
Francoforte	+ 7	+18
Ginevra	+ 7	+14
Helsinki	+ 8	+20
Lisbona	+12	+21
Madrid	+11	+28
Mosca	+12	+23
New York	+ 8	+21
Parigi	+14	+23
Rio de Janeiro	+18	+30
Stoccolma	+ 4	+23
Taipei	+26	+35
Teheran	+15	+27
Tel Aviv	+15	+28
Tokyo	+18	+22
Toronto	+ 9	+14
Vancouver	+ 6	+14
Vienna	+10	+21

TEMPERATURE DI TORINO

massima +23
minima +15
media +17,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1016 mb; temp. +15,8; umidità 82%. Cielo nuvoloso. Temp. massima +20,8; minima +11; media +15,4. Previsioni: cielo da nuvoloso a molto nuvoloso. Temp. stazion.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

LOTTO

La coppia di testa ha mantenuto le posizioni: 61 di Milano è primo, con 130 assenze, seguito da 49 di Napoli (117). Fra le combinazioni, parecchi sono stati i terni: nelle Cadenze a Cagliari (25-45-65), Figure a Napoli (6: 68-32-30) e Palermo (9-72-63), Decine a Bari (83-87-83) e Firenze (85-88-81). I Vertibili sono comparsi a Bari ([illegible] 28) e Torino (85-58). Per la seconda volta di seguito è uscito 1'82 a Venezia.

Questa è la situazione, dopo l'estrazione del 22 maggio 1976, dei numeri di maggior ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 55 (75); 17 (60); 18 (57); 10 (54); 48 (53).
CAGLIARI: 19 (91); 3 (88); 63 (78).
FIRENZE: 10 (57); 17 (56); 78 (50).
GENOVA: 20 (82); 56 (81); 39 (60); 13 (56).
MILANO: 61 (130); 55 (91); 44 (67); 9 (50).
NAPOLI: 49 (117); 47 (63); 54 (62); 73 (57); 67 (56); 51 (53).
PALERMO: 85 ([illegible]); 2 (69); 1 (57); 11 (56); 53 (55).
ROMA: 81 (76); 58 (50); 9 (50).
TORINO: 59 (73); 43 (61); 74 (60); 3 (56); 71 (57); 86 (56).
VENEZIA: 64 (90); 83 (67); 35 (61); 85 (61); 88 ([illegible]); 39 (55); 40 (54).

Ed ecco i ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Firenze, 80; Milano, 32; Torino, 30; Bari, 77.

Vertibili: Venezia, 25; Roma, 18; Cagliari, 8; Palermo, 8.

Cadenze: Napoli, 8 (33); Palermo 1 (32); Cagliari, 5 (45); Roma, 9 (43).

Figure: Palermo, 6 (44); Torino, 4 (39); Roma, 5 (34); Bari, 4 (33).

Decine: Genova, 30 (41); Milano, 10 (30); Cagliari, 1 (30); Firenze, [illegible] (33).

ENALOTTO

Nel concorso numero 21 (colonna vincente: 2 x 2 - 1 2 2 - x 2 1 - 1 2 2) ai 5 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 18.829.000; ai 100 «undici» spettano lire 515.800; ai «dieci» (1254) ne vanno 41.200. Il monte premi è stato di lire 272.894.472.

Per il concorso numero 22 del [illegible] maggio proponiamo un sistema di 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	2	
CAGLIARI	2	x
FIRENZE	1	
GENOVA	x	2
MILANO	2	
NAPOLI	1	1
PALERMO	1	
ROMA	x	
TORINO	2	
VENEZIA	x	1
NAPOLI II	2	x
ROMA II	1	

Ieri mattina, mentre andava a scuola

Figlia dell'ambasciatore belga rapita in Messico

Città del Messico, 26 maggio.

Una ragazza di quindici anni è stata rapita alle 7,30 di ieri nell'elegante quartiere di Coyoacan a Città del Messico, mentre andava a scuola accompagnata dall'autista. E' Nadine Chaval, figlia dell'ambasciatore belga André Chaval. La notizia è stata diffusa dalla stessa ambasciata belga soltanto a tarda sera, ma sul rapimento e sulle circostanze in cui sarebbe avvenuta la richiesta di riscatto non sono stati forniti altri dati. La prima ricostruzione del drammatico episodio è riferita dai giornali di stamane, che pubblicano la testimonianza di un lattaio, Juan Angeles Hernandez, che vi ha assistito.

La macchina degli Chaval (con l'autista Ricardo Zurita e la ragazza) giungono all'incrocio con via Francesco Sosa. Sono le 7,30 circa. Nadine è diretta all'Istituto franco-messicano dove frequenta il secondo anno delle superiori. Improvvisamente sbuca una auto rossa, su cui si trovano un uomo e una donna. La macchina, con una manovra fulminea, blocca la strada e costringe Zurita a frenare e a fermarsi. Tre uomini — intanto — arrivano attorno a un'altra auto bianca, di fabbricazione giapponese, ferma sul ciglio della strada. I tre accorrono, sembra che uno impugni una pistola e — dopo un attimo di esitazione — la punti al capo della ragazza. «Siamo della lega 23 settembre» pare dicano.

I due dell'auto rossa bloccano Ricardo Zurita. Nadine viene spinta dagli altri sulla macchina bianca, che parte ad alta velocità seguita da quella dei complici. «Accidenti — sarebbero stati sentiti commentare — [illegible] l'ambasciatore».

Sulla richiesta di riscatto per ora, è possibile soltanto formulare ipotesi. Sembra che i rapitori abbiano lasciato — è la versione di un giornale della sera — un biglietto in cui si fissa la cifra: 400 mila dollari. Ma un altro quotidiano riferisce che i dollari richiesti sarebbero 800 mila.

Entrambe le notizie, comunque, sono indirettamente smentite da un appello lanciato dalla madre di Nadine, Denise: «*Non abbiamo avuto notizie. Chiedo che i rapitori consentano a mia figlia di telefonare per dirci come sta e quali sono le richieste*».

Che connotati attribuire ai presunti rapitori? La Lega 23 settembre è un'organizzazione che — a quanto sostiene la polizia — controlla la maggior parte dei reparti di guerriglia in Messico e dispone di un migliaio di armati. Prende il nome da una «battaglia» del 1965 fra guerriglieri e truppe messicane. Ha rivendicato la responsabilità del rapimento del console americano nel '73 e, in tempi più recenti, di varie personalità messicane. Sul rapimento di Nadine Chaval, tuttavia, incerta è ancor oggi l'attribuzione: esiste una sola testimonianza e potrebbe essere scarsamente attendibile. n. s.

Confidenze di personaggi dello spettacolo

ECCO COME VOTO

Tra i nomi che compaiono nelle liste elettorali per il 20 giugno figurano numerosi attori. I partiti nella loro ricerca di rinnovamento hanno attinto non solo negli ambienti dell'industria, dell'economia, della tecnica, delle forze armate (c'è il generale dell'Aeronautica Fasi candidato per il pci e Miceli nel msi), ma anche nel mondo dello spettacolo.

Qualche esempio? Lina Wertmüller e Valeria Moriconi sono nelle liste del pci, Paolo Stoppa e Raoul Grassilli in quelle della dc, Antonella Lualdi per il psdi, Giorgio Albertazzi per i radicali, Carlo Dapporto per i liberali. E così via. Ad alcuni personaggi del mondo dello spettacolo (non candidati) abbiamo chiesto di parlarci del loro voto. Ecco che cosa dicono.

GASTONE MOSCHIN: «*Voto repubblicano perché è un gruppo di gente che mi piace. Una voce che ha credito. Dispersione? Ai comunisti andranno parecchi voti. Forse la dc ne otterrà altrettanti. Mi pare che a mediare questi due grossi partiti ci debbano essere dei partiti minori che possano contribuire a questo rinnovamento. I radicali li stimo molto per le battaglie che hanno sostenuto e vinto in questi ultimi tempi. Sono convinto che la voce di pochi uomini intelligenti e stimolanti sia importantissima. Io credo al contributo delle "voci isolate". Io temo sempre che vicino ai grossi partiti nasca un certo conformismo. E io odio il conformismo. Mi pare che ci debba sempre essere qualcuno che dica no, per accendere un motivo dialettico di opposizione. Diventa sempre più importante la voce dei pochi. Mi ricordo una lettera di don Milani: "Ricordate che quando avrete un tetto e un pane io non sarò più con voi"*».

RAIMONDO VIANELLO: «*Mi sembra sciocco dire per chi si vota. E' una fiera della vanità. Io non lo dico*».

FRANCESCA ROMANA COLUZZI: «*Io voto pc, in queste elezioni come sempre*».

ALBERTO LUPO: «*Io comunista non lo sono; democristiano nemmeno; fascista neppure. Prima di decidere dovrò fare un esame di coscienza e parlarne a lungo con mia moglie, Lila Rocco*».

LILA ROCCO: «*E' una decisione seria: dovrò parlarne con mio marito*».

CARLA GRAVINA: «*Non amo parlare di queste cose superficialmente. Se vuole possiamo vederci con calma. Adesso però parto per una lunga vacanza. Al ritorno, se tornerò in tempo per le elezioni, ne riparleremo*».

CAROLE ANDRE': «*Ho la nazionalità francese, non posso votare in Italia. Devo aggiungere che di politica ne so pochissimo. Mi sono occupata sempre e soltanto del mio mestiere di attrice*».

SCILLA GABEL: «*Voterò comunista*».

MARIA ROSARIO OMAGGIO: «*Per me questo voto è importantissimo perché è il primo. Ne sento la responsabilità, e avverto l'esigenza di una nuova svolta nella politica italiana. Ma qual è quel partito che può darmi la garanzia di una fiducia totale? Sono molto imbarazzata, non ho ancora deciso*».

ADRIANA ASTI: «*Io voto per il partito comunista. Perché ho sempre votato per il pci. Spero che la dc perda molti voti. Non credo a un cambiamento della dc che da trent'anni è sempre la stessa*».

ENZO CERUSICO: «*Voto per il partito socialista, da sempre, perché è un partito di riforma, costituzionale, che crede nella libertà. Luky, il mio cane lupo, è invece un extraparlamentare di sinistra, iscritto a Lotta continua: protesta sempre*».

SERGIO ENDRIGO: «*Voterò il partito comunista, perché di tutti i partiti di sinistra è il meno dispersivo. Con tutta la stima che posso avere per i radicali. Mia moglie Lula vota anche lei per il pci*».

MARIANGELA MELATO: «*Voterò comunista, anche se non mi piace dirlo. Io credo che il voto vada dimostrato con le scelte, con il comportamento. Non mi piace dire: sto per quelli. Ritengo che la gente debba dedurlo da sé*».

FRANCA GANDOLFI (moglie di Domenico Modugno): «*Voto per il partito radicale: ammiro Marco Pannella per aver sensibilizzato i giovani sul problema della droga, in una società dove i ragazzi non vengono tutelati abbastanza*». Domenico preferisce non pronunciarsi.

PAOLA QUATTRINI: «*Non mi sento di fare alcuna dichiarazione*».

FEMI BENUSSI: «*Io non voto perché non credo. Non ho fiducia in nessuno. La verità? Chiedila al tuo peggior nemico*».

MITA MEDICI: «*Voto a sinistra, voto pci, come Tinto Brass, Gian Maria Volonté, Saita Flores e cento altri*».

MARINA MALFATTI: «*Non ho la lucidità che vorrei avere, ma voto nell'ambito delle sinistre*».

RADA RASSIMOV: «*Per me il voto deve rimanere segreto. Comunque mi sembra giusto oggi votare comunista*».

TONY RENIS: «*Non so per chi votare, è un enigma, un rebus. Le idee chiare ce le avrei: sono i partiti, gli uomini, che mi lasciano titubante, perplesso, credo che una gran parte degli elettori italiani voterà alla fin fine per quel partito che non avrebbe mai pensato di votare. E se qualcuno non è essere sbandati...*».

Adriana Asti. Nel titolo: Gastone Moschin, Mariangela Melato, Scilla Gabel, Jenny Tamburi, Alberto Lupo e Mita Medici

CATHERINE SPAAK: «*E' un argomento troppo serio per parlarne così su due piedi. Adesso io parto per una lunga vacanza. Se tornerò in tempo per le elezioni ne discuterò a lungo volentieri*».

JENNY TAMBURI: «*Mi sento molto confusa. Non esiste un partito che mi dia piena fiducia anche se ve ne sono alcuni ai quali vanno le mie simpatie: il radicale, il repubblicano. Comunque non voglio perdere la mia libertà, non mi auguro una dittatura. C'è chi guadagna 100 milioni a film e vota comunista. Ebbene, per me il voto non è una moda, come sembra che sia diventato quest'anno. La dc ha le sue gravissime pecche, ma resta il partito che ci ha tirato fuori da una guerra disastrosa, che ci ha dato il benessere*».

LUCIO DALLA: «*Voto comunista, come sempre*».

RICCARDO CUCCIOLLA: «*Voto pci, come ho sempre fatto*».

MAURIZIO ARENA: «*Voterò dc o pci: bisogna mettere un po' d'ordine nel Paese e non disperdere i voti*».

ORIETTA BERTI: «*Dovrò scegliere tra dc e pci, credo che sia arrivato il momento di dare una brusca sterzata per risolvere tutti i problemi*».

GIANNI MORANDI: «*Lo sanno tutti delle mie simpatie per il pci. Comunque, sempre a sinistra*».

RENATO RASCEL: «*Non accetto dittature né di destra né di sinistra. Indovina indovinello*».

RENZO ARBORE: «*Voterò radicale o repubblicano: devo ancora decidere*».

b. c.

GLI ALTRI DICONO

IL GIORNO

Case d'oro

Una famiglia italiana su dieci dispone di una seconda casa, in genere al mare od ai monti. Le famiglie italiane sono circa 14 milioni; le «seconde case» un milione 400 mila: il calcolo è presto fatto. Pure si tratti di appartamenti arredati con letti a castello, brande aggiunte e divani trasformabili, perché i posti letto sarebbero ben dieci milioni, sette letti e più per ogni alloggio. Insomma c'è da dormire per genitori, bambini, colf e amici.

Che esistano tante «seconde case» è un bene. E' da chiedersi però perché a tanta gente manchi la casa numero uno. Perché due locali centralissimi, che sono due buchi nemmeno tanto centrali costano 200 mila lire al mese. Tre locali con doppi servizi, un po' stretti, tanto che si è indotti a fare in piedi cose per le quali sarebbe più igienico rimanere seduti costano 300 mila lire al mese.

il Giornale

— Da una chiesa all'altra

CORRIERE DELLA SERA

La Foca Monaca

La Foca Monaca è l'unico pinnipede ancora presente nel bacino del Mediterraneo con una popolazione totale di circa 500-800 esemplari: In Italia le ultime foche sopravvivono in numero non superiore a 15-20 unità, lungo le coste orientali della Sardegna, quelle Nord-occidentali della Sicilia e nell'isola di Montecristo. Questa residua popolazione si va rarefacendo, con andamento rapido e probabilmente irreversibile, per la presenza sempre maggiore dell'uomo lungo le coste. Il World Wildlife Fund sta mettendo a punto un piano d'azione per la protezione di questo pinnipede, che prevede interventi di sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali, di istituzione di «parchi marini», di sorveglianza e intensificazione di ricerche.

L'Espresso

Sindacati: che liste?

Ufficialmente «neutrali» come organizzazioni, i tre sindacati forniscono validi quadri ai partiti. I militanti comunisti che si sono messi a disposizione delle federazioni provinciali sono quasi 10 mila e sono i più attivi. La dc può contare su più di 3 mila sindacalisti, tra destra e sinistra. I socialisti, divisi come sono nelle tre organizzazioni sindacali, hanno molte difficoltà a «contarsi» (a parte i metalmeccanici della Uilm), ma sono in grado di mobilitare, in totale, almeno 2 mila elementi. Il 20 giugno psdi e pri non dovrebbero superare i 200 mila voti sindacali ciascuno. L'85 per cento dei voti dovrebbe andare alle tre forze maggiori: oltre 3 milioni e 200 mila al pci, 1 milione e 800 mila alla dc, 1 milione e 400 mila al psi.

l'Unità

Chi dice donna...

Se sei giovane e se sei donna, hai molte probabilità di essere disoccupata. C'è una recente ricerca del Cens che non lascia dubbi a questo proposito: nel gennaio del '76, su 430 mila persone in cerca di prima occupazione, 197 mila erano donne. Sempre nel gennaio del '76, toccava il 50% la quota di giovani donne sul totale dei giovani disoccupati, inoccupati o sottoccupati, con una percentuale un poco maggiore nel caso in cui l'età giunge fino a 29 anni. Giovani donne disoccupate o sottoccupate (termine eufemistico per indicare lavori precari o mal retribuiti) sono circa 760 mila (di cui 120 mila in cerca di prima occupazione).

la Repubblica

10 milioni di "incerti"

A quattro settimane dalle elezioni, 70 italiani su 100 hanno già scelto il partito per cui votare. Ma a decidere il risultato del 20 giugno saranno i dieci milioni di incerti. Con questa incognita, le previsioni di un'indagine della Doxa-skopos per la *Repubblica*, escludono per il momento una maggioranza delle sinistre e il sorpasso dei comunisti sulla dc, anche se viene confermata la svolta del 15 giugno 1975.

Secondo la distribuzione degli elettori che hanno già deciso (il 69,5 per cento), la democrazia cristiana dovrebbe scendere al 34,2 per cento, perdendo quattro punti e mezzo rispetto alle politiche del '72, cioè in proporzione una quarantina di deputati, e 1,3 rispetto alle amministrative del '75. I comunisti, attestati sul 32,4 dell'anno scorso, conquisterebbero invece un incremento di quasi cinque punti.

Un pianeta così

Colonna di gas su Giove

MOUNTAIN VIEW (California) — La gigantesca macchia rossa che spicca nell'emisfero meridionale di Giove e che è stata un enigma sin da quando fu osservata per la prima volta nel 1665 è con ogni probabilità una colossale colonna di gas che salgono dalla superficie con un moto vorticoso, come sotto gli effetti di venti che soffiano in direzioni opposte.

Questa interpretazione della «macchia rossa», una formazione ovale le cui dimensioni sono circa il triplo di quelle della Terra, è stata data nel corso di un simposio scientifico su Giove svoltosi al centro di ricerca Ames della Nasa. Le informazioni esaminate sono state in massima parte quelle fornite dalle due sonde «Pioneer» che passarono vicino al pianeta nel 1973 e nel 1974.

Il colore rosso della macchia di Giove è dovuto probabilmente alla condensazione di tracce di fosforo.

Giocano a basket per 57 ore

WALLACEBURG (Canada) — Dieci liceali affermano di aver migliorato un record elencato nel famoso libro dei record Guinness, giocando a pallacanestro senza interruzione per 57 ore e 1 minuto.

Il Guinness dice che il precedente record fu stabilito da liceali americani i quali giocarono per 56 ore e un minuto nel giugno 1975.

INTERVISTA A P. NICHOLS

Gli inglesi guardano così all'Italia

MARCO TOSATTI

Roma, 26 maggio.

Che cosa si aspetta o teme la Gran Bretagna dalle elezioni politiche italiane? Lo abbiamo chiesto a Peter Nichols, corrispondente del Times a Roma, e presidente dell'associazione della stampa estera in Italia.

«Le paure inglesi... Mi pare che siano essenzialmente il comunismo e gli italiani, una miscela molto potente. Seriamente, è ovvio che il comunismo li preoccupa, ma il comunismo visto con l'occhio anglosassone, che è diverso da quello visto con l'occhio mediterraneo. L'occhio del Sud è più indulgente, e allo stesso tempo c'è un'idea, che è quasi un obbligo per l'uomo mediterraneo, di cercare sempre esperienze e situazioni nuove, un'idea greca e cristiana, si può dire».

Quanto è diffusa l'attenzione per i fatti italiani?

«C'è molto interesse; non l'ho mai visto così alto, l'Italia è adesso al centro del mondo, lo vedo dai colleghi che vengono da ogni parte a fare servizi sulle elezioni. Ma spesso si affronta il problema in modo sbagliato; una cosa abbastanza fastidiosa è che la questione "Italia" viene considerata spesso il tipico "capriccio italiano", mentre in effetti è un problema molto grave, ma non legato solo a questo paese. Stiamo affrontando tutti, in Europa, questa crisi del funzionamento delle democrazie parlamentari. La struttura politica non funziona in Inghilterra, lo stesso in Francia. In Germania va un po' meglio ma non credo che possa sempre andare avanti così. E' quest'idea in Italia di cercare nuovi rapporti fra Parlamento e Paese che è al cuore del problema. Da fuori è visto in maniera superficiale, tutto si riduce a comunisti sì comunisti no; ma si potrebbe benissimo fare un'analisi della situazione italiana senza neanche nominare i comunisti».

Comunque la paura resta.

«La paura è dovuta all'esperienza di ciò che abbiamo visto altrove, la politica e l'opinione pubblica, da trent'anni a questa parte sono state basate su quest'animosità. Inoltre direi che vediamo l'Italia in un ruolo molto particolare, come il Paese che fa un salto inaspettato, che spesso è all'avanguardia ma non si sa in quale direzione. E' arrivata dieci anni prima della Germania all'unità nazionale, è arrivata dieci anni prima degli altri al fascismo. In questo senso guardiamo all'Italia anche con un po' di coscienza sporca, perché nel passato la nostra reazione alle grandi dittature europee è stata più o meno giusta. Col fascismo, per esempio. Eravamo più o meno contro il fascismo, anche all'inizio ma però era diffusa quest'idea; noi non lo vogliamo, in Gran Bretagna, il fascismo, però forse laggiù fa bene, perché gli italiani hanno bisogno di una mano un po' più dura. Lo stesso per la Rivoluzione francese: l'abbiamo combattuta, appoggiando la reazione europea, ed è stata proprio l'Italia che ha pagato un grosso prezzo. Adesso non so, forse stiamo preparandoci a fare la stessa cosa, e a dare il conto all'Italia. Non dico che sia una decisione giusta o sbagliata, dico che può essere che questo fenomeno si ripeta».

Quali reazioni si possono ipotizzare, nel caso di un'avanzata del partito comunista?

«Ho molta fiducia nel buon senso, nel senso comune degli italiani, e perciò spero che le reazioni degli altri saranno al livello del problema, cioè non eccessive».

E quali reazioni ci si possono aspettare dagli ambienti economici ed industriali di Oltre Manica?

«Gli ambienti economici in Inghilterra sono normalmente piuttosto pragmatici; la loro preoccupazione ovviamente è legata al nuovo contesto, nuovo per noi, europeo. Di qui potrebbero sorgere delle difficoltà, delle complicazioni. In generale però direi che non giudicano a priori la situazione, sono legati ai fatti, aspetteranno e vedranno come andranno le cose dopo il 20 giugno, che cosa succederà. Poi prenderanno le loro decisioni. Questa è una tradizione abbastanza radicata per noi, il nostro commercio più o meno non è mai stato basato sull'ideologia».

BRIGATE ROSSE: in aula ammanettati

Dopo la contestazione ora gli "intoppi legali,,

Ricompaiono in aula ammanettati, oggi alle 15, gli undici brigatisti in stato di arresto processati dalla Corte d'Assise. Sono: Curcio, Ferrari, Lintrami, Paroli, De Ponti, Gallinari, Bertolazzi, Bonavita, Ognibene, Franceschini e Bassi.

Tutti, tranne De Ponti che è assistito dall'avvocatessa Guidetti Serra, sono difesi da avvocati nominati d'ufficio. Come è noto, infatti, alla prima udienza, hanno revocato il mandato ai propri difensori di fiducia. A loro volta, i 10 difensori nominati per primi d'ufficio dalla Corte, su segnalazione del Consiglio dell'Ordine, si erano rifiutati di assumere la difesa degli imputati contestando il metodo con il quale i loro nomi erano stati segnalati alla Corte.

Ieri, quando l'avvocato Gabri, che con altri sette colleghi del Consiglio dell'Ordine, ha accettato la difesa d'ufficio, si è alzato a parlare, i brigatisti hanno tentato di zittirlo, prima urlando, poi lanciandogli addosso le scarpe. Una esplosione di violenza simile a quella di tanti altri contestatori: ben lontana dagli atteggiamenti clamorosi e inconsueti ai quali le B. R. ci avevano abituati.

Se i loro nervi abbiano ceduto, vedendo che il processo stava inevitabilmente cominciando, o se abbiano inscenato una commedia, non è stato possibile capirlo dalla successione concitata della scena: un groviglio di corpi di brigatisti e carabinieri, mentre il pubblico urlava. Soltanto Curcio, come sempre, appariva quasi estraneo alla vicenda. Dopo aver gridato all'indirizzo dell'avv. Gabri: «Tu non parli a nome mio», ha cercato di sottrarsi alla mischia.

E' rimasto l'uomo che non aveva opposto resistenza ai carabinieri del nucleo speciale quando, alle porte di Pinerolo, gli erano saltati addosso guidati da «padre Girotto», l'uomo che si era infiltrato tra le Brigate Rosse. In quell'occasione invece, Franceschini, pur essendo circondato da una dozzina di uomini armati, aveva tentato la fuga esortando Curcio a fare altrettanto. Anche Franceschini, quindi, ha conservato lo stesso temperamento. E' stato lui che, per primo, ha lanciato una scarpa contro gli avvocati.

Oggi, per impedire ulteriori lanci di scarpe, ai brigatisti, in aula, non saranno tolti i ceppi.

Parleranno i difensori di fiducia, quelli che, per ora, non sono stati contestati dai brigatisti a piede libero.

Non è possibile prevedere quale sarà l'atteggiamento degli imputati verso questi difensori.

L'avvocato Zancan, patrono dell'avvocato Lazagna, un personaggio importante nella storia delle Brigate Rosse, chiederà che venga revocata l'ordinanza che obbliga il suo assistito al domicilio a Rocchetta Ligure, consentendogli così di tornare a Borgomanero.

Per il contratto

Scioperano le insegnanti del "Traiano"

Le insegnanti dell'Istituto scolastico privato «Traiano» di piazza Guala sono in sciopero, oggi, per ottenere contratti di lavoro «regolari», comprendenti il tempo pieno di occupazione (dodici mesi, e non otto, come attualmente), la contingenza, le ferie pagate, la retribuzione adeguata (si aggira adesso sulle 140-190 mila lire mensili) ed orario di lavoro normalizzato. Le richieste delle insegnanti, con la mediazione della Cgil scuola, si sono infrante contro l'ostinazione del direttore e proprietario, Gianfranco Grimaldi e di conseguenza è stato deciso lo sciopero. La «vertenza Traiano» è considerata dal sindacato una tesia di ponte per fare chiarezza, una volta per tutte, nel settore dell'insegnamento privato, lasciato spesso all'arbitrio dei proprietari dei singoli istituti.

● BANCARI — La federazione torinese in un comunicato respinge l'interpretazione «corporativa» che qualcuno ha voluto dare alla sua vertenza. I punti qualificanti della lotta, è il concetto della Federbancari, sono «contratto unico, assunzioni, avanzamenti, automatismi, strutture di base, orari di qualificazione ed altri che qualificano l'azione del bancario come sindacato ad ampio respiro». I reali motivi della radicalizzazione della lotta non sono da ricercarsi in assurde richieste economiche, ma dal no delle aziende al complesso delle richieste più significative».

● FERROVIE — Da stanotte sono iniziati gli scioperi degli ottocento ferrovieri di Torino-smistamento, per l'ambiente, gli investimenti, il potenziamento degli impianti, gli organici e le qualifiche. Domenica c'è stato un incontro con la direzione, dall'esito del tutto negativo.

Scioperi sulla Torino-Modane, fino alle 21 di oggi. Treni a singhiozzo e dirottamenti sulla linea di Domodossola. Per il tratto da Torino a Bardonecchia sono previsti percorsi sostitutivi su strada.

● METALMECCANICI — Si sono ormai concluse le verifiche sul contratto, con esito globalmente positivo. In un documento la Flm ribadisce che «il tentativo padronale di svilire il sindacato è stato battuto e questo costituisce il consolidamento del prestigio del sindacato stesso nel Paese e fra i lavoratori».

Dal 4 giugno, per le elezioni

Nuova tv privata a giorni, via etere

Trasmetterà da Gassino, accanto al Secondo canale

Novità clamorosa per il mondo radiotelevisivo «libero»: dal 4 giugno una stazione emittente tv trasmetterà programmi privati, via etere, sulla stessa frequenza del secondo canale, quindi in «UHF», all'incirca nello spazio riservato al «canale 50». Questi termini tecnici, riservati a chi ha una minima idea di come funzioni una televisione, significano, in parole povere, che qualsiasi utente torinese, accendendo il suo apparecchio e sintonizzandolo accanto al secondo canale, con una normalissima antenna a pettine, potrà ricevere queste trasmissioni.

Da chi sarà gestita l'emittente? Qui le cose si complicano abbastanza. Notizie certissime non ce ne sono. Si sa, però, che l'antenna che sta per essere installata nei pressi di Gassino (a Bussolino?) costerà qualcosa come 200 milioni, una spesa che, evidentemente, nessun gruppo autenticamente «alternativo» si può permettere. Quindi, dietro la nuova tv (che, ripetiamo, trasmette via etere, senza alcun cavo) ci devono essere gruppi economicamente potenti. Si parla di una emittente «elettorale», destinata a cessare le trasmissioni dopo il 20 giugno e gestita da correnti politiche del «centrismo laico», vale a dire psdi, pli, pri, con frange democristiane. Ma nulla di certo è ancora emerso.

Sicuri, invece, i programmi: trasmissioni elettorali, comizi e «tribune politiche», con intervalli, anche lunghi, durante i quali verranno irradiati film e programmi di televisioni estere. Questo è un punto importante. Fino ad oggi, infatti, per ricevere Telemontecarlo o Telelugano ci voleva un'antenna apposita. Con la nuova emittente, invece, basta la solita antenna del secondo canale. Naturalmente la ricezione sarà in bianco e nero.

Una grande buca in corso Casale

Allarme in corso Casale, a una ventina di metri dalla Gran Madre. Non opera della famosa, onnipresente «banda», ma di una più innocente conduttura dell'acqua che ha ceduto allagando il sottosuolo e provocando il cedimento della carreggiata per tre o quattro metri di larghezza e una decina di centimetri di profondità. I vigili del fuoco hanno prosciugato la strada e cintato la fossa. Il traffico procede a senso unico alternato, con ingorghi e inevitabili difficoltà.

Corso Re Umberto brucia una porta

In corso Re Umberto 36 alcuni ignoti hanno versato un litro di benzina contro la porta che conduce al sottoscala del negozio di alimentari di Renato Vacchino, che abita due piani più sopra. Dopodiché un fiammifero ha fatto il resto.

LIBERA OPINIONE - ELEZIONI

Produrre ammodernando

BRUNO VISENTINI

In poche righe è possibile prospettare soltanto uno dei molti e gravi aspetti della nostra situazione economica, e per di più in modo assai incompleto.

Mi limiterò a ricordare che il nostro sviluppo economico degli anni dal 1950 al 1963 non è avvenuto per un miracolo, ma per un complesso di precise circostanze: un senso diffuso di stabilità politica, la stabilità monetaria, una diffusa capacità imprenditoriale, un costo del lavoro inferiore a quello degli altri paesi industrializzati, l'esistenza di mercati esteri con grandi capacità di assorbimento, il costo basso e cedente delle materie prime, buoni margini di redditività per le imprese tali da determinare e consentire ingenti investimenti e adeguata remunerazione di essi.

Ovviamente non è pensabile che si riproducano oggi e nei prossimi anni tutte le circostanze indicate, alcune delle quali sono mutate in modo irreversibile.

L'aumento improvviso e molto ingente del costo delle materie prime e delle fonti d'energia ha reso d'estrema gravità la situazione della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero. Esso impone un serio contenimento nell'incremento dei consumi interni e la necessità di aumentare le esportazioni. Esso impone inoltre una revisione profonda — anche se purtroppo gli effetti non potranno essere rapidi — della nostra politica agricola, in modo da renderci meno tributari verso l'estero per i prodotti alimentari.

Ma gli aumenti, anch'essi rapidi e ingenti, del costo del lavoro, oltre che rendere più difficili le nostre esportazioni, richiedono alcuni sostanziali interventi almeno sotto tre profili.

Anzitutto si impone una sostanziale revisione dei costi del nostro sistema previdenziale e assistenziale che incidono sul costo del lavoro. In secondo luogo è necessaria una maggiore produttività del lavoro, che non si è verificata ma che al contrario è diminuita in termini sia di ore di lavoro sia di presenze effettive. Infine l'aumento ingente del costo del lavoro richiede la possibilità di rapidi adeguamenti e ristrutturazioni aziendali (con relativa mobilità del lavoro) con abbandono dei settori e delle imprese a minore redditività e con ingenti nuovi investimenti nei settori a più elevata produttività. Questo a sua volta è connesso con i problemi dell'ammodernamento tecnologico delle nostre produzioni.

Al centro e alla base sono quindi i problemi degli investimenti in tecnologie e in beni strumentali, e della loro redditività; e questo è subordinato anche al fatto che venga limitata e ridotta la quota del prodotto nazionale che viene assorbita dallo Stato o degli enti pubblici per spese improduttive o per pretesi investimenti di carattere anti-economico.

Alla base di tutto sono, ovviamente, il quadro politico in cui si opererà nei prossimi anni e la conduzione politica che le forze politiche potranno concretare sulla base dei risultati elettorali.

L'aggressione di venerdì ai missini

Altri due fermati "Abbiamo l'alibi,,

Sono gli studenti Michele Cericola e Claudio Torre - Testimoniano professori e compagni

Franco Giannatiempo è stato scarcerato ieri sera, alle 19. Il giovane militante di Lotta Continua era stato fermato sabato pomeriggio, con il compagno di scuola diciassettenne Massimo Zamponi, perché sospettato di essere tra i partecipanti all'aggressione dei missini, venerdì pomeriggio in via Alfieri. Contro i due studenti dell'Istituto professionale Paravia esistevano soltanto inizialmente le dichiarazioni di un picchiatore neofascista, Carlo Piovano, 20 anni, processato nel '74 per aggressione e falsa testimonianza.

Giannatiempo però aveva trascorso il pomeriggio di venerdì in un'assemblea dei disoccupati organizzati con 27 persone, tutte disposte a confermare, ed alcune appunto interrogate dal giudice, la presenza del giovane nella sede dei disoccupati. Nonostante l'alibi, il dottor Marzachì ieri mattina aveva tramutato il fermo in arresto. Ieri sera la scarcerazione. Lo Zamponi è ancora trattenuto al Ferrante Aporti, in base all'ammissione di essersi trovato nella zona di via Alfieri.

Nel frattempo polizia e carabinieri hanno fermato altri tre giovani: Michele Cericola, 23 anni, di Foggia, studente del Politecnico e militante di Democrazia Proletaria; Claudio Torre, 21, figlio d'un noto gallerista di via Accademia Albertina; Severio Adamo, 17 anni, altro studente del Paravia. Cericola, secondo l'ufficio politico della questura, potrebbe addirittura essere l'esecutore materiale del ferimento di Elio Torchio con una chiave inglese.

Democrazia Proletaria però è in grado di dimostrare che Michele Cericola ha trascorso venerdì pomeriggio, dalle ore 15,30 alle 19 nella sede della Celid al Politecnico; che dalle 19 alle 19,30 si è spostato con i pullman 60 e 55 dal Politecnico a Palazzo Nuovo con il compagno di corso Sergio Sergio (è stato visto sul pullman anche dal docente di geotecnica all'Istituto di Scienze delle Costruzioni), che dalle 19,30 alle 20,30 circa ha sostenuto l'esame di matematica economica con i professori Massimo Egidi e Battista Borio, esame del corso di ingegneria distaccato presso Scienze Politiche.

Parla il pittore Luciano Torre, padre di Claudio: «Mio figlio venerdì pomeriggio, fino alle ore 15 è stato dal suo professore di filosofia, che lo ha caricato di lavoro. Dalle 15 alle 18 in compagnia di amici. All'ora dell'aggressione in via Alfieri era in galleria che studiava: oltre a me lo hanno visto non meno di dieci persone. E' una montatura pazzesca».

In un comunicato stampa congiunto di Democrazia Proletaria e Lotta Continua si afferma: «*Abbiamo assistito da parte della Questura e della magistratura ad una serie di gravi montature e provocazioni, sabato sera polizia e carabinieri hanno tentato di aggredire in forze un presidio di compagni che si teneva davanti alla Federazione del pdup in coincidenza con un comizio fascista e solo il senso di responsabilità e la disciplina dei compagni ha evitato incidenti gravissimi... per questi motivi si chiede che siano rilasciati immediatamente tutti i compagni arrestati e fermati senza alcuna motivazione*».

Alle 18, in p.za Arbarello, comizio unitario di Lotta Continua, pdup, Avanguardia Operaia, IV Internazionale. Aderiscono il Comitato Disoccupati, tutte le scuole professionali torinesi, l'Esecutivo Sindacale del Consiglio dei Delegati del Politecnico.

Impegnativo programma per i Soldati Democratici

Al salone del psi, in corso Palestro, si è svolta ieri sera l'Assemblea Provinciale dei Soldati Democratici. Durante il dibattito, cui hanno partecipato una cinquantina di militari, e la successiva conferenza stampa, sono stati discussi i principali obbiettivi ed il programma che il movimento definirà nella prossima assemblea nazionale.

I militari puntano evidentemente ad un miglioramento delle condizioni di vita delle caserme, rispetto al rancio, alle condizioni igieniche, ai turni di lavoro, ma si mobilitano soprattutto per una vera democratizzazione delle Forze Armate.

In chiusura del documento i militari spiegano: «Ci poniamo in modo autonomo nella campagna elettorale invitando tutti i partiti che ci chiederanno il voto a pronunciarsi su questo programma a partire da questa assemblea. E per iniziare questo confronto chiediamo innanzitutto un impegno affinché tutti i soldati possano prendere parte senza riserve alla campagna elettorale e godere senza alcuna limitazione del diritto di voto, che vuol dire come prima cosa sospensione di tutte le esercitazioni previste in questo periodo, libera circolazione nelle caserme della stampa e della propaganda (eccetto quella fascista), licenza per tutti i soldati candidati».

Significativa, sulle reali possibilità concesse ai soldati di partecipare attivamente alla vita politica del Paese, la mozione approvata ieri sera unanimemente: «L'assemblea provinciale dei Soldati Democratici denuncia la decisa volontà repressiva delle gerarchie militari nei confronti dei tre soldati della caserma Perrucchetti di Milano condannati a 4 mesi con i benefici di legge, rei unicamente di essere antifascisti e avere manifestato il loro antifascismo il 25 aprile in occasione del 31° anniversario della Resistenza. Le assurde accuse di concorso in manifestazione sediziosa mettono in luce quale sia l'antifascismo e l'adeguamento delle FF.AA. alla Costituzione».

a. rot.

"Nuovo partito popolare,,

Fuori dalla scheda

I comizi di oggi - Domenica, Donat-Cattin

Le liste per la Camera dei Deputati della nostra circoscrizione sono 10. L'undicesima, quella del nuovo partito popolare, è stata respinta per inadempienze formali. Ai sette partiti tradizionali si aggiungono sulla scheda del 20 giugno il partito radicale, democrazia proletaria e il partito operaio europeo. Per il Senato le liste restano otto.

La democrazia cristiana annuncia per domenica prossima al Teatro Alfieri, ore 10,30, il comizio del ministro Donat-Cattin. Originariamente pare dovesse essere una manifestazione unitaria, con la partecipazione di qualche noto personaggio politico di altre correnti, ma dopo l'incidente di Umberto Agnelli ciascuno si muove autonomamente. Donat-Cattin è capolista per la Camera.

I comizi di oggi:

● PRI — Giorgio La Malfa parlerà alle ore 21 all'Associazione Piccoli Industriali. Aldo Gandolfi, alla stessa ora, interverrà a Scaramagno.

● PSI — Vittorelli e Mondino, alle 18,30, in piazza Stampalia. Bessone e Mondino, alle 20,30 a Castellamonte.

● PCI — Tutti alle ore 17: Libertini a Palazzo Nuovo; Ferrara alle case Iacp di via Arquata; Carpanini alla Pons Cantamessa di corso Racconigi; Calligaro in via Barletta ang. via Rovereto; Garbi in corso Casale 131; Marisa Tours in via Cosmo 8. Alle 18: Boffa alla Meccanotecnica di via Tolmino; Crestani in corso Regina 215; Balboni alla Ilis Casale, via Rovigo. Alle 19: Costanzo in corso Giulio Cesare 6. Alle 20,30: Spagnoli in corso Grosseto ang. via Chiesa della Salute; Foppa in via Miglietti per un dibattito sulla casa. Alle 21: Casadei in via delle Pervinche.

● DEM. PROL. — All'ospedale Molinette, patologia medica, ore 21, assemblea aperta su Democrazia proletaria. Alle 20,30, a Cascine Vica, giardini Gramsci, comizio di Marino; a Chivasso, stessa ora, nella sala del consiglio, dibattito su DP con Negarville. Lotta continua: 17, davanti alla Sip in corso Inghilterra; 17,30, in via Ulisse; alle 18, in piazza Paleocapa.

echi di cronaca

OGGI

Inizia male

BRUNO FAUSSONE

Il «Corriere della Sera» di domenica ha pubblicato un articolo di fondo non firmato dal titolo «Si comincia male». Si tratta di un'analisi dell'apertura della campagna elettorale, e ad un tratto vi abbiamo letto queste parole: «Siamo soffocati da una grave crisi, per superarla dobbiamo percorrere una strada obbligata... alla classe operaia si dovrà chiedere moderazione salariale, lotta contro l'assenteismo, blocco totale o parziale della scala mobile. Alla classe borghesi si dovrà chiedere la rinuncia all'evasione fiscale, la lotta contro la fuga dei capitali... ».

Ora, come torinesi, e cioè come abitanti di una città che prima di ogni altra cosa è una città operaia, siamo rimasti scossi dalla lettura di quelle righe, e a maggior ragione lo siamo rimasti per la sede che le ha ospitate.

Noi non crediamo che la classe operaia vada in paradiso per il solo fatto di essere classe operaia, né che la borghesia sia malvagia perché è borghesia. Certi schematismi, certi troppo facili richiami al populismo di maniera ci lasciano indifferenti, quando non ci fanno sospettare che si tratti di un modo comodo per acquistar consensi, ma di qui al confondere i diritti con i doveri a seconda che si parli di operai oppure di borghesia ci pare che ne passi.

Agli operai, secondo il fondista del «Corriere», si dovrà chiedere moderazione salariale. Questo non è di certo giusto, ma è necessario e di conseguenza rassegniamoci: gli operai faranno un sacrificio in più e se questo servirà a raddrizzare la baracca ben venga. Ma che alla borghesia si debba «chiedere» la rinuncia all'evasione fiscale, ebbene su questo, sul verbo «chiedere» non possiamo essere d'accordo.

E' proprio questa parola che offende la nostra coscienza, «chiedere». Ci auguriamo che il «Corriere» l'abbia usata per errore.

Mentre la proporzione del salario è un diritto per tutti i lavoratori, il non pagare le tasse è un reato. Un reato — ci direte voi — che a poco a poco si è trasformato in una caratteristica socio-economica di una classe, un reato che è divenuto quasi un privilegio. Sarà, ma sempre di reato si tratta.

Se è vero che queste elezioni devono inaugurare una nuova era italiana (e deve essere vero visto che lo affermano anche i gatti randagi e l'on. Gava) ebbene questa nuova era deve partire almeno da questo, dal perseguire i reati con gli strumenti della legge. Dallo smetterla una buona volta di applicare forme diverse di giustizia per categorie diverse di cittadini.

E dobbiamo incominciare anche a pensare e scrivere in modo diverso. Certi errori dopo il 20 giugno, comunque vada, sarà bene evitarli. Si dovrà imparare a scrivere «chiedere agli operai la moderazione salariale», e «imporre alle classi borghesi di pagare le tasse». Ai primi si dirà grazie, ai secondi se del caso si manderanno a casa i carabinieri. E questo non per odio di classe, ma per buona creanza ed elementare senso della giustizia.

Se non siamo intimamente convinti di questo, allora, proprio come ha scritto nel titolo il «Corriere della Sera», veramente si comincia male.

Per garantire esami e scrutini malgrado il blocco degli autonomi

Precettati presidi e professori?

Ci sono soltanto tre giorni di tempo per cercare di evitare il blocco di esami e scrutini che i sindacati autonomi della scuola hanno deciso dopo che il ministro della Pubblica Istruzione ha respinto le loro richieste (un acconto subito e un conguaglio successivo). Il governo sta cercando freneticamente una soluzione. Ieri i ministri Malfatti e Colombo si sono incontrati con Moro per vedere se è possibile trovare i fondi necessari a soddisfare, almeno in parte, le istanze della categoria. Si è anche parlato della possibilità di precettare presidi e direttori per consentire, in qualche modo, di concludere l'anno scolastico. Una decisione d'autorità che gli autonomi si sono già preparati a fronteggiare, predisponendo un piano dettagliato di agitazioni.

La solita storia

ALBERTO RAPISARDA

Quindici milioni di cittadini, tra studenti e famiglie, si chiedono in questi giorni: ma chi sono questi sindacati autonomi della scuola che ancora una volta ci usano come mezzo di pressione nei loro scontri con il governo? Come è possibile che ogni anno minaccino di bloccare gli scrutini?

I sindacati scolastici confederali Cgil-Cisl-Uil li definiscono «ricattatori», «corporativi», «irresponsabili» e dalle idee confuse. Nelle loro accuse c'è del vero e qualche eccesso dovuto al fatto che sono in concorrenza nello stesso settore.

Da sinistra, parlano dei sindacati autonomi della scuola come di gente che lotta isolandosi totalmente dalla gente (anche se hanno validi motivi di chiedere più soldi per gli insegnanti). Sono accuse già ripetute altre volte: questa volta si aggiunge anche il sospetto che l'agitazione degli insegnanti autonomi voglia «introdurre un elemento ulteriore di turbamento in una situazione già tesa e nel corso di una campagna elettorale in cui da parte di molti si vuole impedire un sereno confronto» (vedi «l'Unità» di oggi).

In realtà, i 180 mila insegnanti affiliati ai sindacati autonomi (sono una trentina) potrebbero schematicamente esser classificati oggi come il «vecchio tipo di professore». Considerano la scuola come un organismo chiuso, non cercano contatti con il mondo del lavoro esterno e quando si scontrano col governo per ottenere i sempre richiesti e mai sufficientemente concessi aumenti salariali, non si preoccupano se ci vanno di mezzo studenti e famiglie.

Fino a pochi anni fa c'erano solo loro. Da poco sono arrivati anche i sindacati confederali. Raccolgono 400 mila insegnanti e non insegnanti (su 850.000) e impostano le battaglie nella scuola come fanno tutte le altre categorie di lavoratori: preparano una serie di richieste organiche che comprendono gli aumenti salariali ma che prevedono anche il rinnovamento della scuola; si collegano con le altre categorie (proprio oggi, il segretario generale della Cgil Lama partecipa ad una conferenza stampa dei sindacati confederali della scuola) e ne chiedono l'aiuto.

Questo ultimo scontro tra sindacati autonomi e confederali potrebbe essere però diverso da quelli che lo hanno preceduto. Sia gli uni che gli altri rischiano grosso, soprattutto per gli «autonomi»: se perdono potrebbe essere per loro l'inizio della fine.

Solo due anni fa i trenta sindacati autonomi si erano unificati in uno solo (Snals), con una conferenza alla quale parteciparono soddisfatti il ministro dc fanfaniano della Pubblica Istruzione, Malfatti, la vicesegretaria della dc, Falcucci (fanfaniana) e l'on. Cervone. Disse allora Cervone: «Io ho sempre preferito dialogare con voi piuttosto che con gli altri e credo che il mio partito dovrebbe evitare sbandamenti verso altre forze». Disse la Falcucci: «Se non fossi senatrice e insegnante sarei con voi».

Ora sono proprio i sindacati autonomi che creano le maggiori grane al governo democristiano e a Malfatti.

Torino: i sindacalisti si scambiano accuse

LUISELLA RE

La vertenza della scuola, inaspritasi con la conferma del blocco degli scrutini e degli esami da parte dei sindacati autonomi, sta provocando a Torino, tra i molti ansiosi interrogativi delle famiglie e degli studenti coinvolti indirettamente nell'iniziativa, anche i primi ridimensionamenti.

«Nella nostra città le agitazioni degli insegnanti autonomi hanno sempre avuto uno scarsissimo successo — dice il *prof. Fernando Forner, sindacalista della Uil e insegnante di materie tecniche commerciali presso il VI Istituto Tecnico* —. Non si vede quindi perché in quest'occasione la cosa debba andare diversamente.

Prove d'esame: quest'anno rischiano di "saltare"

Di parere ovviamente opposto, ma anche in questo caso solutamente contenuto nella polemica, la parte avversa. «Il blocco funzionerà, eccome — *afferma il prof. Guglielmo Delpero, segretario provinciale del sindacato autonomo Snase* —. E non vedo proprio cosa ci sia da scandalizzarsi tanto. Ieri i miei figli, come tanti altri, sono tornati a piedi a causa dello sciopero dei trasporti, ma sembra che a questo proposito nessuno ci trovi nulla da ridire. Possibile che solo noi siamo la pietra dello scandalo? Ed è ammissibile che nessuno ricordi che avevamo annunciato il blocco degli scrutini sin da inizio anno, se non avessimo ottenuto nel frattempo ciò che chiedevamo?».

Secondo i confederali, la richiesta dell'anticipo — la cui mancata concessione ha provocato lo sciopero attuale — è una «specie di contentino» che in ogni caso non cambierebbe nulla.

«Mi pare una richiesta completamente senza prospettive — *spiega Fernando Forner* —. Lo sciopero degli autonomi, infatti, oltre ad essere inopportuno, ignora — o quanto se ne sa — ogni revisione degli istituti contrattuali. Inoltre ho l'impressione che gli insegnanti non si accontenteranno certo di 20 mila lire in più. Gli obiettivi su cui non transigere sono altri: per esempio, il passaggio in ruolo di tutti gli insegnanti abilitati, oppure prospettive diverse per quanto riguarda il reclutamento e la formazione del personale docente e non docente».

«Per questo motivo le organizzazioni sindacali confederate rifiutano il concetto di anticipo su futuri miglioramenti e intendono invece rinnovare per intero tutto il contratto. Un contratto che, merita sottolineare, prevede tra l'altro un aumento generalizzato di 30 mila lire ed un'ulteriore ristrutturazione dei ruoli, così da ridurre ancor più il divario esistente tra retribuzioni massime e minime».

Conti alla mano, gli autonomi sono però convinti del fatto loro. «Questa famosa anticipazione il Governo la ha data a tutti tranne che a noi — *ribatte Guglielmo Delpero* —. E resta il fatto che chi è impiegato nella scuola sta oggi all'ultimo gradino remunerativo. Di conseguenza noi diciamo: bene, andiamo pure avanti con la piattaforma rivendicativa, anche noi abbiamo la nostra. Ma cominciamo finalmente con qualcosa di concreto».

Questo il programma d'agitazione

Nelle elementari, medie inferiori e superiori

ELEMENTARI — Classi I, III e IV: gli insegnanti faranno svolgere le prove per gli accertamenti finali ma si asterranno dal lavoro di correzione e valutazione. Se il direttore didattico chiederà la consegna degli atti, ogni insegnante dovrà consegnarglieli non compilati nella parte riguardante le operazioni di scrutinio.

Classi II e V: gli insegnanti non trascriveranno i voti dei loro alunni per il terzo trimestre. Nel caso in cui il titolare della classe non operasse in tal modo e gli esami si svolgessero regolarmente, i commissari sciopererebbero secondo turni da concordare tra loro. Nel caso di un solo scioperante, l'astensione dovrà essere effettuata nell'ultimo giorno degli esami in modo da impedire, con la mancata firma degli atti, la validità giuridica delle prove.

MEDIE INFERIORI — I docenti di Lettere e di Educazione Fisica sciopereranno il 29 maggio, 4, 9, 14, 28 giugno; i docenti di Matematica e di Osservazioni scientifiche e quelli di Educazione artistica il 31 maggio, il 5, 10, 15, 28 giugno; i professori di Lingua straniera e di Applicazioni tecniche maschili e femminili il primo, il 7, 11, 24 e 30 giugno; i presidi e i professori di Religione nonché quelli di Educazione musicale nei giorni 2, 8, 12 e 25 giugno.

MEDIE SUPERIORI — I professori di Italiano, Latino, greco, Storia e Geografia sciopereranno il 29 maggio, il 4, 9, 14 giugno; i docenti di matematica, fisica, filosofia, pedagogia, storia, educazione fisica nei giorni 31 maggio, 5, 10, 15, 28 giugno; gli insegnanti di materie tecniche professionali, di religione, di diritto e di economia nei giorni 1, 7, 11, 24, 30 giugno; i professori infine di disegno e storia dell'arte e il preside il 3, 8, 12 e 25 del mese prossimo.

LE MOSTRE D'ARTE *di Angelo Dragone*

Sculture murali e altre "ambientali,, del "farmacista,, Assetto e di Giuseppe Lanza

Chi entrasse alla galleria Fogliato (via Mazzini 9) e, ad occhi chiusi, riandasse con la memoria alla mostra che il «farmacista» Assetto vi tenne nel 1956, non senza sorprendere il visitatore attraverso il suo fantasioso modo di far «surrealismo», potrebbe facilmente misurare dinanzi alla folta messe delle nuove «sculture murali» che vi presenta, tutto il tempo che li divide o, se si vuole, li unisce. Si tratta di oltre vent'anni, durante i quali con incessante, vivacissimo impegno, l'artista s'è misurato con tutta una serie di esperienze diverse animate sempre da singolare temperamento creativo che, in lui, s'è tradotto in un bisogno persino fisico di inventare qualcosa che potesse rispondere, insieme, all'esigenza di esercitare quelle facoltà essenzialmente artigiane nelle quali, penso, aveva imparato a credere, oltreché d'istinto, attraverso l'esempio di Franco Garelli cui lo legò una grande amicizia.

Vent'anni, durante i quali, tuttavia, s'è mantenuta viva in Assetto l'urgenza di sentirsi libero nello spirito, e quindi nel gusto, come nell'adozione di materiali e di tecniche in cui continuamente riemerge la sua persino spregiudicata inventiva; che in lui è poi anche un modo di esorcizzare il grigiore dell'ovvio.

Nelle nuove sue sculture murali si sovrappongono e si mescolano così ancora una volta, in maniera geniale, le componenti più diverse: come il riporto culturale d'un oscillante revival tra neobarocco e liberty e il gusto popolaresco presente anche nel vitalismo cromatico che s'accompagna al gesto, di cui i plastici intagli dipinti fissano gli arabescanti tracciati.

La galleria «La Bussola» (via Po 9) che per prima spaziò a Torino sui grandi nomi internazionali, da Klee e da Kandinski a Picasso, in questa stagione espositiva, a più riprese, ha aperto le sue sale ad «operatori» e ad artisti, spesso giovani, attivi a Torino.

E', oggi, la volta di Giuseppe R. Lanza, un quasi «outsider» che, con intelligenza dei tempi e dei valori che vi si potevano esprimere, è rapidamente passato da una preistoria personale (fatta di asettiche quanto generiche profilature di paesaggi stilizzati) ad una ricerca operativa assai meglio connessa con le nuove esperienze che un po' dappertutto si andavano svolgendo nel campo d'una strutturalità dell'immagine e in quello visuale, ottico e cinetico, «Connesse», ma con una loro autonomia e ben presto personalmente fondate, come nota Lara-Vinca Masini nell'introduzione al catalogo della mostra, «ad una idea di città utopica», risolte in base ad una sorta di «speranza progettuale»; o meglio di «città miraggio» un po' manieristicamente vagheggiata, forse, ma con tutta una serie di echi che via via hanno quasi ricalcato altri modi in cui oggi si opera su questo piano (dall'«happening» ai coinvolgimenti concettuali) e soprattutto con una vasta sperimentazione di forme e di materiali in cui tanto sul terreno reale (come in una possibile manifestazione scenica) quanto nella più libera invenzione figurale (con le sue strutture in perspex inciso e illuminato da fasci di luce al neon), il Lanza raggiunge significativi valori estetici. Consapevole, tuttavia, di quella temperie pessimistica messa a fuoco anche dalle più recenti indagini sul rapporto arte-realtà (o arte-società) che ha portato ad ipotizzare un momento di «non-arte», il Lanza ci sembra portato a tentarne una sorta di ricupero esistenziale accogliendo come medium la fotografia.

Ne diede ampio saggio nella precedente mostra (l'anno scorso alla galleria Mariano) il cui significato qui è ripreso con una scelta di immagini e di motivi — da quello della maschera modellata sul proprio volto al tema dei parchimetri — dove il «gioco» dell'arte rivela forse le più amare connotazioni di questo nostro tempo, al punto che proprio di fronte a queste sue opere Lara-Vinca Masini giunge a chiedersi se l'artista non abbia voluto esprimervi «una personale, ironica, auto-s-definizione».

il taccuino dei servizi

Farmacie di turno

Aperte domani con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. Giulio Cesare 34; via Po 51; via Romani 3; corso Belgio 160; via Rieti 55; corso Grosseto 166; corso Sebastopoli 273; via Asinari di Bernezzo 134; via Vibò 16; via S. Paolo angolo via Bossolasco; corso Casale 39; via Filadelfia 142; via Pietro Micca 2; corso Svizzera 43; via Porpora 41; via Saluzzo ang. corso Vittorio Emanuele; corso Principe Oddone 36; via S. Secondo 46; P.za Savoia ang. via del Carmine; via Filadelfia 371/C; corso Francia 35; corso Taranto 183/C (P.za Sofia); P.za Galimberti 7; via C. Colombo 43 ang. via Frigafolia; via Frejus 100; via Monginevro 178; corso Toscana 107; corso Tassoni 66; via Bardonecchia 89 ang. corso Montecucco; via Pio VII 164; via Mazzini 24; corso Marconcelli 58 (P.za Bengasi); via Madama Cristina 78; corso Unione Sovietica 417; via delle Pervinche 43/D.

Farmacie notturne

Aperte dalle 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.775); v. Roma 24 (telefono 518.018); p. della Repubblica 31 (tel. 551.218); v. Nizza 65 (tel. 650.208); v. Nizza 364 (telefono 696.3668); c. Casale 110 (tel. 890.661); c. Francia 315 bis (tel. 783.306); v. Garibaldi 14 (tel. 546.276); v. Cibrario 72 (tel. 740.328); c. Filippo Turati 46 (tel. 587.780); v. Carmala 14 (tel. 546.006); c. Francia 212 (tel. 740.376); c. Francia 1 bis (tel. 543.615).

Autoriparazioni

Aperti domani dalle 8 alle 13. Officine: corso Potenza 185 (tel. 29.71.34); via Somis 7 (tel. 51.15.74); via Sabaudia 1 (tel. 69.63.622).

Elettrauto: via Gaspare Saccarelo 19 (tel. 73.77.51); largo IV Marzo 17 (tel. 53.41.77); corso Unione Sovietica 75 (tel. 67.97.87).

Servizio Fiat: domani il servizio autostradale è garantito dall'officina Scaldami, inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta; telefono 56.10.88, con orario dalle 8 alle 21. I centri assistenziali di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle ore 18.

I negozi domani

Chiusura completa domani di tutti i negozi, a eccezione di fiorai (apertura fino alle 13), pasticcerie e confetterie (orario normale). Sospesa la chiusura infrasettimanale di oggi per gli alimentari.

Nuova scuola materna

Sabato alle ore 10 avrà luogo l'inaugurazione della scuola materna di via D. Manin n. 20.

Interverranno alla manifestazione il Sindaco e le maggiori autorità cittadine.

Muratori per la Germania

Il ministero del Lavoro comunica che per la Germania sono richiesti: muratori, carpentieri e cementisti. Gli interessati si presentino con sollecitudine, muniti di attestati lavorativi, all'Ufficio del Lavoro della Provincia di appartenenza. Quelli residenti in Torino e provincia: all'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M. O., Sezione Emigrazione, via Gioberti 16.

Avis di Castiglione T.

Nell'intento di propagandare simpaticamente, la funzione dell'Avis nel contesto delle opere umanitarie ed acquisire ulteriori associati, la sezione di Castiglione Torinese, organizza una serata danzante presso la sala danze «La Berna» di Castiglione. Il trattenimento avrà luogo questa sera alle ore 21. L'incasso sarà devoluto ai terremotati del Friuli.

ALLA FIERA C'È TUTTO

Dai mobili agli elettrodomestici - Dai jeans alle novità per il campeggio - Minerali da collezione e gioielli esotici

Al Palazzo a Vela (ingresso gratis)

La Fiera Commerciale di Primavera, aperta fino al 6 giugno, osserva i seguenti orari continuati: giorni feriali dalle 15,30 alle 23,30; sabato e festivi dalle 9,30 alle 23,30. Il Palazzo a Vela di Italia '61 è raggiungibile con i tram 15, 1 e 1 sbarrato, con gli autobus 55, 60, 35 e con il filobus 34. L'ingresso è gratuito

GRANDI AFFARI

MAURIZIO SPATOLA

Il Palazzo a Vela torna a risplendere di luci e a risuonare di voci. La Fiera dei Vini prima, che ne aveva utilizzato solo in parte lo spazio, la Fiera Commerciale di Primavera ora, restituiscono alla vita l'avveniristica struttura di Italia 61.

« Abbiamo lavorato parecchio — ci dice il geom. Manzone, capo dell'ufficio tecnico del Samia, l'ente che ha curato l'organizzazione della manifestazione — per rendere totalmente agibile l'edificio. Si è dovuto restaurare il pavimento, sostituire vetri, rifare l'impianto elettrico, rimettere in funzione i servizi e togliere quello sperone di cemento di continaia di tonnellate che ormai costituiva solo un intralcio ».

« Ma ne è valsa la pena — aggiunge il dott. Evangelisti, dirigente del Samia —. Ora disponiamo di una valida struttura in vista delle prossime manifestazioni in programma, a partire da quella di settembre, imperniata sempre sul mobile ». Inaugurata sabato scorso dal sindaco Novelli, la Fiera Commerciale di Primavera, che chiuderà il 6 giugno, dove infatti il Consorzio mobilieri se ha potuto prendere l'avvio. Questa associazione — nata nel novembre '75 anche per risolvere problemi immediati di spazio, essendosi resa indisponibile piazza Vittorio quale sede della tradizionale Fiera Commerciale — sta tentando di imporsi con un discorso molto serio per quanto riguarda prezzi e organizzazione di vendita.

Secondo l'ing. Giuseppe Menegazzo, segretario del Consorzio, « il settore del mobili è troppo trascurato rispetto alle sue dimensioni: un giro d'affari di 6000 miliardi all'anno, circa 30.000 aziende in Italia, quasi tutte piccolissime e a rango artigianale, talmente polverizzate da favorire il gioco di una distribuzione non sempre corretta, dei tanti grossisti che spesso sono gli unici responsabili della lievitazione dei prezzi. Da gennaio a oggi tre aumenti, dell'ordine del 10 per cento l'uno, più o meno: quanto incidono i mobili sul costo della vita dell'italiano medio? ».

Da questa constatazione è partita la decisione di un gruppo di mobilieri di Torino e provincia — inizialmente 21, ora 33 — di « permettere rapporti alternativi con diversi fornitori »: è stato così possibile per il Consorzio presentarsi alla Fiera Commerciale di Primavera con una vasta gamma di mobili « a prezzo controllato ». La definizione va intesa nel senso che, saltando una fase del processo distributivo, si sono potuti stabilire dei prezzi, veramente « fissi », inferiori a quelli ufficiali per gli stessi prodotti in misura variabile dal 20 al 50 per cento.

Giro degli "stands,, in cerca di curiosità

Come in uno stagno dopo il tonfo di un sasso, i corridoi degli stand si allontanano dal centro del Palazzo a Vela a onde concentriche, alternativamente contrassegnati con diverse lettere dell'alfabeto: con D (« diversi »?) quelli dove sono esposte merci diverse dai mobili, con C (« conformi »?) quelli dove si susseguono mobilieri e arredatori. Oltre la battuta, colpisce, tra un salotto e una camera da letto, un traboccare di fiori (della Voghiotti); tra un bagno e una cucina risalta il pullulare dei cento telefoni della Cielo-Telefonia, con una allegra varietà di forme e colori.

Attrattiva irresistibile esercita il padiglione dei fratelli Sergio e Giuseppe Ghione, con i loro minerali di ogni tipo e qualità, a volte di straordinaria bellezza: dalle verditi del Congo alle ametiste brasiliane, dalle [illegible] indiane (pietre « morbide » dove la natura si è sbizzarrita) ai quarzi fumé del Marocco. E tante « rose del deserto » a prezzi ridicoli. « I bambini di oggi sono espertissimi nel riconoscere i tipi di pietre — ci dice Sergio —. Quanti padri ho visto in questi giorni restare interdetti davanti alle loro domande! ».

Girato un angolo, appare uno strano personaggio vestito da ufficiale di marina, tra apparecchi elettronici, cuffie di ascolto e piccoli curiosi cuscini verdi. E' Leonardo Volpe, l'ideatore del « Cond' Memory », uno strumento multiusi per la musicoterapia, la psicoterapia e l'apprendimento delle lingue durante il sonno. A destare l'interesse è però, più delle invenzioni, l'inventore, aspetto e tono da imbonitore. In un altro settore, vicino a uno stand di tappeti orientali, ecco altri due espositori « fuori posto ». Pierre & Roberto (rappresentanti della « Pronto Casa ») siedono sconsolati tra le centinaia di braccialí, anelli, collane, sciallí, statuine, profumi che hanno trovato in giro per il mondo, nei mercati esotici di città indiane, mediorientali, nordafricane. Come Gilbert & George, lavorano sempre in coppia, questa volta non con altrettanto successo. « Perché siamo qui? », si chiedono, né possiamo dargli torto: come conciliare il salotto buono o l'aspirapolvere con un monile afghano?

Un pomeriggio "in Fiera,,

Più di 130 espositori su una superficie di oltre 7000 metri quadrati, circa 10.000 visitatori nella prima domenica di apertura. La Fiera Commerciale di Primavera, inaugurata sabato dal sindaco Novelli, ha avuto un buon inizio, considerato il particolare, difficile momento che il mondo economico sta attraversando.

Sotto le ampie volte del Palazzo a Vela, in cui voci e suoni risuonano come in una chiesa gotica, i lunghi corridoi disposti concentricamente, partendo dallo spazio centrale riservato al Consorzio mobilieri, hanno visto l'avvicendarsi nel corso della giornata festiva di operatori commerciali, coppie di sposi e di fidanzati (a volte gli uomini stringevano in mano un metro, per prendere le misure dei mobili: quel divano ci starà nell'angolo davanti alla televisione? Non è un po' grande questo comò?), intere famiglie della zona venute a passare un pomeriggio « in fiera » (e non sono pochi quelli che si sono lasciati tentare e hanno comprato qualcosa), la solita spruzzata di curiosi [illegible].

Nonostante l'assenza di manifesti annuncianti la manifestazione e la poca pubblicità fatta all'iniziativa — e non sono pochi, tra gli standisti e i visitatori, a chiedersi il perché di queste carenze — la risposta del pubblico ha [illegible] sul fuoco delle polemiche di chi voleva sbagliata la scelta del luogo o del periodo di tempo. « E' stato un buon inizio — ci ha detto il sig. Basso, della "Tornado", produttrice di elettrodomestici —, molti visitatori, interesse concreto, sì sì, un buon inizio », fregandosi le mani. Naturalmente, non tutte le opinioni sono così positive: l'addetta di uno stand dove rilucevano [illegible] e costosi tavoli e scrivanie in vetro e acciaio [illegible], guardandoci cupamente scuoteva con aria afflitta il capo, pensando forse di chi l'aveva posta a guardia di articoli così « fuori posto » in un clima da festa popolare. Soddisfatto invece Raffaele Lattuchella, della Copritermo Vinciguerra: « Contro ogni aspettativa, è un periodo buono anche per noi, il ceto medio scopre l'utilità di prodotti una volta considerati puramente decorativi ». Grande successo hanno ottenuto gli stand di tende e articoli per le vacanze (Abrate, Ghione), ma questo non costituisce una sorpresa, dato l'approssimarsi delle ferie. In complesso, dunque, la valutazione è positiva: se questa era la preparazione, si può sin d'ora contare sul ripetersi dell'esposizione, opportunamente ampliata, nel prossimo autunno.

SETTIMO: nemmeno il pronto soccorso

SENZA OSPEDALE 45.000 ABITANTI

In difficoltà anche l'ambulatorio Inam - Ci vogliono mesi per farsi visitare da un oculista - Bisogna aumentare gli specialisti

PIERO GALASCO

Settimo, quarantacinquemila abitanti, manca quasi del tutto di strutture sanitarie. Sarà perché è a soli 11 chilometri da Torino e ad altrettanti da Chivasso; non c'è ospedale né pronto soccorso; tre mesi fa è stata chiusa la guardia medica diurna, che serviva a poco o nulla. («Quattro o cinque ricette mediche al giorno di persone che si recavano all'ambulatorio di via Don Paviolo perché non avevano trovato il loro medico, ma rarissime le chiamate urgenti», dice l'assessore alla Sanità Bissioli). Ed ora funziona solo quella notturna, gestita dall'Inam, come il poliambulatorio di via Regio Parco.

Qui, a sentire i mutuati, le cose non vanno troppo bene, anzi decisamente male in alcuni reparti. Sotto accusa il servizio oculistico e quello cardiologico: prima di essere visitati da uno specialista occorrono tre-quattro mesi di attesa. «Già la prenotazione — *dice un operaio della Pirelli* — è un calvario, perché bisogna tornare due o tre volte e passa qualche mese. Un mio vicino di casa tra prenotazione, attesa, visita e poi una seconda visita perché gli occhiali non andavano bene, ha dovuto attendere dieci mesi». *Caso limite o prassi normale?*

Per il dottor La Monica, caposezione del poliambulatorio di Settimo, la situazione non è così tragica, anche se riconosce che il disservizio esiste ed ammette le proteste dei mutuati. «Una certa lentezza nello smaltimento delle pratiche — dice — è dovuta alla struttura dell'ambulatorio ed alla situazione sanitaria generale. Noi abbiamo precise disposizioni dalla sede centrale, secondo le quali una domanda di visita dev'essere prenotata non più di quindici giorni prima della visita stessa. Di conseguenza, i mutuati sono costretti a sottoporsi a più frequenti viaggi per prenotazioni, ma l'intero servizio viene in questo modo leggermente accelerato.

Ci sono carenze in molti reparti, su questo siamo d'accordo, ma non è assolutamente vero che occorrano quattro mesi per sottoporsi ad una visita specialistica. In alcuni reparti, come per esempio in quello oculistico, i medici sono veramente pochi, in numero nettamente inferiore al fabbisogno. A Settimo, gli oculisti sono due (in cardiologia, i sanitari sono tre) che si alternano in turni fin troppo gravosi per le loro possibilità».

Come ci si comporta per i casi urgenti? «Ritengo — *dice il dottor La Monica* — che nessuno abbia motivo di lamentarsi perché abbiamo trascurato persone bisognose di cure urgenti. In questo caso, la prenotazione è immediata e le visite anche. Certo, l'assistito, a volte, è portato ad esagerare la gravità del proprio male e quindi anche in questo senso dobbiamo operare una certa selezione per capire chi è veramente bisognoso di intervento immediato. Ma vorrei, a questo punto, rivolgere un appello: forse non tutti sanno che noi, quando un caso è veramente urgente, non facciamo attendere nemmeno un'ora. E' sufficiente avvertire il medico di turno, che provvederà subito ad eseguire quanto necessario. Vogliamo dimostrare la nostra buona volontà ai cittadini, fare capire che per il funzionamento dell'ambulatorio occorre una collaborazione continua e non sterili polemiche e proteste».

Per evitare polemiche e proteste, basterebbe aumentare il numero degli specialisti, ma purtroppo non ci sono. L'Inam, ad esempio, di oculisti ne ha pochi e deve alternarli nelle 28 sedi territoriali di Torino. Allora spesso, per evitare i mesi di attesa, si chiede una visita privata all'oculista dell'Inam, che si fa pagare ma fa tutto in fretta.

Spettacoli di provincia

ALMESE
ENAL: Baby sitter.
AVIGLIANA
CORSO: La supplente.
GRANERO: La brigata del diavolo.
BEINASCO
ITALIA: Battaglione generale.
BORGARO
ROYAL: Le ciglia tinte.
BUSSOLENO
NARCISO: Dal abisso.
CARIGNANO
PETER: Fantozzi.
CHIERI
CRISTALLO: Giornata di piacere.
SPLENDOR: Gioventù bruciata.
CHIVASSO
CINECITTA': Bambi.
MODERNO: Blue.
POLITEAMA: Violenza sull'autostrada.
CIRIE'
CATALANO: I ragazzi irresistibili.
ITALIA: Mondo di notte oggi.
NUOVO: Killer elite.
GIAVENO
ALFIERI: La prova d'amore.
LANZO
NUOVO: Totòs El Gringo.
LUSERNA S. GIOVANNI
S. CROCE: Breve incontro.
MONCALIERI
NAZIONALE: Gola profonda di Madame d'O.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Arancia meccanica.
ITALIA: 4 bastardi all'inferno.
NUOVO: Killer elite.
PRIMAVERA: Il merlo maschio.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Dimmi, dove ti fa male?
SETTIMO
GARIBALDI: La città gioca d'azzardo.
SUSA
CENISIO: Rollerball.
TORRE PELLICE
TRENTO: La furia del drago.

L'aggressione di Bruino

Fermati tre giovani

I carabinieri di Orbassano e quelli della compagnia di Moncalieri hanno lavorato tutta la notte per mettere le mani sugli autori dell'aggressione al gruppo di democristiani di Bruino dell'altra sera. Nessun retroscena politico sarebbe emerso. Si tratta semplicemente di bulli di paese, pregiudicati in fatto di prepotenze.

Tre sono stati fermati e accusati di furto, rissa, violenza privata, danneggiamento aggravato e violazione di domicilio. Sono Orazio Impagnatiello, 24 anni, Ottavio Spineu, 23 anni e Carmine Briamonte, 19 anni. Abitano tutti a Piossasco e sono tutti disoccupati. I primi due hanno precedenti per furto, tentato omicidio, falsa testimonianza e altro. Altri quattro giovani sono trattenuti nella caserma di Moncalieri in attesa di accertamenti. Sembra che il terzetto fermato sia già stato riconosciuto dagli aggrediti.

«Si tratta di delinquenti comuni — hanno detto i carabinieri — che probabilmente non sapevano neanche di che colore erano i manifesti che hanno detto di no gradire». Che si sia trattato di una rissa occasionale è dimostrato dal fatto che il Pagnatiello era alla guida della sua «500» la cui targa ha permesso di identificarlo. «Me l'hanno rubata e lasciata poi vicino a casa» ha detto quando gli hanno contestato i reati. Naturalmente non è stato creduto.

IN PRIMO PIANO

La montagna si difende

Contro il turismo "selvaggio,,

GIULIANO DOLFINI

Un regolamento di polizia rurale a difesa dell'ambiente e della natura è stato approvato dagli amministratori di Condove in Consiglio comunale. La necessità di un simile provvedimento è diventata urgente con la bella stagione; tra l'altro i coltivatori di Condove hanno inviato in Comune ed alle autorità una petizione, contro i turisti domenicali che calpestano i prati e le colture e danneggiano la montagna.

Il regolamento prevede: *«E' vietata ogni azione che comporti un deterioramento dell'ambiente naturale senza una particolare necessità, e se esistono soluzioni alternative, con un minor danno anche a lungo termine. Per la conservazione del paesaggio, boschi, pascoli, acque, flora e fauna, oltre alle leggi esistenti, valgono le norme del regolamento approvato. E' vietato compiere con i mezzi motorizzati i percorsi fuori strada; i sentieri e le mulattiere sono considerati fuori strada».*

Condove, avendo il più vasto territorio montano della Valle di Susa, era anche il luogo preferito dal fracasso: ni su due e quattro ruote che invadevano boschi e pascoli. Inoltre apposite strade segnalate saranno vietate al transito di qualsiasi veicolo a fini di turismo, caccia e residenza di vacanze, per la salvaguardia delle attività rurali.

«Il transito sulle strade di montagna è limitato in velocità ed in rumorosità per non disturbare la fauna domestica e selvatica e le esigenze di chi sceglie la montagna come ambiente di tranquillità. E' vietato viaggiare sulle strade in terra battuta durante le piogge ed il disgelo, con eccezioni particolari. E' vietato l'uso di antiparassitari sugli alberi in fiore: così pure lo scarico di rifiuti di qualsiasi specie in qualsiasi luogo; il divieto vale anche per la carta, contenitori, plastica, lungo i corsi d'acqua, boschi, strade, pascoli e prati».

Vi sono poi norme particolari per evitare degli incendi boschivi. Nel regolamento inoltre si afferma: *«Gli equilibri ecologici e la salvaguardia del patrimonio floristico e faunistico rappresentano gli obiettivi di fondo, per cui saranno messi dei vincoli per interdire attività in determinati luoghi o la cattura di determinate specie. A maggior salvaguardia degli interessi turistico-naturalistici, il Comune deve destinare a riserva naturale delle vaste zone per assicurare un'efficace protezione. E' vietato distruggere le nidiate e l'uccisione e la cattura di qualsiasi rapace, del riccio e della formica rufa, mentre la vipera viene esclusa dalla tutela. La raccolta della flora è regolata dalla legge regionale. Se questa reca danno alle attività agro-pastorali il sindaco può vietarla».*

Le violazioni saranno accertate dalla polizia giudiziaria e guardie municipali. Le contravvenzioni vanno da un minimo di 5000 lire ad un massimo di 200.000.

VINOVO — *Domani Gran Premio (8 corse, ore 15,30)*

"Corsa di Siepi,, con tutti i migliori

ELVIO ROSSI

Cambia fisionomia, alla sua 17ª edizione, la Corsa Siepi di Torino: infatti da quest'anno la prova è riservata ai quattro anni ed il plotone domani in pista conta praticamente su tutti i migliori salvo quelli che hanno preferito affrontare il più severo addestramento sui grossi ostacoli. Ci sono infatti Ippocrate e Dalmine, Barlaam e Berthe Lenoir (che porta i colori della Razza Dormello - Olgiata), il buon Wad e Let It Be ed ancora Cantica e Conte Zio. Insomma un gruppo di cavalli che, anche in piano, sapevano farsi valere, cavalli che devono ancora dire effettivamente quali sono i reciproci valori, quali sono i limiti a cui possono puntare. Il terreno ha già mostrato di avere una certa influenza sul rendimento di questi saltatori e potrebbe domani diventare determinante in considerazione dell'incertezza del tempo.

Otto nomi dunque per il successo: c'è di che trovarsi in difficoltà a indicare una graduatoria di valori. La distanza è severa, tale da determinare senza dubbio la selezione. Per il pubblico ci sarà comunque uno spettacolo di grande presa, la sicurezza di trovarsi chiamati ad assistere ad una prova di notevole valore tecnico. Insomma una corsa che vale la pena di vedere, in un pomeriggio di alto livello.

Infatti anche gli specialisti dei grossi ostacoli avranno a loro disposizione una prova di rilievo, con ben quattro milioni in palio.

Ed in piano ancora una volta un ben dotato (tre milioni) handicap, anche questo di non facile valutazione sulla scala dei pesi che sembra particolarmente riuscita.

Concorrenti e favoriti delle otto corse

Prima corsa — ore 15,30
PREMIO VOLVERA - af. f. - L. 1.400.000 m 1450 (p. int.)
1. Kusia (44½ M. Pisano) 4 4 4
2. Domenico Amelia (52 C. Barbieri) 4 1 0
3. Numea (52½ G. Merola) 3 3 4
4. Marzio (48½ A. Arena) 0 3 0
favoriti: Kusia-Numea

Seconda corsa — ore 15,50
PREMIO CASTELLO D'AGLIE' - L. 4.000.000 m 3600 (ostacoli)
1. Natal [illegible]
2. Talento (65½ S. Sandoli) 0 3 1
3. Conte Elettrico (67½ P. Alberelli) 3 3 1
4. Game of Chance (66½ G. Pacifici) - 1 0
5. Royal Lumber (66½ A. Baccaglio) 3 2 1
6. Miracolo (65 G. A. Colleo) - - -
favoriti: Game of Chance-Talento

Terza corsa — ore 16,15
PREMIO PESCAIA - L. 1.700.000 m 1100 (p. int.)
1. Alpe S (48½ N. Mulas) 3 2 R
2. Amolo Firenz. (50 G. Pinto) 0 0 3
3. Villa Genero (53½ O. Pastore) 4 4 0
4. Gypsi (50½ P. Agnis) - 3 3
favoriti: Alpe S-Gypsi

Quarta corsa — ore 16,40
PREMIO GIORGIONE, gent. amat. L. 1.300.000 - m 2200 (p. int.)
1. Testarda (69½ sig.na E. Narbonne) 4 3 1
2. Tal Devil (65 sig.ra J. Morra) 4 0 4
3. Nabukov (67 G. Molinari) 2 0 3
4. Feris Star (66 J. Colli) 2 3 4
5. Epos (65½ E. Busca) 2 0 0
favoriti: Nabukov - Tal Devil

Quinta corsa — ore 17,05
CORSA DI SIEPI - L. 10.500.000 m 3600 (siepi)
1. Ippocrate (63½ A. Baccaglio) 1 1 0
2. Cantica (65 G. Morazzoni) - 3 1
3. Bittersweet (63½ F. Saggiomo) - 0 3
4. Conte Zio (65 A. Oppo) - 3 1
5. Berthe Lenoir (62 P. Alberelli) - 1 0
6. Dalmine (63 G. Pacifici) 1 3 1
7. Let It Be (64 V. Sorti) 2 3 3
8. Barlaam (63 G. A. Colleo) - 3 3
9. Wad (62 F. Santoni) - - 0
10. Robe d'un Soir (62½ A. Santoni) 1 F 0
favoriti: Dalmine-Cantica

Sesta corsa — ore 17,30
PREMIO NOVA[illegible] - L. 1.500.000 m 2200 (p. int.)
1. Momoto (60½ S. Atzori) 0 1 0
2. Vanello (57 N. Mulas) 0 1 2
3. Falabask (53½ O. Pastore) 4 3 1
4. Melhi (50½ G. Pinto) 1 3 4
5. La Scià (49½ G. Frontini) 3 4 0
6. Gioia da Rose (46 C. Felaco) - - 0
favoriti: Vanello-Momoto

Settima corsa — ore 17,55
PREMIO VAL LEMINA - L. 3.000.000 m 1450 (p. int.)
1. Bellecature (56½ G. Frontini) 1 1 1
2. American Graffiti (57½ S. Atzori) - 0 2
3. Calvello (56 C. Forte) 4 4 3
4. Ruggero di Lauria (51 G. Pinto) 0 2 2
5. Beau of Paree (40½ N. Mulas) - 0 3
favoriti: American Graffiti-Bellecature

Ottava corsa — ore 18,25
PREMIO ORTLES - L. [illegible] m 2200 (p. int.)
1. Row Silk (58 C. Forte) 1 0 0
2. Vang (57½ V. Bartalotta) 0 3 3
3. Tinca (56 A. Baschi) 2 1 0
4. Crystal Clove (56 N. Mulas) 3 4 1
5. Vidal (49½ O. Pastore) 0 4 0
6. Tigor (49½ G. Frontini) - 0 3
favoriti: Row Silk-Vang

Roma: cinquanta milioni nel "Presidente Repubblica"

Cinquanta milioni in palio a Roma-Capannelle nel Premio Presidente della Repubblica (metri 2000). Una dozzina di concorrenti; quanto mai qualitativi, con probabile insidia straniera per la presenza di un inglese di tutto rispetto, Record Run. Il probabile schieramento di gara è composto da Duke of Marmalade (60 S. Fancera), Marcus (59 X), Magibrook (59 O. Pessi), Bahadir (60 A. Fuca), Gino Trojan (59 S. Jovine), Shamsan (60 L. Bietolini), Robertissimo (62½ Dolesse), Sir Bull (62½ R. Festinesi), Oltre il Fiume (62½ G. Dettori), Norberto (62½ X), Record Run (60 E. Eldin), Wayne (60 X).

Corsa di altissimo livello, con pronostico incerto, anche se non si può certamente estrarre in prima scelta dall'inglese Record Run, da Bahadir in fantastica serie di successi, da Duke of Marmalade (che però trova una distanza inferiore alle sue attitudini), da Robertissimo che potrebbe rivelarsi più pericoloso del previsto.

Corsa dunque di altissimo livello, sulla distanza dei due chilometri che potrebbe rivelarsi decisiva essendo a confronto cavalli che sono alcuni al loro limite superiore altri al loro limite inferiore. Quindi la valutazione si fa ardua e complessa e il ritmo avrà una parte notevole nella costruzione del risultato.

STAMPA SERA *cerca la commessa ideale*

La regina dei bottoni

Il gioco dei bottoni ha sempre rappresentato un divertimento ideale per i ragazzi. Anche in questo periodo di giocattoli scientifici, formativi, pedagogici, nessun educatore — anche quelli più progressisti — si è opposto al fatto che maschi e femmine collezionino bottoni, ne facciano moneta di scambio, segnapunti per tombole, collane, motivi di decorazioni o semplicemente occasione di scontri. Un regista francese ne ha addirittura fatto un film di grande successo, un classico, più volte riproiettato.

Anche Anna Maria Lerda, commessa nel negozio di Baudo Mercerie, piccolo Crocetta 6, nonché capoclassifica del nostro concorso, da piccola collezionava bottoni. Una passione che non l'ha più abbandonata e per la quale ha scelto la professione. Ora li vende dopo aver collaborato anche alla fabbricazione.

Colpisce positivamente vederla dietro il banco di vendita, sceglierli fra centinaia di scatole per soddisfare i desideri delle clienti che, lo sottolineiamo, sono quasi tutte donne ed esigentissime. Per lei abbinare un bottone ad una stoffa, è un fatto naturale.

«Come vedo un tessuto — dice — trovo subito l'accoppiamento. Certo la scelta è condizionata al gusto della cliente, alla confezione, all'uso, alla moda». *Anna Maria Lerda, casalese trentatreenne, sposata, è conosciutissima in tutto il mercato della Crocetta. Il negozio dove lavora, non è in concorrenza, ma in stretta collaborazione con le bancarelle di stoffa, che ogni mattina gli stanno intorno.*

Gli ambulanti conoscono l'indiscussa abilità di Anna Maria Lerda e la raccomandano ai loro acquirenti sapendo anche che da «Baudo Mercerie» ci sono bottoni per tutti. La stessa proprietaria del negozio, che per anni ha anche fabbricato bottoni destinati all'alta moda francese, riconosce alla commessa una preminenza di giudizio. D'altronde sono le stesse clienti a cercarla. Stranamente abbiamo notato nel negozio una maggioranza di signore piemontesi. La chiamano tutte per nome, «madamin Annamaria».

al. rig.

Il torneo regionale di ballo con "Stampa Sera,,

Semifinalisti al Castellino

Ultima eliminatoria torinese per il trofeo regionale di ballo organizzato da «Stampa Sera» in collaborazione con il Centro Giovani Artisti. L'appuntamento di ieri sera al «Castellino» ha avuto ancora una volta grande successo. Presentate da Angela e Pino le coppie hanno danzato a lungo, poi il pubblico ha scelto.

Sono stati selezionati per le semifinali Maria Donnoli e Saverio Cortese di Torino; Pia e Sesto Fazzone di Torino; Loredana Mancetti e Giacomo Meinardi di Carignano, Anna Sermenia e Raffaele Caccosa di Torino.

Il trofeo per i vincitori

Il trofeo che sarà assegnato fra 15 giorni ai vincitori esposto ieri sera al Castellino durante l'ultima eliminatoria torinese. Gli sono intorno Giusy Meinardi, Lorella Vettori e Giovanni Devecchis, che sono stati ammessi alle semifinali in precedenti gare

Da domani tutti assaggiatori con Stampa Sera

Vini pregiati al Borgo Medioevale

Allo scopo di far conoscere e apprezzare i vini genuini, si apre domani alle ore 10,30 nella tradizionale sede del Borgo Medioevale al Valentino, la «Mostra Mercato dei Vini Pregiati del Piemonte e Valle d'Aosta» che si concluderà il 6 giugno con orario 15,30-23,30 nei giorni feriali, 10,30-23,30 nei festivi e prefestivi. La mostra, alla sesta edizione, si differenzia dalle precedenti per essere organizzata dal «Consorzio Produttori Vini Pregiati Piemonte e Valle d'Aosta» recentemente costituitosi fra gli stessi espositori, impegnati in una difficile battaglia per garantire la qualità, valorizzando soprattutto le produzioni tipiche ed è stata allestita col patrocinio del Comune di Torino - Assessorato Annona e Mercati.

Nel Borgo Medioevale, su banchetti rustici, viene presentato un ampio panorama della produzione enologica di tutte le province del Piemonte e della Valle d'Aosta insieme a distillati, vermouth e liquori di fattura artigianale. Un apposito settore è dedicato alle specialità gastronomiche piemontesi che vengono offerte sotto forma di assaggi, per meglio degustare il vino e per poterne bere di più. Ci sono i grissini senza grasso, i formaggi tipici di fattoria che ben si sposano con i rossi, gli agnolotti al sugo, i nocciolini di Chivasso per assaggiare i bianchi liquorosi.

Il biglietto d'ingresso (300 lire) dà diritto ad un assaggio gratuito a scelta mentre i successivi assaggi sono consentiti senza limite al prezzo promozionale di 150 lire. Sul palcoscenico allestito nel cortile del Borgo, si svolgeranno ogni giorno due manifestazioni dedicate di volta in volta ai vini delle diverse province, della Valle d'Aosta e ai distillati, vermouth e liquori. Alle 18 è in programma la «gara di assaggio per neofiti» a premi alla quale potranno partecipare i lettori di Stampa Sera compilando il tagliando accluso e presentandolo alla cassa della mostra; alle 21,30 «Quiz enologici» a premi e quiz per bambini.

La giornata di domani è dedicata a tutti i vini del Piemonte e Valle d'Aosta. A conferma del prestigio dell'iniziativa, l'Associazione To-Via Roma allestirà apposite vetrine per presentare i vini esposti in mostra.

r. c.

STAMPA SERA — MOSTRA MERCATO DI VINI PREGIATI
GARA D'ASSAGGIO DEL 27-5
(cognome e nome)
Da presentare alla biglietteria entro le 17,30 del 27 maggio

Buchi nell'assistenza sanitaria

Non hanno la farmacia 200 mila nel Cuneese

Su 250 Comuni della provincia sono ben 140 a mancare anche dell'"armadio" dei medicinali

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 26 maggio.
L'assistenza farmaceutica presenta nel Cuneese lacune preoccupanti: ben 140 comuni su 250 sono totalmente sprovvisti di farmacia e persino di un dispensario farmaceutico o «armadio» come lo definiscono le leggi sanitarie. Non meno di 200 mila persone, cioè il 50 per cento dei residenti, sono spesso costretti, ricetta alla mano, a lunghi viaggi per raggiungere la farmacia più prossima. Qualche volta il ritardo nell'acquisto del medicinale può avere conseguenze imprevedibili per il malato.

Il problema dei comuni senza farmacia è stato sollevato dal consigliere liberale di Mondovì avv. Raffaele Costa con un'interpellanza al presidente della Provincia. L'ente è stato sollecitato ad intervenire per venire incontro alle legittime rimostranze d'una larga parte della popolazione.

Un tempo le farmacie erano molto più numerose di oggi e anche nei piccoli centri il farmacista era una figura rappresentativa, al pari del sindaco e del parroco, a fianco del medico condotto.

La diminuzione del volume d'affari ha spinto molti farmacisti anziani a chiudere perché la loro attività non era più remunerativa. I molti concorsi regolarmente indetti per coprire i posti vacanti sono andati generalmente deserti perché i giovani laureati non sono attirati dall'impegno, che spesso rasenta il sacrificio, della vita in campagna o in montagna.

Attualmente almeno un centinaio di farmacie sono chiuse e difficilmente potranno essere riaperte. Il disagio colpisce soprattutto gli anziani, privi di un mezzo di locomozione, ma ha conseguenze spiacevoli anche per tutti gli altri quando c'è la necessità di poter disporre immediatamente d'una medicina.

L'avv. Costa, nella sua interpellanza, si sofferma in modo particolare sulla situazione del Monregalese e della Langa che conosce da vicino. I dati che il consigliere fornisce devono far meditare e stimolare chi ha il dovere di farlo ad intervenire. Nel comprensorio di Mondovì 45 comuni su 65 sono sforniti di farmacia e solo quattro possono contare su un dispensario farmaceutico. Peggio ancora nell'Alta Langa dove 42 centri su 77 mancano di qualsiasi punto di vendita.

Quali i rimedi? «Anzitutto s'impone — spiega l'interpellante — un esame approfondito delle cifre che ho prospettato.

E' un'indagine che richiederà tempo, ma che va fatta per avere una esatta conoscenza dei reali termini del problema. «In un secondo tempo — prosegue ancora l'avv. Costa — si potranno prendere accordi con gli organismi di categoria (Ordine dei Farmacisti, Associazione fra i proprietari di farmacie). Ad esempio si potrebbero aprire armadi farmaceutici in tutti i comuni che sono privi di un qualsiasi centro di distribuzione dei medicinali.

Vercelli: mostra di opere d'arte

WALTER NASI

Vercelli, 26 maggio.
Il 12 giugno a Vercelli, presso la Pinacoteca Borgogna, verrà inaugurata la mostra delle opere d'arte restaurate e recuperate nel Vercellese e nel resto della provincia dal 1966 al 1976.

Hanno concorso alla realizzazione della manifestazione artistica, che assumerà sicuramente risonanza nazionale, le Amministrazioni comunale e provinciale, la Soprintendenza alle gallerie e alle opere d'arte del Piemonte e l'Istituto di belle arti di Vercelli. La Cassa di Risparmio di Vercelli, attraverso il proprio consiglio d'amministrazione, presieduto dal rag. Cavezzale, s'è assunta l'onere del finanziamento della stampa del catalogo della mostra.

La pubblicazione, i cui testi sono stati curati dal soprintendente alle gallerie del Piemonte, prof. Mazzini, e dai suoi collaboratori Romano, Galante Garrone, Stefani, Perrone e Sacchetti, sarà tirata in quattromila esemplari, duemila dei quali messi a disposizione del Comitato organizzatore allo scopo di consentirne la distribuzione durante l'apertura al pubblico. Il volume consta di 336 pagine di testo, oltre a 150 pagine di illustrazione in bianco e nero e dieci tavole a colori.

La Cassa di Risparmio di Vercelli ha assunto, in questi giorni, altre iniziative editoriali, e cioè la pubblicazione del volume «Una scelta per l'Università: corsi di laurea e professioni» di Giovanni Sartoratti. Il libro, che è già stato presentato al Provveditore agli Studi, riscuotendone l'incondizionata approvazione, verrà distribuito nei prossimi giorni, tramite la presidenza degli istituti scolastici della provincia, a tutti gli alunni che frequentano l'ultimo corso delle scuole medie superiori.

Il volume rappresenta una completa rassegna dei corsi di laurea.

UOMINI & COSE

Aborto e "pericolo rosso,, nell'ora di religione a Rho

Sotto accusa, un discutibile filmato della Editrice Paoline

ELEONORA BERTOLOTTO

Rho, 26 maggio.
Il preside non c'è. Il professore non c'è. Non c'è neppure il film «incriminato»: è stato restituito — si dice — alla Casa produttrice, la «San Paolo film», sezione cinematografica delle editrici Paoline, uno dei massimi complessi editoriali cattolici, che recentemente hanno pubblicato il ben noto «Bambini da bruciare».

Adolfo Spinelli

Che cosa resta? Il ricordo, vivissimo, di una serie di sequenze. Una prima parte: asettica, obiettiva (di produzione svedese, pare) che illustra la formazione del feto, ovulo e spermatozoo protagonisti. Poi ecco un piccolo, piccolo bambino che cresce nel buio acquoso di un ventre: commenti retorico-osannanti al valore della vita. Stacco.

Ed ora, grandguignol. Vagina spalancata e sanguinolenta in primissimo piano, zampilli rossi che schizzano da ogni parte, tra brandelli di carne bianca emergenti a pezzetti. Trenta secondi da macelleria, poi *flash*.

E' una manifestazione femminista. «*Siamo streghe: abbiamo abortito*» proclama il cartello di una ragazzina con la faccia incattivita. E poi: «*Puttana, puttana che vai dalla mamma*».

Secondi silenziosi, poi rieccoci all'aborto. Mani infaticabili continuano ad estrarre un orrendo spezzatino. Scricchiolii come d'ossa scalfite, di fondo. Adesso, sorpresa. E' un corteo comunista (o extraparlamentare, o socialista? Nessuno sa precisare): fazzoletti rossi, bocche atteggiate a slogan, striscioni, pugni chiusi.

E ancora aborto: siamo alla testa, finalmente, che viene inforcata con uno strumento chirurgico, che a taluno ricorda un uncino, a talaltro un'enorme forchetta. La testa viene ben sistemata su un panno. Appartiene a un feto che sembra di sette mesi, comunque non ne ha meno di sei. Sullo stesso panno si ricompone il corpicino maciullato. Ancora bandiere rosse, ancora pugni alzati. Commento: «*E' dunque così che finisce tanto amore?*». Stop. Finito.

All'istituto tecnico «Cannizzaro» di Rho l'educazione sessuale (filtrata dal professore di religione) si insegna così: a ragazzi di 14-15 anni, cresciuti in case moderatamente laiche (trent'anni di amministrazione dc, seguiti da — 15 giugno '75 — una faticata giunta di sinistra, psi e pci, con appoggio esterno dei socialdemocratici), vissuti in una pigra cittadina di provincia, addormentata fra belle case coi giardini che traboccano rose, i bei palazzi piastrellati da cui traspare un benessere quieto, senza troppe preoccupazioni.

La «rivolta» — è naturale — non s'è fatta aspettare: è stato Adolfo Spinelli, aiutante tecnico del reparto audiovisivi e segretario di una tra le sezioni comuniste della cittadina a lanciare il primo «allarme». «*Perché* — racconta ora — *al di là della dubbia impostazione della problematica riguardante l'aborto, la truculenza del caso palesemente fuori dall'ordinario, il silenzio su quanto avviene oggi nelle case delle mammane, c'è il problema di una indebita e disonesta propaganda contro le sinistre, viste quasi come le fautrici di un "massacro di Stato"*». «*Una cosa indegna* — commenta la prof. Ermelinda Cela —, *evidentemente preparata per il referendum. A referendum mancato, può servire per le elezioni*».

Il primo passo è stato di avvisare il preside, professor Bernasconi, che ha provveduto a sospendere le proiezioni in via «cautelativa». Il secondo di riunire la sezione sindacale che, con l'appoggio del Consiglio dei delegati studenteschi, ha scritto una vibrata lettera alle autorità (e per conoscenza ai giornali) in cui si esprime indignazione per illecita propaganda condotta in aula. Il terzo passo è stata la convocazione del Consiglio d'Istituto che ha chiesto di vedere il film per poter meglio giudicare. I professori sono rimasti visibilmente impressionati, ma la reazione non è stata quella che forse era lecito attendersi. «*Il verbale infatti* — continua la prof. Cela — *fa riferimento alla necessità di non ostacolare "il pluralismo delle opinioni" (ignorando che in nome del pluralismo, soltanto il film cattolico è stato proiettato) ma si è pronunciato contro il proseguimento delle proiezioni perché la pellicola ha carattere di violenza*».

Entra a questo punto in scena il professore «accusato», Giacomo Cadamartori, di Bareggio, un quieto giovanotto biondo, sulla trentina che raramente — dicono i colleghi — si è avuto occasione di sentir parlare. Dice: «*I ragazzi hanno chiesto di vedere qualcosa sull'aborto. Ho cercato dovunque e l'unica cosa che ho trovato è questa proiezione*». Infatti, diversamente dalle altre pellicole — tutte distribuite nelle scuole, ma dietro versamento di una somma — quella sull'aborto era completamente gratuita. E a disposizione di tutti.

Presso Voghera

Bruciano vivi nell'auto due francesi

Pontecurone, 26 maggio.
(e. g.) Due turisti, presumibilmente di nazionalità francese, sono morti carbonizzati nell'incendio della loro auto, scontratasi all'alba di stamane con un camion, alla periferia di Pontecurone. Le due vittime non sono ancora state identificate. Viaggiavano su una «Renault» targata Marsiglia.

E' avvenuto verso le 4. La macchina, con a bordo i due stranieri, si dirigeva verso Voghera e nell'immettersi sulla circonvallazione di Pontecurone non ha dato la precedenza ad un autocarro condotto da Angelo Stoppini, di Broni.

Nell'urto, la «Renault» ha preso fuoco e le fiamme si sono propagate al camion. Lo Stoppini è riuscito a mettersi in salvo. Per i due stranieri ogni soccorso è stato vano. Sono morti carbonizzati.

Marciando offrono mattoni al Friuli

Stresa, 26 maggio.
«Un mattone per il Friuli»: questo lo «slogan» di una marcia non competitiva che si svolgerà a Stresa domani, festa dell'Ascensione. Mille lire le iscrizioni devolute, al netto, agli aiuti per la ricostruzione. La partenza è prevista alle 8,30 dal piazzale antistante il palazzo dei Congressi. Premi a sorteggio ed a tutti i partecipanti, come ricordo, un mattone in miniatura.

Le iscrizioni, che sono già oltre 500, si ricevono fino a mezz'ora dalla partenza.

Vigevano - Accusato l'ispettore necroforo

Schiaccia il cadavere per metterlo nella bara

Vigevano, 26 maggio.
L'ispettore del cimitero, il vigile urbano Walter Casarotti, 50 anni, è accusato da sei seppellitori di aver schiacciato con i piedi un cadavere per farlo entrare nella bara. La vicenda è macabra e curiosa e fa venire in mente quell'altra di Torino, dove i responsabili dell'istituto di medicina legale, anziché trasportare alle Molinette un cadavere tutto intero per esaminarne il cranio ai raggi «X», gli han tagliato la testa e hanno portato solo quella.

La storia di Vigevano è meno truculenta. Sarebbe accaduta, secondo gli accusatori, al momento della sepoltura di Mirko Capussin, triestino, morto in un incidente stradale il 3 aprile scorso.

Secondo l'esposto dei sei seppellitori, il cadavere, irrigidito per il lungo periodo trascorso nella cella frigorifera del cimitero, non entrava nella bara di proprietà del Comune. Allora «il vigile Casarotti, — si legge — in dispregio di ogni senso di pietà verso i morti, saliva coi piedi sul cadavere, facendo pressione col suo peso. Non riuscendo, ordinava a un subalterno di collaborare, usando lo stesso macabro sistema, fino ad avere ragione della rigidità della salma».

L'esposto, firmato da Rinaldo Bruscaglia, Alessandro Vecchio, Tino Mazzini, Angelo Crepaldi, Francesco Comelli e Mario Invernizzi, è stato presentato alla magistratura di Vigevano.

Ma la vicenda — forse perché le elezioni sono vicine — è finita anche in Consiglio comunale, trascinata di forza dai democristiani, con un'interrogazione, alla quale il sindaco Luigi Berlone ha risposto: «Non siamo ancora in grado di dare una risposta chiarificatrice perché abbiamo da poco ricevuto l'esposto».

Walter Casarotti, interpellato, ci ha detto: «Scegliere la cassa da usare è un mio compito e non dei seppellitori. E' una mia precisa responsabilità. Personalmente sono tranquillo perché faccio il mio dovere. E' da novembre che sono stato mandato al cimitero del capoluogo in sostituzione dell'ispettore che è andato in pensione. E' da 24 anni che servo il Comune ed è la prima volta che vengo accusato di aver violato la legge. La procura della Repubblica, comunque, non mi ha ancora invitato nei suoi uffici per chiedermi spiegazioni sul caso».

g. r.

Trattenuto in carcere denuncia magistrato

Pavia, 26 maggio.
(s. l.) Un truffatore da otto anni detenuto a Pavia dove sta scontando pene per furto, evasione, emissione di assegni a vuoto e truffe, inflittegli dai tribunali di mezza Italia, ha denunciato per sequestro di persona il sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Milano dott. Danieli. Protagonista del singolare caso è il trentaquattrenne Carlo Torti, nativo di Ottobiano, in Lomellina, in carcere dal 8 maggio del '68.

Il Torti aveva totalizzato condanne per quasi 18 anni. Il suo legale, avv. Davide Pedrazzini, in questi anni, con condoni e amnistie varie è riuscito a fargli ridurre a metà la pena da espiare. Il recluso, quindi avrebbe dovuto essere scarcerato alcune settimane fa, ma è ancora in carcere a Pavia.

In aumento gli ascoltatori

A "Radio Pavia,, musica e politica

Pavia, 26 maggio.
(a.l.) A Pavia, ormai, l'ascoltano quasi tutti. Al successo c'è arrivata conquistandosi giorno per giorno una piccola fetta di ascoltatori. Si chiama «Radio Pavia», trasmette sui 102,800 MHz e ha cominciato nell'ottobre dell'anno scorso. Da qualche mese, il suo notiziario ha un direttore responsabile che ne cura le cinque edizioni.

Proprietario e direttore dei programmi è il pavese Giancarlo Taranzi, il quale cura l'impostazione dell'emittente pavese con stile manageriale. Dal dilettantismo è uscita dopo solo due mesi di vita, esibendosi subito con quell'impronta professionistica che oggi non si può non riconoscerle. La sede di «Radio Pavia» è in via Parodi 10, nel centro storico. Il discorso di base che fa l'emittente pavese è soprattutto pluralistico, democratico ed antifascista.

Quando si parla di radio libere, «Radio Pavia» trova il suo marchio più vero. Guardata con sospetto — cioè ascoltata con sospetto — nelle prime settimane di vita, «Radio Pavia» ha saputo conquistarsi un posto di tutto rispetto fra le radio della Lombardia. Al notiziario locale, nazionale ed estero fa seguito lo sport provinciale e regionale. Molto seguita la politica locale, provinciale e regionale. Seguono incontri, dibattiti, interviste. Anche il discorso canoro-musicale segue la strada del pluralismo, passando dall'*underground* al *folk*, dal pop al classico, dal liscio alla musica sinfonica e lirica.

«Radio Pavia» è aperta a tutti i cittadini ed opera al servizio dei pavesi lasciando fuori dalla porta imposizioni, imbavagliamenti e favoritismi, che andrebbero a danno del cittadino il quale ha il diritto di essere informato, di conoscere, di sapere come stanno le cose.

Radio Verbania "Tribuna elettorale"

Verbania, 26 maggio.
(a. c.) «Radio Verbania 1», che trasmette in modulazione di frequenza (100,1 Mhz), ha messo da ieri sera gratuitamente a disposizione di tutti i partiti dell'arco costituzionale i suoi microfoni per una serie di trasmissioni della durata di un'ora ciascuno.

Titolo della rubrica: «Incontriamoci coi partiti». Prima trasmissione ieri sera, dalle 18,30 alle 19,30, con il partito liberale, di cui un esponente, dopo aver illustrato il programma del partito, ha risposto alle domande (una ciascuno, come vuole il regolamento) dei rappresentanti degli altri partiti ospiti.

Ladri bombardati con vasi di fiori

Laveno, 26 maggio.
(a.c.) Cinque ladri all'interno d'un negozio d'abbigliamento della centralissima piazza Mercato sono stati bersagliati stanotte con vasi di fiori dagli inquilini degli alloggi sovrastanti, destatisi allo stridio di una saracinesca forzata.

La banda è tuttavia riuscita a caricare su un'auto refurtiva per un valore di 3 milioni.

Coscritto denunciato per bravata sul treno

Alessandria, 26 maggio.
(a. c.) *Per fare una bravata («E' un'usanza quando ci si presenta al servizio militare di leva fare qualcosa di diverso dal solito», ha dichiarato l'autore, un giovane biellese di Valdengo), il diciannovenne Renzo Tregnago, ha rischiato di uccidere una persona. E' stato denunciato per danneggiamento e lancio di oggetti pericolosi da un treno in movimento.*

E' successo un mese fa sul diretto 7416 Alessandria-Vercelli: il Tregnago ha staccato una grossa targa indicatrice e la ha lanciata tra i binari, con il rischio, evitato proprio per un soffio, di colpire in pieno il portabagagli Lorenzo Mazzarello, 54 anni, che stava facendo lavori di pulizia.

Convinto di passarla liscia, il giovane ha proseguito tranquillamente il viaggio. Ma un manovale delle ferrovie, che già lo aveva notato mentre, prima della partenza da Alessandria, stava tentando di staccare la targa e un viaggiatore, che lo aveva visto mentre la lanciava ma non gli era stato possibile bloccarlo, hanno consentito ora alla polizia ferroviaria di Alessandria di individuare l'autore della bravata e di denunciarlo.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Apache.
CORSO: La [illegible].
CRISTALLO: Un uomo nella mia [illegible].
[illegible]

ACQUI TERME

ARISTON: riposo.
ITALIA: riposo.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Amore e guerra.
VITTORIA: Salon Kitty.

PELIZZANO

COMUNALE: riposo.

NOVI LIGURE

[illegible]

OVADA

[illegible]

TORTONA

SOCIALE: La donna della domenica.
[illegible]

ASTI

POLITEAMA: Apache.
[illegible]

ALBA

CORINO: Sandokan.

BRA

[illegible]

CAVALLERMAGGIORE

SAN GIORGIO: Preparati la bara.

CEVA

DORIA: Gli uccelli.

FOSSANO

ASTRA: Le grandi vacanze.

MONDOVI'

[illegible]

RACCONIGI

[illegible]

SALUZZO

[illegible]

SAVIGLIANO

[illegible]

SOMMARIVA BOSCO

[illegible]

NOVARA

ASTRA: Lo stallone.
COCCIA: La valle dell'Eden.
EXCELSIOR: Del thriller.
VITTORIA: Texas addio.

ARONA

ROMA: La furia del drago.
[illegible]

BELLINZAGO

[illegible]

BORGOMANERO

[illegible]

DOMODOSSOLA

[illegible]

GALLIATE

[illegible]

GATTINARA

[illegible]

TRECATE

COMUNALE: Mondo di notte oggi.
VITTORIA: Noi non siamo angeli.

VERBANIA

ARISTON: La moglie[illegible].
IMPERO: Hindenburg.
[illegible]

VERCELLI

[illegible]

AOSTA

[illegible]

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

ALASSIO

COLOMBO: Stavisky.
[illegible]

ALBISSOLA CAPO

[illegible]

ALBISSOLA MARE

MARCONI: Quo Vadis.

ALTARE

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

ANNIVERSARI

[illegible]

MEDICINA - Alimentazione durante la gravidanza

La dieta per fare figli intelligenti

NANDO PAVIA

L'alimentazione può agire, oltre che sullo sviluppo fisico, anche sull'intelligenza del neonato? E' possibile ottenere già nel nascituro, mediante una particolare nutrizione della madre, un maggior sviluppo del cervello? Esiste, insomma, il cibo che fa diventare più intelligenti? Interrogativi suggestivi, affascinanti che diedero origine una ventina di anni fa ad una serie di ricerche in laboratorio su diversi animali ma che, in seguito ai risultati negativi o poco soddisfacenti, furono abbandonate. Si constatò, infatti, che cavie, suini, ratti, anche se sottoalimentati in misura eccezionale, al limite minimo per non morire, non subivano alterazioni psichiche.

Ma sul problema si è tornati, una quindicina di anni fa, perché non poteva essere ignorata l'evidenza di uno stretto legame fra alimentazione carente e sottosviluppo fisico e mentale. Esempi clamorosi di questa correlazione non mancano, e ne mancano purtroppo, nei Paesi poverissimi dove due malattie — il marasma ed il morbo di Kwashiorkor — sono indubbiamente causati da nutrizione quantitativamente e soprattutto qualitativamente insufficiente. L'origine della prima, si è constatato, consiste in una alimentazione scarsissima di calorie; la seconda è dovuta ad una alimentazione priva, o quasi, di alcune proteine, in particolare quelle contenute nelle carni. Il marasma può essere guarito con una buona supernutrizione, per il morbo di Kwashiorkor non c'è niente da fare: se il bambino sopravvive resterà per sempre deficiente perché il suo cervello ha subito lesioni irreversibili per la mancanza, ad un certo momento del suo sviluppo, degli indispensabili aminoacidi essenziali contenuti nelle vitamine cosiddette nobili, quelle della carne.

Il nuovo indirizzo delle ricerche in laboratorio e i dati clinici, ora raccolti a migliaia, hanno incoraggiato la ripresa degli studi dopo una lunga stasi; studi che sono ora in pieno sviluppo in molti centri universitari per far luce su parecchi fenomeni ancora oscuri pur essendo ormai indubitabile che l'alimentazione ha influenza non solo sull'individuo ma anche sulla sua discendenza. Nel corso di questi studi si è dimostrato che, oltre alle proteine, incidono positivamente sullo sviluppo del cervello anche alcuni ormoni come il progesterone ed un costituente del testosterone.

E' dunque possibile ottenere che un bambino nasca molto intelligente sottoponendone la madre a diete ed a cure particolari? Rivolgiamo la domanda ad uno specialista in dietologia, il prof. Franco Balzola.

«*In teoria sì* — risponde — *ma in pratica le cose stanno diversamente. Non esiste ancora una ricetta che garantisca la nascita di geni, un concentrato alimentare in pillole che assunto dalla madre e poi, nella prima infanzia, dal bimbo, trasformi in intelligenti tipi tendenzialmente sciocchi. E' certo, invece, che anche con una nutrizione adeguata si può impedire — a meno che non intervengano fattori ereditari — che il cervello del nascituro si sviluppi poco*».

Si può, cioè, proteggere, con l'alimentazione, la salute fisica e psichica del bambino ancora prima che veda la luce?

«*Certamente* — risponde —. *Ad esempio, una eccessiva nutrizione della madre negli ultimi mesi di gravidanza causa spesso gravi danni al bimbo poiché lo predispone all'obesità e, talvolta lo si è constatato, ad una scarsa vivacità intellettuale. Una alimentazione povera di proteine rischia di compromettere lo sviluppo fisico ed intellettuale del nascituro. Ma è, questo, una evenienza molto rara, solitamente non riscontrabile dove è possibile un'alimentazione normale*».

La gestante deve, cioè, mangiare cibi più ricchi del solito di proteine.

«*Sull'alimentazione della donna in stato interessante* — risponde — *sussistono ancora diffusi pregiudizi. "Devi mangiare di più perché ora siete in due" si sente dire spesso anche oggi e si rimpinzano le future madri. Niente di più sbagliato. Nei primi mesi la nutrizione normale per la mamma è sufficiente anche per il feto. Il suo metabolismo di base aumenta a partire dal settimo mese di gestazione e ad esso si somma quello del nascituro. E' da questo momento che la donna deve mangiare non di più, ma cibi meno ricchi di idrati di carbonio (ad esempio zuccheri) e di grassi, e aumentare quelli con un più alto contenuto di proteine: carni, uova, formaggi*».

Li possiamo definire cibi dell'intelligenza?

«*In un certo senso sì. Ma non attribuiamo ad essi il potere esclusivo di far nascere dei geni come in un certo momento qualcuno è stato tentato di credere. Sullo sviluppo del cervello prima e dopo la nascita e sul potenziamento della sua efficienza i problemi aperti sono ancora moltissimi. Nell'attesa che siano risolti dobbiamo contribuire a diffondere la conoscenza delle razionali diete alimentari per le donne gravide e per i neonati. Vediamo che nei Paesi dove la nutrizione non è carente il livello medio dell'intelligenza è superiore*».

Vecchie mummie "consolatrici,,

(e. rz.) *Non siamo i primi a soffrire di certi malanni. La notizia è abbastanza consolante anche non attenui il dolore fisico. Le prove ce le dà un reumatologo francese, Ange-Pierre Leca, il quale ci apre gli occhi con il libro «Le mummie». Che cosa dice in sostanza Leca? «In base allo studio di migliaia di mummie si è potuto stabilire che l'origine di malattie, ancora oggi dannosissime per l'umanità, risale al tempo dei faraoni».*

Le mummie sono state radiografate e studiate minuziosamente. E così si è appreso che, ad esempio, l'artrosi delle vertebre era conosciutissima. Su 44 mummie esaminate più di 30 presentano segni della malattia.

Anche la colica epatica tormentava i sudditi dei faraoni, soprattutto, i maschi. In quanto ai denti, gli egiziani erano debolissimi. Strano, perché l'odontoiatria in quel tempo era all'avanguardia. Invece le mummie rivelano che quasi tutti gli egiziani soffrivano in bocca. Non ci rivelano, le mummie, se le tariffe degli odontoiatri fossero alle stelle, come ai nostri giorni.

Però è soprattutto nel campo delle malattie arteriose che gli egiziani si distinguevano. Oggi sappiamo che questo flagello è causato da stress, fumo, alcool, alimentazione abbondante. Gli egiziani conducevano una vita molto sobria. E dunque? Che cosa succedeva? Eppure le mummie parlano chiaro. Ci sono tracce di infarti. E allora da che cosa dobbiamo guardarci per tenere lontano le malattie delle arterie? Non c'è scampo. Siamo da sempre dei fragilissimi mortali.

Il fumo di nuovo sotto accusa

Milioni di persone sono uccise, ogni anno, dall'arteriosclerosi. Nei soli Stati Uniti le vittime annuali di questa malattia sono più di 800 mila. Le cause del morbo, che per la crescente diffusione sta assumendo carattere sociale, sono sempre state, e lo sono ancora, prevalentemente attribuite ad un eccesso di colesterolo nel sangue. E' una malattia, si ripete spesso, dei Paesi ricchi dove l'alimentazione è abbondante e ricca di grassi. L'ipotesi ha fondamento ma lascia aperti numerosi quesiti. Ora, proprio dagli Stati Uniti, giunge notizia che sono state accertate nuove responsabilità dell'insorgere della malattia: il fumo e la pressione del sangue.

Secondo il dott. Karl P. Benditt, biologo dell'Università di Washington, un uomo di 45 anni che fuma una ventina di sigarette al giorno, ha un tasso eccedente di colesterolo nel sangue e soffre di alta pressione sanguigna. Il pericolo che egli venga colpito da embolia cerebrale locale è sette volte superiore a quella di un uomo che non fuma ed abbia tassi colesterolici normali; per questo individuo il pericolo di attacchi cardiaci è di quattro volte superiore a quello di un uomo che non fuma.

Il dott. Benditt ritiene che il fumo provochi la formazione anormale delle cellule delle arterie. Le loro crescite anormali — afferma in un documento presentato alla federazione delle società americane per la biologia sperimentale — non hanno carattere maligno, come nel cancro, ma il loro processo può indicare che esiste una più stretta relazione fra il cancro e le malattie cardio-vascolari di quanto non si pensi ora. Non si tratterebbe, cioè, di una semplice sedimentazione nelle arterie di colesterolo.

La crescita abnorme delle cellule arteriose, secondo il dott. Benditt, è provocata da sostanze chimiche derivanti dalla combustione delle sigarette. E' stato dimostrato — afferma — che l'alta pressione sanguigna accelera la riproduzione delle cellule nei tessuti arteriosi e che, a sua volta, l'alta pressione è favorita dal fumo.

* *

Speranze per chi soffre di allergie. Il gruppo di ricercatori della Uphlon Company ha riferito che una nuova classe di composti antiallergici, chiamati diossamati, potrebbe portare alla sintesi di un farmaco profilattico da somministrare per via orale o inalatoria. I composti potranno presto essere a disposizione degli asmatici e delle persone che soffrono di malattie allergiche. Questi composti descritti dai ricercatori della Uphlon differiscono dai comuni agenti bronco-dilatatori, dagli antistaminici, dagli steroidi che ora vengono usati.

n. p.

LA COPPIA E LA CASA

La scelta dei balocchi spesso ha un fine "pratico,,

Gioca, e non disturbare

DONATA GIANERI

L'antifemminismo ha inizio sin dalla culla: dal momento, cioè, in cui si comincia a regalare bambole e batterie da cucina alle bambine, costruzioni e meccano ai maschi.

Il giocattolo, dunque, prepara il bambino alla vita, sottoponendolo sin dalla prima infanzia a quelle discriminazioni che la vita confermerà, inesorabilmente, più tardi. Se il giocattolo è scelto male, si intende: perché questa scelta, buona o cattiva, incide sul ragazzino quanto l'educazione. Il problema è stato dibattuto in un recente Convegno sull'importanza del gioco nello sviluppo psichico del bambino, svoltosi a Milano (partecipanti: lo psicologo Antonio Miotto; Aldo Visalberghi, docente di pedagogia all'Università di Roma; Olaf Thygesen Damm, responsabile del Servizio Studi e Ricerche della Lego; Adriana Guareschi Cazzullo, direttrice dell'Istituto di Neuropsichiatria Infantile dell'Università di Milano e il pediatra Paolo Careddu).

«Il bambino gioca perché si diverte, gioca per comunicare, gioca per socializzare, ma gioca anche e soprattutto per imbrigliare gli stati ansiosi da cui è continuamente afflitto», *afferma lo psicologo Antonio Miotto. Liberiamoci perciò dal luogo comune che l'infanzia sia un'età bellissima e dall'immagine stereotipata del piccolo essere spensierato e felice. D'altronde anche Leopardi era dell'idea che si tratti di un'età «tormentata in mille modi, con mille angustie e timori, fatiche, tanto che l'uomo adulto anche in mezzo all'infelicità non accetterebbe di ritornare fanciullo alla condizione di soffrire ciò che nella fanciullezza ha sofferto». Il bambino vive in un mondo che non è a misura di bambino e gli si mostra continuamente ostile: popolato di adulti incapaci di comprenderlo e di andargli incontro.*

In un Paese come il nostro, ad esempio, tutto beati e culle, tutto un inno ai pannolini e agli omogeneizzati, i bambini giocano liberamente solo nei caroselli. Il fanciullo italiano, covato e reclamizzato, imbottito di dolciumi al punto da essere il più obeso del mondo e vestito come il Piccolo Lord, non ha spazi né luoghi adatti ai suoi giochi: le aree verdi sono scarse, i cortili delle case inaccessibili per i decreti condominiali, le strade e i marciapiedi impraticabili a causa del traffico. Il bambino nostrano, dunque, trascorre gran parte del suo tempo libero in casa: logico, quindi, che la scelta del giocattolo acquisti un'importanza fondamentale.

L'Italia, infatti è anche il Paese in cui i genitori giocano meno coi figli (alla domanda: «Quante volte, prendo parte ai giochi di mio figlio?» oltre la metà dei genitori italiani ha risposto «mai»). Questa carenza di disponibilità viene compensata da una sovrabbondanza di giocattoli, quasi sempre complicati e costosi; meno tempo si dedica ai propri figli, più il giocattolo ha da essere appariscente: convinzioni del tutto estranee alle esigenze del bambino e affermatesi durante il cosiddetto boom economico, quando il giocattolo divenne addirittura un segno di prestigio familiare, una sorta di status symbol. Oltretutto, questi giocattoli devono piacere ai genitori — il trenino elettrico, ad esempio, è un «classico» del padre — ed è secondario che piacciano ai bambini. Sempre secondo le statistiche, la maggioranza dei genitori italiani sceglie i balocchi non a scopi educativi, ma «perché il bambino li lasci tranquilli, mentre gioca».

Copriamoci il capo di cenere, ma non disperiamo: c'è già una corrente di innovatori che al grido di «abbasso la plastica!», tenta il rilancio dei cari balocchi d'un tempo, costruiti coi materiali che usavano un tempo. Ritorna così il trenino di legno da tirare con lo spago, tornano le costruzioni colorate e le marionette di pezza: torna persino il manico di scopa con la testa di cavallo, l'atleta che fa le giravolte e tornano i soldatini di piombo.

Questi giocattoli in legno — spesso lasciati al naturale perché il colore «fa plastica» — e in cartone, vogliono risvegliare nel bambino quella fantasia e creatività che i giocattoli «pronti» e troppo perfezionati tendono a soffocare; inoltre, sono giocattoli «antiautoritari» che si possono liberamente smontare o rompere. Questa voga, iniziata all'estero e giunta da poco in Italia dove ha fatto spuntare qua e là negozietti romantici, ma dai nomi suasivi come «Centro di gioco educativo», ha avuto presa sinora soltanto sui genitori all'avanguardia, sempre attenti all'ultimo strillo in materia pedagogica. In realtà questi giocattoli artigianali, volutamente rozzi e falsamente poveri, sono ancora piuttosto costosi: e la massa se deve tirar fuori quattrini, preferisce investirli in un giocattolo che «dimostri tutto il suo prezzo». Difatti: un genitore italiano spende in media 19.400 lire l'anno in giocattoli, ma soltanto 4.000 lire l'anno ai giochi educativi. Il ritorno di questo figliol prodigo, il cavalluccio a dondolo, si presenta piuttosto arduo; ma i suoi sostenitori non demordono.

DI TUTTO IN BREVE

● Il 42% degli uomini e il 33% delle donne ha più fiducia in un uomo che in una donna come rappresentante al Parlamento. E' quanto si desume da un'inchiesta effettuata nei nove Paesi della Comunità europea, alla quale hanno partecipato 9500 persone d'ambo i sessi, sulla posizione della donna nella società e sul suo atteggiamento di fronte ai problemi della comunità.

La politica, secondo l'inchiesta, è ancora considerata sia dagli uomini che dalle donne un fatto prevalentemente maschile, ma in misura minore dai giovani e dalle persone più istruite. I Paesi in cui il pubblico è più aperto alla partecipazione politica della donna sono quelli che per primi hanno esteso il voto alle donne: Danimarca, Olanda, Gran Bretagna e Irlanda.

● I denti finti possono essere pericolosi: i medici americani si sono accorti che i denti di 10 mila persone sono radioattivi. Si tratta delle protesi «nucleari» che, a differenza di quelle in porcellana, sono più naturali e resistenti; contengono però un quantitativo di uranio che dovrà essere drasticamente ridotto.

● Si chiama puntopressione, ed è un'antichissima pratica cinese affine all'agopuntura ma «incruenta» (conosciuta dal 220 a.C.) che sta diffondendosi anche da noi. La tecnica si basa sul massaggio manuale dei punti dell'agopuntura, circa 150: serve per alleviare il dolore di testa e la stanchezza visiva. Il massaggio digitale non guarisce nessuna malattia ma attenua i dolori, in special modo quelli articolari, muscolari e di testa, è anche molto usato per rilassare soggetti tesi e ansiosi.

E' facilissimo da imparare: in Cina esistono un po' dappertutto, nelle scuole e nelle fabbriche, grandi manifesti che ne illustrano il sistema di applicazione.

● Un rapporto comparso sul British Medical Journal mette in luce gli inconvenienti del parto a domicilio: su 155 bambini nati in casa, 29 hanno impiegato un minuto o più prima di cominciare a respirare, 3 hanno contratto una grave itterizia una settimana dopo la nascita e due hanno avuto scompensi cardiaci.

LO CHEF PER VOI

Maccheroncini alla Bearnese

Ingredienti per 4 persone: 400 gr. di maccheroncini (grano duro), 200 gr. di fontina, 200 gr. di formaggio gruyère, 50 gr. di formaggio sbrinz, 50 gr. di farina bianca, 50 gr. di burro, 1 bicchiere di panna da cucina, 1 mestolo di brodo.

Sciogliete in una teglia il burro, quindi a fuoco lento la fontina e il gruyère mescolando energicamente con una spatola di legno: aggiungere quindi il brodo e la farina. Quando il composto è ben amalgamato aggiungere la panna liquida. A parte fate cuocere la pasta nel modo usuale. Scolatela al dente e conditela immediatamente con la salsa e lo sbrinz grattugiato. Servite caldissimo.

Giulio Dogali
Ristorante «Sant Fitness» Milano

Osei scampai

Infilzare in uno stecco sottolissime fette di lesa di vitello o maiale, avendo cura di alternarle con una foglia di salvia e una fettina di lardo o pancetta. A piacere, aggiungete pezzetti di rognoncino di vitello e fegato. Ungete una padella con burro e cuocere a fuoco moderato. Servire caldo con crostini di polenta fritta o alla griglia.

Tripa a la luganeghera

Tagliate la trippa grassa del vitello, precedentemente lessata, a strisce sottili. Fate un soffritto con metà olio e metà burro, una cipolla affettata, prezzemolo, sale e pepe e aggiungetevi la trippa. Lasciate cuocere per 10-15 minuti sempre mescolando. Servite caldo con crostini.

Vanni Mauarrecchio
«Birreria Moretti», Torino

La voce della moda

Com'è chic l'abito usato!

GIANNI BIGNANTE

Nel campo della moda gli eccentrici sono sempre esistiti localizzati soprattutto nel mondo artistico o negli ambienti hippy. Un figlio dei fiori, con chitarra a tracolla, jeans ed abbigliamento strano, è diventato un personaggio abituale nei centri turistici, nelle capitali ed in estate ai bordi delle autostrade.

Il mio dovere di cronista di moda mi impone di raccontarvi quello che ormai tutti chiamiamo «l'antimoda». L'autorevole settimanale francese di moda «Elle» ha dedicato un ampio servizio a questo fenomeno concludendo che i giovani oggi sono sempre meno disposti ad accettare dei canoni nel modo di vestire, anzi, usando la moda per rompere il conformismo, si indirizzano verso acquisti di abiti usati. Caledonian Market a Londra, Marché aux puces a Parigi, Porta Portese a Roma, ed il Balôn a Torino sono esempi di mercati che hanno fatto affari d'oro. Mentre agli inizi erano per lo più frequentati da ragazzine e ragazzini, fotomodelle e fotografi in compagnia di qualche curioso, oggi sono presi d'assalto a tal punto che nelle più importanti città europee si sono aperti una miriade di negozietti a loro imitazione che vendono i capi più strani.

Bugigattoli in cui la merce è esposta per terra alla rinfusa ed il cui costo varia dalle cinque-sei mila lire per una camicetta ad un massimo di diciotto-venti mila lire per un abito. Una scritta sul muro ed un bigliettino sulla porta sostituiscono le insegne, praticamente non c'è nessun richiamo per attirare il cliente. «Eppure ci trovano lo stesso» *mi ha risposto il proprietario di una di queste "boutiques"* «ora il nostro problema è come rifornirci; prima ci bastavano i due importanti centri di smistamento di cose usate di Prato e Resina (Napoli), adesso rischiamo di passare giorni negli hangars per frugare alla ricerca di quattro stracci».

«Certi affari li facciamo ancora alle aste della Croce Rossa Internazionale» *mi ha confidato il proprietario di un negozio di Milano.* «Noi compriamo a prezzi buoni e la Croce Rossa è lieta di trasformare abiti in denaro per l'acquisto di medicinali».

Vi sono poi dei privati che risolvono il problema dell'armadio troppo di vestiti offrendoli appunto a questa categoria di commercianti. L'orlo che penzola, la vecchia tenda usata come scialle, la camicia grande di due taglie od il copricapo di pizzo usato come sottana soddisfano appieno gli acquirenti.

Se teoricamente la moda non ha nulla da spartire con questo genere di abbigliamento, perché il compratore è sempre più orientato in questa direzione? E' solo per anticonformismo o effettivamente la moda sta vivendo una vera rivoluzione? Ancora una volta l'ultima parola, la scelta definitiva viene dalla base che può rifiutare o cambiare direzione a proposte e suggerimenti dei creatori: in futuro perciò agli stilisti saranno richieste anche la capacità e lo spirito di osservazione dei sociologi.

TORO: tanti nomi ma nessun acquisto

Danova no Rampanti forse

Bonetto: "Mai stato a Cesena,,

BEPPE BRACCO

A Cesena non c'è mai stato. Almeno, non c'è stato in questi giorni. Beppe Bonetto cade letteralmente dalle nuvole. Lunedì notte siamo stati con il presidente Pianelli (che in questo momento sta viaggiando all'estero per affari e proprio non si occupa di cose calcistiche) con il vice Traversa e con il general-manager. Si è parlato tra l'altro anche della campagna acquisti del Torino, ma non di affrettato viaggio a Cesena. Così, stamattina, quando Bonetto ha letto i giornali ed ha appreso della favorevole conclusione del suo incontro con Manuzzi per l'affare Danova, si è messo a ridere. «Mai stato a Cesena, non ho quindi potuto concludere questa trattativa. Mi domando come queste voci possano prendere consistenza. Capisco che l'attuale Torino possa far nascere qualche illusione, visto che ha vinto lo scudetto, ma l'inventare un mio viaggio a Cesena mi sembra proprio una forzatura».

Come nasce, allora, questa voce? Bonetto non lo dice; ma sembra che sia stato lo stesso Manuzzi a pubblicizzare il tutto: in questo modo, Danova diventa un pezzo pregiatissimo sul mercato, in grado di mettere in concorrenza diverse società. L'atteggiamento del presidente del Cesena, in questa economia di mercato, è perfettamente comprensibile. In realtà, negli ultimi tempi qualche contatto — anzi, qualche sondaggio — c'è stato, ma in termini molto vaghi.

«E' una trattativa come tante altre — dice Bonetto — è evidente che noi ci muoviamo in molte direzioni. Ma l'affare Danova ha pochissime possibilità di andare in porto. Se non altro, dovremmo almeno incontrarci veramente con Manuzzi, a Cesena o a Torino che sia».

Altra trattativa che tutti danno per scontata è quella di Butti. Mentre si inventa questo fantomatico viaggio di Bonetto a Cesena, non si ha notizia dell'incontro di Pianelli con il presidente del Cagliari, avvenuto a Torino lunedì.

Quindi, qualcosa di vero c'è, ma nessun affare è stato sinora concluso. Gigi Radice continua ad essere perplesso. Il giocatore gli piace abbastanza, ma non intende fissarsi in una sola direzione:

«Ho già detto che voglio gente giovane e quindi non mi interessa Benetti. Certe voci nascono veramente dal nulla, in virtù di chissà quali interessi. Benetti è un bravissimo giocatore ma non fa al caso nostro, a centrocampo siamo a posto. In quanto a Butti, è uno dei tanti nomi: vedremo più avanti».

Piuttosto, tra le mille illazioni, si può fare il nome di Serino Rampanti con qualche possibilità di azzeccarci. Rampanti è in comproprietà tra Torino e Bologna; la cosa potrebbe quindi risolversi senza troppe difficoltà. A Bologna, adesso, c'è Gustavo Giagnoni ed è evidente che sarà necessario sentire il suo parere — i rapporti con i granata sono rimasti molto cordiali — circa la disponibilità del giocatore. Non ci sarà una guerra, insomma.

«Anche perché — dice Bonetto — l'unico risultato sarebbe quello di far salire il prezzo della comproprietà. Sentiremo Giagnoni e si vedrà».

Rampanti, comunque, è un ragazzo intelligente ed ha già fatto sapere che in questo Torino sarebbe dispostissimo a fare la riserva. Di Claudio Sala, naturalmente. L'alternativa potrebbe essere valida ed un avvicendamento, quando si rendesse necessario (il Torino farà la Coppa dei Campioni, non dimentichiamolo) del tutto attuabile. Anche questa è una voce, ma potrebbe trovare conferma in termini abbastanza brevi.

Insomma, al Torino non ci sono notizie definitive. Sarebbe molto bello, per i simpatizzanti granata, che tutte queste notizie di affari già conclusi corrispondessero a verità, ma le cose non stanno in tali termini, perché — di questo passo — il Torino si troverebbe ad aver acquistato alla chiusura delle liste, almeno una ventina di giocatori. Di cui non ha bisogno. Radice è più che soddisfatto della squadra che ha vinto lo scudetto. Qualche ritocco e basta.

OGGI IL PUNTO SUGLI ACQUISTI

Il Torino ha indetto per oggi pomeriggio alle ore 15, al campo di via Filadelfia, una conferenza stampa per fare il punto sulla campagna acquisti e per frenare la ridda di voci che in questi giorni è cresciuta intorno alla squadra. Si parlerà anche del giocatore del Cesena, Danova, uno dei pezzi più pregiati del mercato, il cui acquisto da parte del Torino è ormai definitivamente sfumato, poiché la richiesta della società romagnola è giudicata eccessiva dai dirigenti granata.

TENNIS A ROMA

C'è ancora SABINA

Panatta affronta Zugarelli

RINO CACIOPPO

Roma, 26 maggio.

Tre italiani e mezzo ancora in gara agli Internazionali di tennis di Roma. Sono i tre azzurri Panatta, Barazzutti e Zugarelli, più Sabina Simmonds. La «Fiesconaro in gonnella» è sudafricana di nascita, ma di madre sanremese e padre polacco; ha passaporto inglese, ma per lei il Tennis Club Fleming di Roma ha già avanzato dallo scorso anno richiesta di cittadinanza italiana. Per le norme internazionali, solo dal prossimo anno Sabina potrà giocare in maglia azzurra, ma è già stata chiesta un'autorizzazione speciale per poterla schierare già da quest'anno in Coppa Soisbault o alla Federation Cup, la Davis femminile. Sabina ha superato ieri la quotata e ben più famosa cecoslovacca Renata Tomanova, finalista ad Amburgo, che solo l'incompetenza degli organizzatori non ha fatto figurare fra le teste di serie. Oggi Sabina è chiusa dalla favorita Barker, ma lotterà con il consueto impegno.

Dei tre azzurri ancora in gara, oggi rischia di essercene ancora uno solo, il vincitore dello scontro Panatta-Zugarelli, perché Barazzutti affronterà il quotato australiano Geoff Masters. Ieri, Barazzutti, e soprattutto Panatta, sono andati vicinissimi alla sconfitta, ma l'hanno evitata lottando con un'applicazione e una grinta che non gli conoscevamo. Panatta è riuscito ad annullare la cifra record di ben 11 match-points, battendo il proprio record personale, che era di 7, contro il giapponese Kuki a Nizza.

La Juve '77 (e il calcio moderno) secondo il nuovo allenatore

Collettivo e manovra nei piani di "TRAP,,

Appello ai tifosi: "Criticate pure ma senza distruggere"

ANGELO CAROLI

Appena un lieve imbarazzo iniziale, poi Trapattoni acquistava sicurezza. Sorridente, disinvolto, addirittura spavaldo in qualche circostanza, dialettico, brillante, idee chiare, diplomatico, ieri sera il nuovo allenatore della Juventus si è presentato ai giornalisti. In assenza del presidente Giampiero Boniperti, ha fatto da anfitrione il general manager dott. Pietro Giuliano. Assediato dai taccuini, bombardato dalle macchine fotografiche, stuzzicato dalla curiosità della stampa, Giovanni Trapattoni ha saputo rintuzzare ogni attacco con prontezza di riflessi e prudenza. Questo il riassunto della sua lunga chiacchierata con i giornalisti.

«Dalla Juventus si richiede sempre il massimo, per cui all'onore riservato a chi la guida si aggiunge l'onere di far sempre bene. Sono felice di essere stato preso in considerazione da una grande squadra. Si è parlato di cicli conclusi. Io non voglio approfondire anche perché mi mancano attualmente gli elementi, però la Juve non mi sembra un edificio da distruggere. Ad abbattere una casa basta una ruspa, per ricostruirla occorrono ingegneri ed operai. In quanto ai rapporti fra Boniperti ed il sottoscritto dico solo che quando una squadra perde uno scudetto i tifosi rivolgono le loro critiche sull'allenatore e sul presidente. Io non rincorro i sogni, sto alla realtà. Il presidente mi ha detto: "Lavora tranquillo, la squadra è tua". Ciò non toglie che io possa avere dialoghi con lui. Allenare una squadra non significa evitare un dialogo con il presidente, anche perché dialogare non significa subire sudditanza».

Trapattoni è stato abbastanza esplicito. Gli chiediamo se nella squadra da lui vagheggiata esistano ruoli specifici, punti di riferimento, o se egli sia incline ad un collettivo compatto, composto da giocatori «universali», adatti cioè a più ruoli. Replica «Trap»:

«Una squadra che ruoti attorno ad un solo giocatore o abbia un solo punto di riferimento in attacco non ha più ragione di esistere nel calcio moderno. Un "regista" eventuale o una punta "fissa" devono essere integrali nel sistema, in un gioco in continuo sviluppo di schemi. E' finita l'epoca del ruolo specifico. A meno che si abbia a disposizione l'elemento di categoria superiore, capace con la sua personalità di condizionare una intera squadra. Altrimenti l'allenatore deve valutare le qualità degli elementi disponibili ed occupare in campo tutti gli spazi. Al gol ci si arriva attraverso la manovra: questo è il concetto basilare. Anche con i terzini. Però se si dispone di un attaccante con doti particolari di realizzatore non è un male, anzi. Il calcio diventa più spettacolare, lo ha dimostrato la Germania ai mondiali di Monaco con un centravanti fisso e due ali di ruolo. L'importante è inserire nel collettivo tali individualità».

— I tifosi della Juve sono esigenti. Cosa si aspetti da loro?

«Il tifoso juventino è passionale come quello di Milano e di Roma. Se devo spendere una parola al riguardo, dico loro che se amano la Juventus devono farlo in modo costruttivo, senza esasperare situazioni che danneggiano la squadra».

VENERDÌ LO SCONTRO CON GLI INGLESI

Azzurri nella "bambagia,, Capello protesta per tutti

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO BERNARDI

New York, 25 maggio.

Il lussuoso albergo che ospita la Nazionale è tra il verde dei boschi, lungo la Cross West Chester Express Way, a mezz'ora di macchina da Manhattan, lontano dalla confusione e dal traffico della megalopoli newyorkese, dalla curiosità degli italo-americani. Campi da tennis, piscina, sauna e ogni tipo di «conforts» non bastano a scacciare la noia che comincia a insinuarsi tra gli azzurri, molti dei quali avrebbero preferito alloggiare nel centro di New York. Ieri, prima dell'allenamento, Capello ha protestato anche a nome dei suoi compagni, dicendo che i calciatori italiani sono abituati al contatto con la gente, agli autografi e così via.

«Nel '66, la squadra era a Durham, in campagna. Fu eliminata al primo turno — ha puntualizzato Capello —. Anche in Germania eravamo fuori città, ed è accaduta la stessa cosa. In Messico, invece, il "quartier generale" azzurro era in città, e si conquistò il secondo posto». Alle parole di Capello ha fatto eco Bellugi, dicendo che gli sembra di essere a Giaveno. Sul malcontento dei giocatori, il capo comitiva, dott. Franco Carraro, ha osservato: «Ignoro se esista in New York un albergo con gli stessi conforts di quelli che ci offre quello in cui alloggiamo. Comunque il problema che la squadra si insordisca non si pone».

La protesta non è più caduta nel vuoto. Ieri pomeriggio la squadra si è recata in città per un cocktail offerto dall'Alitalia e ha effettuato una escursione negli angoli più suggestivi di New York, cenando poi in un ristorante italiano di Brooklyn. Il fatto che la partita di venerdì notte con l'Inghilterra sia diretta dal tedesco occidentale Weyland, lo stesso che ha arbitrato l'altro giorno a Los Angeles Brasile-Inghilterra, e che, a Stoccarda, ci negò un rigore contro la Polonia, non preoccupa Carraro: «Si trattasse di un campionato del mondo non sarebbe regolare che Weyland venga designato due volte ad arbitrare gli inglesi. Questo è un torneo amichevole: ovviamente ci dispiacerebbe dovesse commettere errori, ma non faremmo drammi. D'altra parte, pur arbitrando Weyland, gli inglesi hanno pareggiato ugualmente con il Brasile».

Bearzot ha confermato di essere orientato a utilizzare Roggi al posto di Tardelli contro gli inglesi: l'avvicendamento è determinato da ragioni tattiche poiché la squadra di Don Revie adotta lo schema tradizionale con due punte avanzate. Roggi giocherà su Channon, che conduce l'azione partendo da posizioni arretrate, mentre Bellugi controllerà Pearson, il quale è la punta più avanzata. A Rocca verrà affidato Keegan, l'attaccante inglese dell'anno, l'uomo che ha portato il Liverpool alla conquista del titolo nazionale e della Coppa Uefa. Rocca è preparato ad affrontare Keegan: «L'ho visto in televisione contro il Bruges, nella seconda finale della Coppa Uefa, e mi ha impressionato per il suo movimento. Comunque non gli concederò respiro, non lo perderò mai di vista e se potrò non rinuncerò ad effettuare qualche sganciamento in profondità».

La formazione che scenderà in campo venerdì allo «Yankee Stadium» è la seguente: Zoff; Roggi, Rocca; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Antognoni, Graziani, Capello, Pulici. In panchina potrebbero esserci due novità rispetto all'incontro con gli Stati Uniti, e precisamente Maldera (Tardelli starebbe in tribuna) e Savoldi. Quest'ultimo potrebbe essere impiegato per uno spezzone di partita.

LO SPORT DOMANI

CICLISMO — Domani si corre a Gerola (Cn) il «1° Trofeo Comentini», per dilettanti di III categoria, sulla distanza di 120 km; a Rumata Corte Cerro (No) il «9° G. P. Ramata», per dilettanti di III categoria (75 km); a Piano (To) il «3° Trofeo Boffetti», per allievi (58 km); ad Arona (No) il «2° Giro cicloturistico del Piemonte», per cicloturisti e ciclosmatori (188 km); a Strambino (To) il «Trofeo Dora Fulda - Cignetti M.», per ciclosmatori cat. C-D (45 km); a Scarnagno (To) il «1° Trofeo Scarnagno», per cicloturisti e ciclosmatori (36 km); a Novara, la «26° Novara-Orta - Trofeo E. Gorla», per allievi (82 km).

MOTOCROSS — Raduno territoriale interregionale a None (To); cross territoriale interregionale cadetti cl. 125 cc a Sollizzago (No); gara di velocità nazionale in salita a S. Anna di Valdieri (Cn).

BOCCE — Sono in programma gare a: Torino (B.S. Nizza, a coppie, cat. Ragazzi); Carmagnola (Polisp. La Boccia, a coppie, Propaganda); Pray Biellese (U.S. Pray, a coppie, Propaganda); Vercelli (Ferrero-Mazzini, a coppie, Propaganda); Pratrivero, Vercelli (B.S. Aurora, selezione campionato a coppie); Aosta (Dopol. Ferroviario, a coppie, Propaganda); Alessandria (C.S. Comunale, a coppie, Propaganda); Canelli (B.S. Canellese, selez. campionato a coppie); Saluzzo (Auxilium Costex, a coppie, Ragazzi); Novara (Boccia, a coppie).

RECUPERO — La capolista del girone D, prima categoria, Torretta Santa Caterina di Asti, recupera domani a Torino contro il Victoria Ivest Tabor.

PALLONE — Augusto Arrigo, il vincitore a sorpresa di Berruti, affronta domani allo sferisterio torinese di corso Tazzoli (inizio ore 15,30) il capitano dell'Italpasta di Torino, Carlo Balocco, nell'anticipo della seconda giornata del torneo di pallone. Ristabilitosi completamente dalla tonsillite che lo aveva costretto ad affrontare Balmonte in condizioni precarie di salute, il battitore di Monesiglio punta alla seconda vittoria. Impresa difficile perché avrà di fronte due avversari in gran forma come Arrigo e Galliano.

TAMBURELLO — Turno infrasettimanale domani per tre squadre piemontesi: sono le partite rinviate il 9 maggio a causa della pioggia, importantissime per dare un volto definitivo alla classifica. L'Enal Ovada va a Cavaion: se vince (come è probabile) passa al comando, staccando di due punti i tricolori del S. Floriano ed il Bussolengo. Il Lavazza Murisengo attende gli alessandrini del Cremolino.

AUTOCROSS — Sul nuovo impianto di Ceva, si disputa domani con inizio alle ore 15, una gara nazionale di autocross, che vedrà impegnati i migliori piloti della specialità.

TORO e JUVE in amichevole

Il Torino campione d'Italia giocherà domani in amichevole a Novara. Si tratta di una partita (ore 17) che permetterà a Radice di collaudare l'attuale stato di forma di parecchi elementi che non ha potuto utilizzare durante il campionato. Infatti, come è noto, la maggior parte dei giocatori del Torino di prima squadra sono impegnati in America con la Nazionale. Per l'allenatore è quindi importante seguire i vari Roccotelli (che interessa proprio al Novara), Garritano, Bacchin, Pallavicini, Lombardo e Gorin.

La Juventus gioca invece ad Alessandria (ore 17,30). E' molto probabile che Trapattoni faccia un salto al Moccagatta per vedere all'opera i suoi nuovi giocatori. Anche la Juventus, naturalmente, dovrà fare a meno degli azzurri convocati da Bearzot.

Il "boom,, dei tornei di calcio

FRANZI BERTOLAZZO

E' cominciata la stagione dei tornei notturni di calcio, programmati da maggio sino a fine luglio in varie zone del Piemonte. Ora che i campionati riservati ai dilettanti sono alle battute conclusive, l'attività agonistica dei «minori» continua a pieno ritmo. Ecco il programma di alcuni tornei prossimi al via:

TROFEO MONTANARO — A questa manifestazione organizzata dall'U.S. Montanaro, col patrocinio dell'Assessorato allo sport del Comune, prendono parte otto squadre juniores: Vanchiglia, Montanaro, Brandizzo, Casellese, Europa Cenisia, U.R.S. La Chivasso, Eureka Settimo, Volpiano.

La prima giornata di gara è stata fissata per domani e si comincerà con tre incontri: Montanaro-Brandizzo (ore 15); Vanchiglia-Caselle (16,15); Volpiano-Eureka Settimo (17,30). Il torneo proseguirà, quindi, sabato 29 e domenica 30 maggio e mercoledì 2 giugno, sempre con inizio alle ore 15. Le semifinali e le finali verranno disputate sabato 5 e domenica 6 giugno.

TROFEO NICOLA QUERRO — Allestito dall'U.S. Rivoli-Rivolese al campo Ferruccio Nova in via Rosta 56 a Rivoli. Il Torneo è riservato alla categoria esordienti. Il cast delle squadre iscritte comprende ben 12 formazioni, suddivise in quattro gironi: Juventus, Torino, Asti, Sampdoria, Vanchiglia, Cuneo, Rivoli-Rivolese, Barcanova, Unionsport, Pertusa, Arlor, Paradiso Leumann.

Anche questo torneo comincerà domani col seguente programma: Asti - Rivoli - Rivolese (ore 14,30); Vanchiglia-Unionsport (15,30); Barcanova-Paradiso (ore 16,30); Cuneo-Pertusa (ore 17,30). Si continuerà a giocare anche sabato e domenica a completamento degli incontri eliminatori, mentre mercoledì 2 giugno, con inizio alle ore 15, verranno disputate le semifinali e alle 18 le due finali dal primo al quarto posto.

TORNEO STAMPA SERA — E' in fase di allestimento a Novello nei pressi di Alba la seconda edizione del torneo notturno organizzato dalla Pro Loco di Novello con la collaborazione del C.S.I. Alba. Vi prenderanno parte sedici squadre e la competizione dotata di ricchi premi si protrarrà per i mesi di giugno e luglio.

TORNEO AURORA — Inizia domani sui campi sportivi «Parco Villa de Vizille» la seconda edizione del «Trofeo Aurora '76» per la categoria juniores organizzato dall'Unione sportiva Aurora. Vi prendono parte otto squadre divise in due gironi. Fanno parte del «gruppo A», Tarcisio Sassi, Pertusa, San Mauro, Aurora; del «gruppo B», Mirafiori Traco, San Borgaro, Settimo e Venaria. Le partite proseguiranno sabato e domenica e si concluderanno mercoledì 2 giugno. Queste le partite di domani: ore 14,30 Aurora-Pertusa; 15,40 Settimo-San Borgaro; 18,30 San Mauro-Sassi; 19,00 Venaria-Millefonti.

TORNEO LASCARIS — Domani seconda fase del torneo organizzato dal G.S. Lascaris, sul campo comunale di Pianezza. Le quattro squadre qualificate, Barcanova, Settimo, Europa Cenisia e Lascaris, incontreranno le squadre del settore pro e semi-pro, Genoa, Alessandria, Asti e Torino. La prima partita alle ore 9,30.

TORNEO ILO BIANCHI — Prosegue domani pomeriggio sul campo di corso Spezia 44 il torneo calcistico per esordienti. Questo il programma degli incontri: 10,30 Bacigalupo-Pertusa; 11,30 Torino-Arlor; 18 Millefonti-Barcanova; 17 Juventus-Victoria Ivest.

NOVI — La polisportiva Comollo Novi, capolista della terza categoria, gioca domani a Viguzzolo, alle ore 17, l'ultima partita di campionato.

LE INTERVISTE ASTROLOGICHE

MILVA Arriverà un nuovo amore nel 1978

OLGA ZONCA

Chi nasce nel femminile, sensibile, ricettivo Segno del Cancro, possiede un [illegible] che consente di arrivare allo scopo, in modo magari non ortodosso, ma efficacissimo. Il Cancro è un idealista non privo di senso pratico.

L'ascendente in Ariete induce sempre e comunque all'azione, con incostanza alternata ed improvvisi capricci dovuti, soprattutto, ad oscillazioni sentimentali. Le opinioni ed i concetti dei tipi Cancro-Ariete si dimostrano invece molto più stabili degli impulsi affettivi. Così le abitudini di vita vengono improntate alla calma e alla comodità. L'ambizione alimenta un entusiasmo che non si spegne e che consente di non preoccuparsi troppo degli altri. Spiego tutto questo all'interessata e aggiungo che, nel suo caso, sono anche possibili vere e proprie infatuazioni ideologiche.

«Infatti, checché se ne dica, io non ho mai avuto legami d'amore con Giorgio. Tra noi esiste un rapporto di creatività sul piano del lavoro. Giorgio è meraviglioso».

Per Milva, di Giorgio ce n'è uno solo. Si tratta del regista Strehler: è stato lui a scoprire l'aspetto più raffinato del talento della cantante e a dirigerla, per primo, in ruoli di prestigio.

Con Mercurio in Leone, al momento della nascita, Milva tende a progredire.

«Ne sono certa. Ho appena iniziato a fare le cose che sono. E lo devo a Giorgio. Forse esiste questa favolosa intesa perché lui è del Leone. Anche mio marito e Mario sono del Leone. Massimo, invece, è un Gemelli».

Chiacchierava volentieri con la splendida voce dai toni bassi e caldi della sua vita sentimentale. Oso dirle perciò che, secondo gli astri, possiede una vitalità prorompente e intensa, ma nello stesso tempo vulnerabile, forse per la mancanza di una forte figura paterna. Inoltre ha poco senso pratico in amore e si dimostra competitiva con l'uomo.

«La competitività è emersa da quando sono matura. Con mio marito il rapporto era di figlia-genitore: avevo sostituito con la figura di Maurizio Corgnati quella del padre che mi mancava (anche se vivevamo ancora insieme) e che desideravo. Con il secondo uomo, Mario Piave, in effetti non possedevo senso pratico, cioè non ero furba: lui aveva un carattere difficile e io soccombevo. Oggi finalmente, con Massimo, mi sento pari».

Riscontro l'impossibilità di una unione definitiva; sembra che Milva incontri le soddisfazioni maggiori al di fuori dei legami.

«Ma sono le soddisfazioni a cui tengo di più! E poi io non credo negli amori che durano tutta una vita. I miei durano anni: è già molto!».

Le parlo della sua intelligenza realistica e brillante, della volontà di lottare.

«E' vero. Quando prendo una posizione la mantengo. Ho bisogno di tempo e di vicinanza con persone di valore per cambiare idea».

Nonostante tutto, però, sembra esistere in lei un sottofondo di timidezza.

«Sono stata molto timida da ragazzina. Adesso posso sentirmi intimorita, solo per pochi attimi».

Ed è molto precisa.

«Sì, troppo: come se volessi sopperire ad un disordine mentale. Anche se non è vero».

E' generosa, senza sentimentalismi.

«Infatti. Io aiuto brutalmente. In famiglia sono considerata una dura. Ho perfino pagato per avere certe libertà. Ma ero consenziente: nessuno mi ha mai truffato».

Arrischio una previsione: un nuovo amore, nell'estate del 1978.

Milva mi guarda perplessa.

«Sa che me lo hanno già detto?».

Poi scuote le spalle, sorridendo quasi divertita.

«Povero Massimo!».

Cremona. Due allievi all'opera nella "Scuola internazionale di liuteria", 5 anni di corso

Lettere tv

Risponde Ugo Buzzolan

La signora Simona Orte, da Milano, protesta perché non ho rilevato «una grossolana volgarità» durante la trasmissione di *Ieri e oggi* di martedì 18 maggio. *«Nel corso della presentazione è venuto fuori che il signor Villaggio ha l'abitudine di leggere libri e giornali in un certo posto. Non ho giudicato la cosa molto opportuna. Mi sono meravigliata che Mike Bongiorno, che è sempre stato un gentiluomo, si sia fatto trascinare nello scherzo equivoco e abbia esplicitamente parlato di gabinetto. Per cui Raffaella Carrà si è sentita in dovere di intervenire dicendo che il marito e il fidanzato ha le stesse abitudini, e Villaggio, che è un comico privo di garbo, ha usato un'espressione che io fino ad ora si aveva avuto il buon gusto di non usare...».*

Precisiamo che Villaggio ha detto «cesso», se no chissà cosa possono pensare i lettori che non hanno visto la trasmissione. A parte il fatto che il termine «cesso» è di squisita derivazione latina, ammettiamo pure, gentile signora, che quel brano di dialogo a tre non sia stato un esempio preclaro di umorismo raffinato. Ma non è il caso, a mio sommesso parere, di inquietarsi tanto della enorme disinvoltura di linguaggio che oggi si ritrova non solo in bocca alla gioventù ma anche sulle labbra di matrone distintissime. E in ogni caso preferisco la situazione d'oggi, in cui l'innocente parola «cesso» può circolare con tranquillità sul video, alla situazione di ieri quando la battuta «E' uno scherzo da prete!» suscitava [illegible] imbarazzo, riprovazione, scandalo.

Ingegnere S. G. (desidera le sole sigle), da Torino: *«Lei sosteneva la necessità, l'urgenza della riforma. Ma ho la netta impressione che le innovazioni non abbiano portato alla Rai alcun beneficio, anzi».*

Miglioramenti ce ne sono stati, non si possono negare; evidenti in taluni servizi dell'informazione e in talune precise scelte di film e spettacoli. Esistono i lati negativi, i «morti», d'accordo, e i pericoli di decadimento e affossamento delle iniziative e dello slancio degli inizi. Ma questo perché? Perché la riforma, almeno per ora, non è stata attuata energicamente e rapidamente, sino in fondo, con autentico spirito democratico, e si è fatto di tutto per ritardarla, incepparla e diluirla secondo la migliore tradizione italiana.

Eccezionale appuntamento nella capitale della liuteria

Hanno messo all'asta i violini di Cremona

ADELE GALLOTTI

«Questo strumento viene dal maestro liutaio Morassi, costruito nel 1976, pezzo unico, fondo in acero, tavola armonica in abete rosso maschio. Prezzo base: 350 mila lire, scatti dell'asta di 25.000».

Siamo alla Camera di commercio di Cremona, alla prima asta italiana di violini, viole, violoncelli e viole d'amore. Di 22 strumenti tutti esaminati da una commissione di liutai, solo 3 sono stati venduti, per un totale di 3 milioni 380 mila lire. Eppure i cremonesi sono soddisfatti. «L'asta è stata una autentica novità. E si aveva paura di vendere quasi nulla anche se si sono subito iscritti cinque compratori, tre dei quali stranieri — *ci dice Nereo Zaniboni, presidente del comitato per la Liuteria Antonio Stradivari che sta organizzando per ottobre una serie di manifestazioni destinate a conservare a Cremona il ruolo di capitale mondiale della liuteria.* — Pensi che non si sapeva neppure dove trovare il battitore. Ce ne sono solo a Parigi. Alla fine abbiamo ripiegato su un battitore di aste filateliche. Ci ha fatto anche piacere vedere che quando l'asta si era ormai chiusa, molti si sono pentiti di non aver acquistato gli strumenti rimasti invenduti. Ormai era troppo tardi. Infatti le leggi delle aste sono intoccabili».

Non si sono realizzati prezzi molto sostenuti perché tutti gli strumenti erano di costruzione recente e, si sa, per i violini la vita comincia dopo i 40 anni. Almeno questo si sostiene a Cremona, naturalmente quando si tratta di violini costruiti a mano, con tecnica classica di Stradivari. Passando gli anni, pare che acquistino maggiore sonorità, miglior timbro.

Tali notizie le abbiamo apprese durante una giornata passata a Cremona, dove abbiamo visitato la scuola di liuteria internazionale, unica in Italia riconosciuta dallo Stato. Abbiamo sentito la voce antica di un autentico Stradivari del 1715, conservato nel Palazzo Comunale. Lo ha suonato, trattandolo con materna delicatezza, il maestro Gianbattista Morassi, liutaio famoso nel mondo (ha vinto ben 10 medaglie d'oro, è stato invitato anche a Mosca): Lo Stradivari viene suonato ogni giorno perché non perda la "voce".

Cremona sta rilanciando dunque la sua arte tradizionale. Ci sono 15 botteghe di artigiani liutai; uno, ungherese, si è affrettato ad italianizzare il nome. E' Stefano Conia, che in realtà si chiama Istvan Konya; si è diplomato nel '72 nella scuola di Cremona; ha sposato una cremonese che ha il vezzo di dare un nome ai suoi violini: quello finito il 31 dicembre del 1974 lo ha chiamato Silvester; ad un altro, ordinato dal jazzista Azzolino, ha messo un nome lunghissimo: «Ultimo raggio di sole nel cuore di novembre».

Dal 2 al 10 ottobre Cremona si trasformerà nella capitale mondiale della liuteria. Ci sarà un concorso internazionale di liuteria per valorizzare gli strumenti, con mostra-mercato. E' prevista una serie di manifestazioni collaterali, fra queste una rassegna di strumenti antichi: pochi ma molto qualificati. Pochi perché altissime sono le spese di assicurazione.

Sessanta sono i liutai in tutta Italia. Fabbricano 2000 strumenti all'anno. Un violino d'autore vale più di un milione. Lo Stradivari conservato nel Palazzo comunale è stimato più di 200 milioni. In realtà non ha prezzo. Si può anche [illegible] un [illegible] per il restauro, che in Italia non c'è. Ci sono infatti 5000 strumenti gravemente danneggiati dagli anni. Si continuerà con le aste, sconvolgendo così le vecchie abitudini. Pensate che a Cremona un tempo i violini venivano venduti sotto i portici.

Importantissima è la scuola di liuteria. Tutti i violini all'asta sono stati fabbricati da allievi, che sono più di cento, dei quali novanta stranieri. Non si capisce come mai gli italiani siano come le mosche bianche.

Un artigiano in genere costruisce 20 strumenti all'anno, al prezzo medio di 700.000 lire. Per seguire i 5 anni di corso ed arrivare al diploma bisogna avere doti particolari. Infatti a scuola non ci sono ripetenti. I bocciati quasi sempre preferiscono rinunciare a questo mestiere.

Per poter frequentare la scuola bisogna avere almeno 14 anni. Fra gli stranieri ci sono anche dei laureati. Qualità necessarie? Grande memoria (è indispensabile ricordarsi tutte le parti di un violino), abilità manuale, fantasia e molta personalità. Nessuno strumento è identico ad un altro.

I violini — per fare un po' la loro storia — nascono come liuti. Sono di origine araba. Nel 1520 troviamo già le prime scuole a Cremona, incoraggiate dalla Chiesa. Capostipite Andrea Amati. Nicolò Amati fu il maestro di Stradivari, che nacque nel 1644 — secondo l'etichetta di un violino — o nel 1648 per i registri parrocchiali. Fu Stradivari, geniale [illegible], a risolvere [illegible] problemi di sonorità, [illegible] rendere possibili i nuovi effetti orchestrali di Monteverdi, pure cremonese. Utilizzò l'abete rosso per la tavola armonica, l'acero per il fondo. Riuscì a ridurre a soli 3 millimetri le tavole armoniche dei violoncelli. Inventò il sistema della verniciatura in due tempi, in cui la seconda (quella decorativa nei vari colori) non deve soffocare la venatura del legno. Usò per l'arco circa 120 crini che devono essere di cavallo. Non di cavalla perché la cavalla, facendo pipì, bagna la coda e rovina i crini con l'acidità dell'urina.

A Cremona si segue la scuola classica. Viene infatti criticata quella francese, assai più sbrigativa, in cui la stagionatura del legno è accelerata col riscaldamento. Il sistema classico cremonese si avvale di una forma «interna». Lo strumento si sviluppa tutto intorno, lasciando molta libertà al liutaio.

In ottobre dunque tutto «il mondo dei violini» si riunirà a Cremona. Ci saranno i virtuosi. «E' questo che vogliamo: avere rapporti diretti con chi usa i nostri strumenti. Loro possono darci consigli per modificarli secondo le esigenze concertistiche. In realtà a Cremona sono sempre venuti musicisti di valore ad ordinare i loro strumenti. Ognuno ha un liutaio preferito».

È proprio lui, Charlton Heston

Anche se vi sforzate, difficilmente riuscite a riconoscere, sotto l'abile trucco, Charlton Heston. Eppure è proprio lui, nel ruolo del re Enrico VIII. Il film, diretto da Richard Fleisher (altri attori: Oliver Reed, Raquel Welch, Mark Lester) si intitola: "Il principe e il povero", dal racconto di Mark Twain

CONCORSO A PREMI
Scolari e lettura

E' un omaggio a Sandokan questo disegno di Enrico Barbasso, classe 5ª L nella scuola "G. Vidari"

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO
ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO: A Torino, la portinaia Rita Barello viene assassinata da Roberto che l'aveva resa madre della piccola Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Ella lavora presso un atelier: si reca un giorno, ignara, da una cliente, Eva Pontevico, moglie dello sciagurato Roberto. Su Nori veglia, a sua insaputa, la zia Cerere (falso nome di Claudia) con l'aiuto di Manfio Albani. Nori ha un colloquio con Roberto Pontevico.

55

Nori era commossa, agitata.

— Vi prego, calmatevi — disse Roberto in tono gentile, — non dovete eccitarvi così se volete raggiungere il vostro intento, riabilitare la memoria di vostra madre. Ragioniamo. Io stesso vi ho detto quel che pensavo di quel delitto. Vostra madre era bellissima e molti la corteggiavano. A parer mio l'assassino fu uno che, respinto da lei, in un impeto di cieco furore, la uccise.

— Anche mio padre la pensa così. Ma la Giustizia non fu di questo parere, se accusò mia madre di colpe mai commesse.

Roberto prese un fare quasi paterno.

— La Giustizia non accusò senza prove. E le prove stabilirono purtroppo che la povera Rita Barello fu, da maritata, un esempio di moglie e di madre, ma da ragazza aveva commesso l'errore di darsi a due uomini contemporaneamente.

— Ma è una menzogna infame! — proruppe Nori.

— Ascoltatemi, mia cara. Voi siete ormai in un'età nella quale si può dir tutto. Capisco come vi sia doloroso sentire parlare di vostra madre così, ma non farei il mio dovere, né mi parrebbe di essere degno della vostra confidenza, se travisassi i fatti. Quando l'operaio Guelfo Barello sposò la giovane Rita Canna, voi eravate al mondo già da qualche anno, e all'atto del matrimonio, legittimandovi, l'operaio dichiarò che eravate sua figlia, mentre si seppe che quando vostra madre si trovava incinta di voi, conviveva con uno studente.

Nori sollevò il capo con un movimento brusco, e fissando Roberto con occhi fiammeggianti:

— L'operaio Guelfo Barello mentì per generosità, volendo sottrarmi al mio vero, ma indegno padre, — esclamò — non prevedendo certo che la pietosa menzogna potesse ricadere come una colpa su di lui e su mia madre. Ma io vi giuro, signore, alla cara memoria di quella povera vittima, che Guelfo Barello non conobbe mia madre che due anni dopo la mia nascita.

Nori s'interruppe, colpita dalla fisionomia del magistrato. Egli appariva livido, stravolto, e la guardava con occhi spaventati.

— Che ha signore? Perché mi guarda così? — chiese con voce commossa. — Mi fa paura.

Con uno sforzo supremo, il signor Pontevico cercò di rimettersi.

— Penso... penso a tutti i furfanti che hanno calunniato quella povera donna! — balbettò. — Ma è vero, è proprio vero, quello che mi giurate?

— Sì, signore. Mia madre, buona, bella, onestissima, giovinetta ancora fu ingannata da uno studente che al letto di morte di sua madre promise di

56

sposarla. Quel furfante, dopo averla resa madre, le negò il nome, che la sventurata non chiedeva per sé, ma per la sua creatura, e preferì a lei donne vergognose, abiette. Avvilita, volendo sottrarre a quel padre miserabile la figlia, essa fuggì, decisa di sottomettersi ai più duri lavori pur di salvare la bimba dall'onta, dalla miseria. Il cielo volle che mia madre s'incontrasse con Guelfo Barello, fratello di una sua compagna di scuola la quale conviveva con lui, il più onesto degli uomini.

Le sventure di mia madre commossero quei due cuori, che ci presero sotto la loro protezione. E dalla pietà sorse l'amore più sublime che possa unire due anime. Così io ebbi un padre degno di tutto l'affetto, e mia madre ebbe uno sposo che la venerava. Benché poveri, eravamo felici... ma quell'assassino, che forse fu il suo stesso seduttore, distrusse ogni gioia, gettò il lutto e la pazzia nella nostra casa, spinse me, bambina, ad accusare un innocente, coprì di vergogna la memoria di mia madre. Io l'odio! E le giuro, signore, che darei metà della mia vita, per riuscire a scoprirlo.

— E se lo scopriste, — chiede Roberto con voce fioca — che cosa fareste?

— Che cosa farei? — proruppe concitata la giovane. — Lo maledirei a nome di mia madre e mio.

— Ma non pensate che costui sarebbe il vostro vero padre?...

— Che importa? Quali riguardi egli ebbe per mia madre e per me? Io non riconosco che Guelfo Barello altro padre, e non sarò felice che il giorno in cui potrò dimostrargli come sua moglie fosse degna di lui, perché egli abbia fede nell'innocenza di mia madre, e non desideri che di ritrovar l'assassino per vendicarla. E voi mi aiuterete, non è vero, signore?

— Sì, sì; adesso più che mai, perché so che vostra madre nel passato fu più infelice che colpevole. Abbiate dunque fiducia in me, e credete nell'interesse che mi ispirate. Io vi aiuterò con tutti i mezzi di cui posso disporre per ritrovare l'assassino; cercheremo insieme, ma, di nascosto, perché la cosa rimanga un segreto fra noi e non venga divulgata, altrimenti l'assassino potrebbe sfuggirci di nuovo.

— Mio padre però sarà a parte delle nostre ricerche.

— Sì, ma non sempre; egli potrebbe dare nell'occhio, intralciarci la via; lasciatevi guidare da me, seguite i miei consigli, e vedrete che non avrete mai riposta la vostra fiducia.

Nori stese con gesto commovente la mano.

— Lo credo, signore; grazie, grazie! E' Dio che mi ha condotta qui.

La giovane avrebbe continuato, ma si udì prima sonare un campanello, e poi la voce di Eva, a cui rispondeva un'altra voce d'uomo che fece trasalire Nori.

Per gentile concessione della Casa Editrice Lucchi - Milano. Copyright Italia - press. (continua)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Un intoppo che non avevate previsto nella vostra attività vi ritarderà alcuni programmi. Non abbiatevene a male perché tutto procederà secondo i vostri desideri. Con la persona cara il vostro egoismo sta danneggiando la relazione. Se ci tenete rimediate con una buona dose di dolcezza.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Durante un viaggio di lavoro farete un incontro molto piacevole che in futuro potrà modificare la vostra vita sentimentale. Non cercate di investire il denaro in speculazioni che si riveleranno sbagliate, anche se suggerite da un amico fidato.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Momento di stasi in campo professionale. Non prendete iniziative azzardate anche se a fin di bene. Non fidatevi di chi vi propone complesse operazioni finanziarie allo scopo di guadagni facili. Alcuni avranno la notizia improvvisa di essere partecipi ad un'eredità.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Non deprimetevi se con la persona cara tutto è in crisi. Vi ha lasciati nell'intento di restare sola per poter fare una scelta obiettiva. Non vi lascerà come ha detto perché ha troppo bisogno di sentirvi vicini. Chi studia dovrà applicarsi in questo ultimo periodo con tutte le forze per avere risultati apprezzabili.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) Rapporti cordiali ed affettuosi con nuove persone inserendo l'attività che state iniziando. Se è di vostro gradimento date il meglio di voi stessi anche perché avrete modo di raggiungere il successo. La vostra forza di volontà sarà la migliore alleata.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) Previsti alcuni litigi che verranno causati da malintesi e gelosie. Ora l'unica tattica da usare è la gentilezza e l'affetto. Cercate di moderarvi perché rischiate di tramutare questo amore in un'esperienza negativa. Molte difficoltà finanziarie verranno eliminate da inattesi colpi di fortuna.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Un influsso negativo vi comprometterà la buona riuscita di alcuni affari esasperandovi. Calmatevi perché contro queste influenze non si può nulla e tanto meno vale la pena inquietarsi. Presto avrete modo di rifarvi del tempo perduto. Tranquillità sentimentale.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Conflitti sentimentali con la persona cara: non rinfacciatele i torti subiti in passato, bensì cercate di aiutarla a riconquistarvi. Difficoltà di ordine pratico ed economico limiteranno il giro dei vostri affari; comunque finanziariamente vi è una lenta ma sicura ripresa.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) La natura vi ha donato doti particolari ed una certa attitudine agli studi letterari; avete tendenza ed un'innata abilità verso le professioni importanti. Se avete crisi professionali cercate quindi di essere meno ansiosi e vedrete che porterete a termine con successo ogni iniziativa.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Anche se non siete dei conversatori brillanti perché amate tacere ed ascoltare, non vi sarà difficile conquistare popolarità e successo in breve tempo. Non abbiate timore per il vostro futuro economico e buttatevi con coraggio nelle iniziative. Felicità nei sentimenti.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Tensione e discussioni nell'ambito familiare. Se avrete bisogno di aiuto dovete contare esclusivamente sulle vostre forze, dimenticate anche chi vi ha offerto solo a parole un appoggio. L'amore in giornata è incoraggiante e vi darà molta fiducia in voi stessi.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Nuove possibilità d'allacciare in giornata relazioni interessanti e molto importanti ai fini professionali. Per alcuni vi sarà la lieta novella di un fidanzamento che presto si concluderà con le nozze. Guardatevi da chi cercherà di ostacolare in mille modi questo matrimonio.

SALGARI — LA REGINA DEI CARAIBI

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO ©D'AMI PROD. ED.

ORIZZONTALI: 1. Inesorabile legislatore del tempo antico; 6. Il pasto del neonato; 12. Ornella del nostro cinema; 16. Caratterizza un tipo di orologio da muro; 17. Soffrono di frustrazioni; 18. Porto della Corea; 19. Vi sorge il penitenziario militare; 21. Le «ics» nella schedina; 22. I confini della Polonia; 23. Ora si chiama Enal; 24. In provincia di Padova; 25. E' affine al lama; 26. Marca di sigarette; 28. Principio di Keplero; 29. Una delle Cicladi; 30. Dura ventiquattr'ore; 31. Recipiente di terracotta; 32. Portiere in serie A; 34. Iniziali di Amari; 35. Il cinquanta per cento; 37. Bradipo sdentato; 38. Vivono nell'arcipelago della Sonda; 39. Le ordiscono i cospiratori; 41. Esclamazione di vario significato; 43. Profumati per il poeta; 44. Si conserva rimanendo in incognito; 45. Opera Ambrosiale; 47. Aveva occhi da tutte le parti; 48. Nota musicale; 49. Distaccandosi causa cecità; 50. La indossa il meccanico; 52. Sud-Ovest; 53. Liquore caro ai marinai; 54. Centro di Riga; 56. Si alza nelle discussioni; 57. Ognuno ha il proprio; 59. Cuoce nel forno; 60. Presentemente; 62. Carta figurata; 63. Si immola per la fede; 64. Marisa, attrice italiana; 65. Amena località della Liguria; 67. Fanciullotto in bello stile; 68. La usa il calafato; 69. Nasconde l'amo; 70. Monte sacro alle Muse; 71. Comune a Pierro e a Poisson.

VERTICALI: 1. Scadimento di qualità di una stirpe; 2. In tavola nell'oliera; 3. Epidermide; 4. E' apprezzata per il suo fegato; 5. Sigla di Nuoro; 6. Ha condotto la Juventus allo scudetto; 7. Si fuse con Porto Maurizio; 8. Un giornalista della tv; 9. Salario; 10. Ha iscritti patentati; 11. A te; 12. Cuore di calmucco; 13. Determina un certo logorio; 14. Il «panzer» in versione inglese; 15. Trae una difficile situazione finanziaria; 17. Uno come Mandrake; 18. Antico ballo spagnolo assai allegro; 20. Comprende India e Cina; 21. Sigla di Pisa; 22. Alquanto malvagio; 25. Si indicano con le lettere dell'alfabeto; 26. Un simpaticissimo capite dello zoo; 27. Non brilla certo per intelligenza; 30. Quelli che devono dare; 32. Prefisso che vuol dire vita; 33. Sulle gote della damigia; 35. Illustre pittore francese; 36. Feroce cane da guardia; 39. Batte in petto al poeta; 40. Aumenta ogni giorno; 42. Città del Texas; 46. Guidò gli Unni; 48. Illumina la notte; 50. La parte retrostante; 51. Slancio; 53. Musicò un celeberrimo bolero; 55. Varietà di ceramica; 57. Mireille, attrice francese; 58. Particella negativa; 59. L'intervallo fra due guerre; 61. Il fiume che attraversa Modane; 63. In nessun tempo; 64. Preposizione semplice; 66. Monogramma dell'Alfieri; 67. Principio di pleurite; 68. Un po' di pudore.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1246: 1. De3; se 1. ..., C x e2 g5+ A x d7 h x g5 2. De7+ Ce6+ Cf5+ Cb3+

N. 1247 (5+11)

O. Duras («De Maasbode», 1938)

Il Bianco matta in 3 mosse f. p.

CRONIN ☆ Stranieri in Paradiso ☆

© Disegnatori riuniti

Mi sento pieno di imbarazzo...

Rober cerca di guadagnare tempo prima di esporre a Mary le idee inquietanti di Dufresne. Nuotano un po'. Quindi, asciugatisi per bene, si stendono sulla sabbia. La luna è sopra di loro. Robert incomincia il suo racconto...

No, anzi, mi scusi... e rimango qui. Credo di essere stata un po' sgradevole. Ho un carattere vivace ed il clima è molto teso a «Gran Limbo».

Se vuole ripartire, ecco a portata di mano quel cargo...

No, Robert, ora sento che debbo rimanere qui.

All'occorrenza, con tutta la mia forza, cercherò di proteggerla...

Il pericolo li lascia stranamente. Robert si stupisce di essere così felice...

30 continua

Il buco nello spazio

l'agente di Sydney Jordan

Jeff Hawke by Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG

le gemelline di Homero

BRAAAM!!

COS'E' QUESTO RUMORE?

DICK TRACY

Il "detective" di Chester Gould

ANDY CAPP

Il fumetto di Reg Smythe

Jodie Foster, la minidiva di "Taxi driver,,

HOLLYWOOD HA ORA LANCIATO LA BAMBINA DA MARCIAPIEDE

Vi presentiamo l'interprete del nuovo film di Martin Scorsese

Jodie Foster in una scena del film "Taxi driver" che vedremo il prossimo autunno

Los Angeles, 26 maggio.
E' la nuova ministar di Hollywood, una concorrente temibile per Tatum O' Neal e Linda Blair. A 13 anni, Jodie Foster è la rivelazione di *Taxi driver*, il film di Martin Scorsese interpretato da Robert De Niro che è stato presentato nei giorni scorsi al Festival di Cannes. Jodie vi interpreta una giovanissima prostituta: per [illegible] la al marciapiede il protagonista ne ucciderà il protettore, guadagnandosi l'ammirazione e la stima dell'opinione pubblica. Opera non tra le più riuscite del bravo regista di *Mean streets* e *Alice non abita più qui*, *Taxi driver* ha ottenuto comunque il favore della critica per l'interpretazione di De Niro e della sorprendente ragazzina, una bionda riccia e minuta, dal viso infantile, lo sguardo azzurro e un po' torbido, che nel film recita in shorts, zoppe altissime e camicetta sexy.

L'apparizione di Jodie in una parte così scabrosa ha destato scandalo anche nell'ambiente cinematografico. Quando Scorsese la scelse, le autorità di Los Angeles tentarono di ostacolarlo in tutti i modi: intervenne il Welfare Board, un ufficio che si occupa della tutela degli attori minorenni, ponendo come condizione che la ragazzina fosse sostituita nelle sequenze più audaci (come controfigura venne scelta la sorella, ventunenne, ma le scene vennero poi tutte tagliate) e che si sottoponesse ad una serie di esami presso una psichiatra. Così, con un certificato di salute mentale, Jodie si presentò sul set. L'ambiente del cinema non rappresenta però per lei una novità: sua madre è una nota press-agent e pubblicista che fece ingaggiare Jodie per degli shorts pubblicitari quando aveva solo due anni; vennero poi i telefilm in tv, le pellicole di Disney e infine la grande occasione con Scorsese.

Jodie era dapprima riluttante: «*Immaginavo la faccia che avrebbero fatto le mie amiche, ero imbarazzata... poi ho pensato che non potevo lasciarmi sfuggire l'occasione di lavorare accanto a De Niro*». E si è anche preparata da vera professionista, frequentando per un mese i marciapiedi di New York travestita da passeggiatrice.

Per il cinema non ha però trascurato le sue abituali occupazioni: è un'ottima allieva del liceo francese, scia, va a cavallo, nuota, pratica karaté, legge moltissimo, quasi sempre di cinema. Altre sue caratteristiche: non le interessano minimamente i soldi, non ha flirts, non coltiva relazioni nell'ambiente, è vegetariana, [illegible] le grandi città e promette che non si spoglierà mai, per nessun regista. Va quasi tutti i giorni al cinema. «*Taxi driver l'ho visto tre volte: è l'unico mio film di cui sono completamente soddisfatta*», dichiara con gravità.

don. giac.

FESTIVAL DI CANNES

I baraccati sono sulla Croisette

Nino Manfredi per "Brutti, sporchi, cattivi", la Sanda per "L'eredità Ferramonti"

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO PERONA

Cannes, 26 maggio.
Gli appassionati che approfittano della sera di oggi e della festività di domani per partire alla volta della Croisette, sono attesi da una galoppa di baraccati, minatori, diseredati. Nelle sue ultime proiezioni il festival prende i colori cupi della disperazione e il tono aspro della polemica. Nel cinema di denuncia gli italiani sono come sempre in prima fila.

Nino Manfredi presenta tra poche ore Brutti, sporchi, cattivi, *una parabola di Ettore Scola sull'esistenza miserabile dei sottoproletari accampati attorno alle mura della città e costretti a inventarsi ora per ora la casa, il lavoro, la pagnotta, sono i borgatari romani, chiusi a ogni possibilità di inserimento o apertura sociale e per di più incarogniti dai messaggi della pubblicità che li spinge verso consumi esosi e superflui. A molti non rimane altra via d'uscita che il furto e la prostituzione. Oppure la morte.*

Dominique Sanda

Manfredi è il patriarca d'una famiglia di belve, il quale ha ricevuto un milione come indennizzo per un occhio perduto. Ne nascono congiure di palazzo, lotte di successione, seduzioni grossolane. «Eh sì — dice *Manfredi* — i personaggi sono quelli di *Miracolo a Milano* ma senza la tentazione della "poesia". Danno fastidio questi poveracci che non conducono un'esistenza sociale e pensano magari a rubare, fare l'amore di corsa, ingozzarsi alla svelta».

Scola giunge persino a imputarli di insensibilità. «Chi ha mai visto un baraccato in un locale pubblico? Mai che ne trovi uno in albergo, al ristorante, nel bar, a una sfilata di moda. Per dare anzi sfogo ai loro peggiori istinti scelgono di vivere in dieci, in venti sotto lo stesso tetto, provando in quei pochi metri quadrati ogni aberrazione, perciò se permettete — chiude con una smorfia Scola — i poveri non solo risultano segnati dalla mancanza di soldi ma sono brutti sporchi cattivi sessuali violenti bugiardi incestuosi ladri...» e bisogna interromperlo.

Ritorniamo a Manfredi, invecchiato e mutilato nel film. «Sono l'unico attore professionista in senso proprio tra attori presi dalla vita e dall'avanguardia. Il testo mi pare abbia un'impostazione teatrale classica, senza smancerie e senza lirismi. Ecco, mi sono detto, tentiamo un'interpretazione secca, brechtiana. Mi [illegible] a tavolino, cercando di farmi più forte e più corposo della mia indole e del mio fisico. Ricordo e scarto un altro vecchio, il Geppetto, perché quello era un bambino che s'inventa un figlio per avere il giocattolo senza limitazioni. Poi, davanti alla cinepresa, immerso in una promiscuità di temperamenti incredibile, tra un borgataro vero e uno specialista del dialetto, ho dovuto buttare via tutto. Mi sono trovato ad improvvisare perché i miei compagni avevano i loro ritmi, le loro esigenze e io dovevo fare il vecchio che cerca di vincere la solitudine sua e degli altri».

Risultato? «Se parliamo del film di Scola, mi sembra grandissimo: un indice puntato contro il pubblico che viene qualificato responsabile dell'accaduto».

Ma anche un altro italiano, dopo la prima del tedesco Im lauf der Zeit *di Wim Wenders sulla amicizia virile in un continente impietoso come il nostro, alzerà domani la voce e il pugno. E' Gian Maria Volonté, protagonista di* Actas de Marusia *di Miguel Littin, già selezionato per il premio Oscar e sicuramente in lizza per la Palma d'oro.*

Volonté raffigura Gregorio, ultimo campione della resistenza che i minatori di un piccolo centro cileno opposero ai capitalisti stranieri e all'esercito prezzolato nel 1907. Un fatto vero, che Patricio Mans e Freddy Taverna poi uccisi dai golpisti, raccontarono al regista suggerendogli di cercare i superstiti del massacro e di interrogarne i testimoni. Littin ha raccolto le voci del passato con l'intento di [illegible] una collettiva.

«Dopo l'avvento del fascismo — racconta — parlando con gli esuli cileni eravamo convinti della necessità di raffigurare in qualche modo la nostra civiltà. Gregorio rappresenta la guida che favorisce la presa di coscienza e [illegible] la strategia della lotta. Però non sarà mai l'eroe individualista. Tutti i personaggi di Marusia, tutti insieme intendo, arrivano addirittura a fondersi con il paesaggio. Sono il Cile autentico».

Mentre si attendono le cattiverie di Alexander Kluge che conclude la Semaine de la critique *con una satira della polizia interna che spadroneggia nelle fabbriche (Ferdinando il radicale, recitato da un attore soprannominato in Germania la nausea della nazione per i suoi ruoli autoritari), rimane da dire della competizione ufficiale. Per l'Italia era in concorso Mauro Bolognini:* La eredità Ferramonti, *da un romanzo del Chelli, interpreti Dominique Sanda, Anthony Quinn, Luigi Proietti, Fabio Testi, dal regista ci si aspettava un'illustrazione dell'epoca, che è puntualmente arrivata magari insaporita dal ritratto insolito d'una donna demonio e appesantita da qualche intemperanza verbale. Nel circuito commerciale, il prossimo autunno, questa eredità non mancherà di dare i suoi frutti al botteghino.*

Rimarrebbe da dire soprattutto di Ingmar Bergman che in Face to face *si affida alla mite bravura di Liv Ullman nello scavare l'intimo della persona rosa dal cedimento dei nervi e marchiata dal rimpianto per il passato. Ma non sarebbe serio giudicare qui a Cannes l'autore più personale del cinema contemporaneo colto in un momento di riflessione. Troppo difficile concentrarsi al tredicesimo giorno, al termine di 24 ore che offrivano la scelta tra 26-27 lungometraggi, con nomi quali Richardson e Watkins magari trascurati.*

TEATRO

Goldoni il buffo

Il *Feudatario* all'Alfieri

E' veramente un Goldoni «sociale» quello che da ieri sera si rappresenta al teatro Alfieri? Dietro *Il feudatario* c'è sempre stato un fervore di critici portati a scorgervi un Goldoni diverso che, al di là delle «ridicolezze» settecentesche, sodalizza col popolo contro le prepotenze dei nobili e della borghesia. In realtà questa commedia, per anni rappresentata col titolo *I deputati della comunità di Montefosco*, è un [illegible] divertimento e, [illegible] quello il regista Scaparro [illegible] sforzi di cavarne elementi di satira politica, è molto lontana dai tagli amari della satira.

[illegible] vicenda del marchese Florindo che s'insedia, per diritto d'acquisto, nel feudo di Montefosco cercando di «infeudare», oltre alle terre, le donne di quel borgo: nella reazione che egli provoca nei contadini non si registra infatti nessun segno di una «presa di coscienza», diremmo oggi, della classe subalterna. Anzi, dopo le sozze del dongiovanni con le querule fissure che garantiscono il rispetto delle «valli dell'onore», tutto ritornerà ai ritmi e agli equilibri antichi: nessun ordine sarà sovvertito.

Più che di satira politica, converrà allora parlare di opera buffa. E tenendo presente questa chiave di lettura si potrà apprezzare con cordiale partecipazione uno spettacolo che, tolto alcuno sacche del primo tempo, fila via con una sua elegante speditezza. Al buon esito della rappresentazione hanno contribuito le interpretazioni di Pino Micol, un Florindo stolido e fatuo, Adriana Innocenti, che di Florindo è la madre intrigante e cinica, Piero Nuti, «brontolon» quanto basta nella parte di Pantalone, e ancora Nunzia Greco, Fernando Pannullo e via via tutti gli altri.

o. g.

Luigi Squarzina direttore del Teatro di Roma

Roma, 26 maggio.
Luigi Squarzina è il nuovo direttore artistico del «Teatro di Roma» è stato eletto durante una seduta del consiglio di amministrazione dell'ente, riunitosi per la nomina degli organi statutari, cominciata nella tarda serata di ieri e protrattasi fino a stamani poco dopo le una.

Alla Rai, Auditorio A

"Supersonic,, oggi dal vivo

Loredana Bertè oggi a Torino per registrare lo "special"

Questa sera alle 17, nell'auditorium «A» del Centro di produzione Rai, in via Verdi 31, si tiene l'ultimo concerto della serie «Supersonic dal vivo», l'appendice della trasmissione quotidiana che presenta una panoramica del disco-sound internazionale. Lo stile è noto: trafelato, cantilenante, tipico dei disc-jockey americani: odiato per i maggiori di vent'anni, miele per gli altri. Resta comunque la formula più valida, giustamente non troppo seriosa, che trova la sua espressione migliore appunto nel concerto «dal vivo».

Acchiappare al volo tra una fucrosa tournée e l'altra i protagonisti e trasferirli dalle sedi abituali di Roma e Milano, non è stata impresa da poco. E altrettanto [illegible] è stato per l'équipe del centro Rai di Torino, far collimare le esigenze sonore (dai watt spropositati) di vari complessi con quelle radiofoniche. Comunque i risultati sono stati decorosi. Non è stata raggiunta la sonorità di un long-playing, ma in compenso gli artisti così colloqui e interviste hanno potuto spiegare la loro musica.

In tre anni, 15 concerti cui hanno assistito, di volta in volta su invito, 400 giovanissimi. Milioni di radioascoltatori hanno potuto ascoltare i loro commenti su ogni genere di musica [illegible] rock, jazz, impegno politico, funky, folklore, sperimentalismo. Antonio De Robertis, Gigi Marsilli, Piero Bernacchi e Paolo Testa hanno presentato i complessi Banco del Mutuo Soccorso, Formula Tre, Rovescio della medaglia, gli Uno, il Volo, gli Agorà, le Orme, i cantautori Antonello Venditti, Roberto Vecchioni, Francesco De Gregori, Loy e Altomare, Bruno Lauzi, Lucio Dalla, Franco Battiato, Rino Gaetano, Mauro Pelosi, Alan Sorrenti, Ivano Fossati e Oscar Prudente. La nuova corrente napoletana è stata rappresentata dalla Nuova compagnia di canto popolare, Toni Esposito, Edoardo Bennato, Napoli Centrale. E ancora Patty Pravo, Mia Martini, Rosalino, i Nomadi, i Daniel Santa Cruz, Vince Tempera, Gino Paoli, la Bottazzi, Irio de Paula, Maita Bazar, il Canzoniere del Lazio.

Il concerto conclusivo della stagione (che sarà trasmesso nelle prossime settimane), presenta questa sera un cocktail cattivo: Supersonic Band di Jerry Manfron (precedentemente del recitivo Italo Janne che si ripresenta con un Philadelphia Sound basato sul Bali), Loredana Bertè che ha appena concluso una minitournée dedicata a critici e rivenditori, ed Eugenio Finardi, personaggio nuovo ed [illegible] originale che, sull'esempio di molte voci straniere, tenta la strada del «messaggio-rock».

e. don.

SHOW BENEFICO

Una veglia al Nuovo

L'incasso devoluto pro terremotati

Alzi la mano chi, pur piemontese autentico, sa che cos'è una «vijà». Un vocabolo che risale alla notte dei tempi, che sa di lumino a petrolio e di pannocchie di granoturco, di canti e di riso: la veglia, insomma, come si usava nelle campagne, tutti riuniti in un angolo della stalla, attorno a una bottiglia, a contarsela fino a mezzanotte. Una «vijà» è appunto quella che ha tenuto ieri sera, al Teatro Nuovo, la compagnia del «Conta e canta storie», guidata da Domenico Badalin, veneto di origine, monferrino di cuore e di parola, poeta, dicitore, ma soprattutto studioso profondo della parlata piemontese e dei suoi umori. Con lui Guido Sportelli (avvocato, insegnante di diritto, una bella voce, un bel porgere), Piera Cravignani, Maria Granola e Adriana Ternengo.

Chitarre e flauti, storielle boccaccesche che mai cadono nello sboccato, racconti di amori inespressi, di speranze cadute, di abbracci frementi, di attese palpitanti; [illegible], di vigneti, di colline: il Piemonte migliore, insomma. Tra tutte le poesie, così bene presentate da Badalin, quella autentica perla di Nino Costa che è «Stupinigi», un delizioso quadretto d'epoca, che quasi fa da contrappeso ironico e campagnolo al terribile «Bufera» di Edoardo Calandra.

Forse il significato di alcune espressioni è sfuggito al pubblico: cosa volete, siamo rimasti così pochi a capire nel profondo il nostro dialetto. Ma non è mai sfuggito il senso della frase: bastava una strizzata d'occhi, un gesto della mano, e tutto era chiaro. Una bella «vijà» davvero. L'incasso è andato a favore dei terremotati del Friuli: ed il rapporto tra le due regioni, così lontane eppur così vicine, è stato spiegato benissimo da Badalin, con accenti che — come tutte le altre parti dello spettacolo — hanno scatenato gli applausi.

c. m.

I NUOVI DISCHI

Da Stan Kenton a Lucio Battisti

VITO RUTIGLIANO: «Yesterday and Today Music», [illegible] 33 giri, Lire 3000.

Vito Rutigliano è un eccellente batterista che da qualche tempo ha sostituito a spazzole e «sticks» la bacchetta direttoriale, organizzando un'orchestra da ballo con la quale si esibisce spesso anche a Torino. Il nuovo disco è la prima prova consistente della recente formazione. Vi appaiono vari brani tra i più caratteristici del repertorio americano cui vengono alternati altri di marca nazionale. Ce n'è per tutti i gusti, insomma, e da Glenn Miller e Stan Kenton saltiamo a Mogol e Lucio Battisti con simpatica disinvoltura.

f. mond.

"Onegin" raffinato con Solti

CIAIKOVSKI: «Eugenio Onegin». Dir. G. Solti (Decca).

Una delle caratteristiche più appariscenti dello stile direttoriale di Solti è, accanto alla splendida qualità luminosa e argentea del suono, una naturale e raffinatissima eleganza espositiva. Tali elementi si ritrovano puntualmente anche in questa nuova edizione dell'«Onegin». La compagnia di canto è preparata e soddisfacente (tra l'altro, cantano tutti in russo, compreso l'eccellente coro di John Alldis) ma, più che sul protagonista — il baritono Bernd Weikl, impacciato e wagnerizzante — fa leva sulle non comuni doti interpretative di Teresa Kubiak (Tatiana), sullo stile sicuro di Stuart Burrows (Lenskj) e sul Gremin di lusso di Ghiaurov. D'altra parte non scherzano neppure i comprimari, fra cui troviamo nomi illustri, quali Anna Reynolds, Richard van Allan, Michel Sénéchal. L'orchestra del londinese Covent Garden ha modo di sfoggiare — per quanto Solti glielo consente con qualche limitazione — i suoi timbri lussuosi nella celeberrima festosità del Valzer e della Polonaise.

r. gu.